Ponderibus, modulisquè suis RATIO utitur... Horatius Satyra 3. lib. 1.
BILANCIA
Istorica, Politica, e
Giuridica
DEL BARON
Gittio.

LA BILANCIA

Iſtorica, Politica, e Giuridica,
in cui ſon ponderate
Le Ragioni di Precedenza
DELL' ALTEZZA SERENISSIMA DI NEOBVRGO,
e degli Alti, e Prepotenti
Signori Stati delle Prouincie Vnite di Fiandra,
ò ſia Republica degli Olandeſi,
A FAVORE DI NEOBVRGO

DA ANDREA-GIVSEPPE GITTIO
Patritio Chietino, Beneuentano, e Romano,
Caualiere, e Libero Barone del Sacro Romano Imperio,
Vn de' Coppieri di S. Maeſtà Ceſarea, e del ſuo Conſiglio, &c.
Accademico della Suprema Imperiale Arci-Accademia nella Corte Ceſarea, e di quaſi tutte le Primarie dell'Italia, detto il Bizzarro.

TERZA IMPRESSIONE CON AGGIVNTA.

IN NAPOLI per Geronimo Faſulo 1671. Riſtampata per Antonio Gramignano 1686. E di nuouo per lo ſteſſo 1697.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

sed in monumenta se Maiorum suorum ferri iussit, atque ita includi (Sen. Proœm. lib. 5. controu.) Non può temere simil disgratia l'Autore di questo Libro, ch'anzi l'hà veduto illustrato due volte con la luce gloriosa de' Torchi; poiche non bastando l' abbondanza delle copie alla fame degli Eruditi, appena con la Seconda Impressione potè appagarsene il desiderio. Il Titolo medesimo dell' Opera mostra di qual peso sia vn'Ingegno, il quale ciò che hà cõpilato, ò Istorico stile, ò Giuridica pēna, ò Genealogico Telescopio ne'fatti degli huomini Illustri, negli Statuti d'Astrea, nella notitia delle Nobili Origini non solamēte del Regno di Nap. ma dell'Europa, tutto cõ vasta capacità di purgato intendimēto comprende. Bene è noto à V.E. questo soggetto suo Compatriota, e stretto Amico, che alla Spagna, e alla Germania ha dato più saggi di quanto il Cauallo Partenopeo sia fecondo non men di Nestori, che d'Achilli. Egli si come nelle Lettioni Accademiche auanti le Maestà Cesaree recitate, fu applaudito per vn Mare d'Eruditioni, così in tutte le conuersationi, e radunanze d'intendenti, & eruditi, viene acclamato per vn viuente Archiuo generale delle notitie di tutti gli Affari della Europa; e sopratutto per lo più inteso, e perito delle Genealogie Vniuersali. Nõ mi dilato più nelle sue lodi, potendogli bastar solamente, per quante da ogn'altro attribuir se gli possano, le attestationi delle sue rare qualità proferitegli da' sinceri encomj dell'Augustissimo *Imperador Leopoldo* (presso al quale per più anni risiedè come Inuiato di Sua Maestà Cattolica per grauissimi affari, col riguardeuole stipendio di trecento scudi al mese) nelle occasioni di premiare il suo merito in que'singolarissimi Diplomi riferiti dal puntuale, e fedele P. Rafaele Maria Filamondo, vn de' più chiari ornamenti della Domenicana Religione nell'vltimo foglio, del suo Volume intitolato, *Il Genio Bellicoso di Napoli.* Attēde il Mondo letterato altri nõ pochi pretiosi sudori di questa pēna gentile, alcuni già vicini à goderfi colle Stampe, come sono tra gli altri, *La Regia Corona al Corno Ducale di Venetia per cinque Titoli inni[illegible]ata:* Libro, che manoscritto fu da lui mandato da molti anni addietro prima al Principe dell'Accademia, e dopo al Serenissimo Doge di quella Real Republica. Vn'altro libro intitolato, *Lo*

Scet-

Scettro del Despota,che già ſta in fine di ſtamparſi: *L'Iſtoria Genealogica della Deſpotale , e Real Famiglia di Tocco , da lui deſcritta in XII. Diſcorſi*: di più le *Lettioni Accademiche* da lui ſteſſo recitate nell'Imperiale Arci-Accademia alla preſenza delle Ceſaree Maeſtà; & altri, ò ancor (benche non neceſſitoſi di lima) ſotto la cenſura del ſuo giudicio, ò con danno della Fama rauuolti in faſci nel ſuo Musèo, ſingolarmente vn *Pentateuco Iſtorico del Regno di Napoli*, che ſe'l farà publico, non deſidera il ſecondo Liuio l'Italia. Or io vedendo che di queſto Libro di tale, e tanto inſigne mio Amico mancano le copie, ma non le richieſte d' hauerlo ; e ſcorgendo, che egli ſteſſo l'ha di nuoue Autorità , e di pellegrine rifleſſioni accreſciuto; mi ho tolte queſte dal ſuo Musèo, e prefiſſomi di honorarne la Terza Volta le Stampe ho conſiderato , che ad vna tale,e per ogni motiuo ammirabile Opera,che quãto contiene,tutto và à peſo di Giuſtitia, e di ſapere,& è vna *Bilancia* meriteuole d'ogni Aſtrèa Coronata,douendoſi vn Protettore Amico, e Compatriota Napolitano, ſenza toglierne l'antica Dedicatoria fatta dall'Autore nella Seconda Impreſſione all' *Auguſtiſsimo, & Inuittiſsimo Leopoldo*, quaſi vn'Ancile à difeſa dell'Opera, & eterna teſtimonianza del pregiatiſſimo carattere di particolare, & attual Seruidore di quel Clementiſſimo Ceſare: ragion voleua, che ſi conſecraſse al merito ſopragrande di V. E. Nè à ciò mi moſse ſolamente il mio Genio inclinato al pari di quello dell' Autore all'oſsequio di vn ſi glorioſo Perſonaggio;ma con dolce violenza mi vi ſpinſe la Gratitudine dell'Antichiſſima,e Nobiliſſima Città di Chieti Capo, e Metropoli delle Prouincie d'Abruzzo,la quale ſi come l'offerì i cuori di tutti i ſuoi Cittadini riſuonanti in voci feſtiue proſtrati in vmili oſſequij , disfatti in lagrime di tenerezza,e di giubilo quãdo la ſeconda volta accolſe l'E.V.per Preſide, Gouernatore dell'Armi di quella Prouincia , e Commiſſario Generale della Campagna: così ora giuſtamente preſume di preſentarle vn Dono pretioſo, e più dell'Iliade d'Omero degno degl' ingemmati Scrigni del Re Dario parto d' vn ſuo antico Nobile Cittadino,e Patritio,di cui Ella eſpreſſe la ſtima,quando da quel Publico Conſiglio fu egli eletto per Capo del Magiſtrato,ò come

iui

iui chiamasi Camerlengo. Ma non potrà giamai Chieti dimenticarsi del Beneficio, nè sciogliernè adeguatamente il debito. Che se io mi prefigessi in questa Dedicatoria accēnare gli encomj meritati da V.E. in ciascuna delle sue lodeuoli imprese, e circondar di lumi Oratorj il suo chiarissimo Nome, che illustra l'Opera, e n'è il Palladio tutelare, potrei di questo solo Gouerno esercitato dall'E.V. senza toccare alcuna cosa degli altri molti nelle restanti Prouincie del Regno, nō dico disporre vn Panegirico, ma comporre vn Volume: e sarebbe non men dilettevole, che curioso il porre à riscontro quāto V.E. fece per sollieuo di que'Popoli quāto essi sforzaronsi per tributare à V.E. le grate espressioni del loro Animo riuerente. Con replicati voti stancarono il Cielo, e dal lor *Santo Protettore Giustino* ne impetrarono il ritorno al Gouerno della Prouincia: ma prima l'E. V. con incorrotta equità haueua adempiuti i Celesti dettami. Le vennero incontro fino al Piano di Pescara per grān tratto di camino: occuparono i Colli, i Monti, i passi, & era bello il vedere sù quei luoghi ingombrati da'Boschi, vn'altra Selua d'oliui, di palme, e di cento altre piante festiue, che in mano della giubilante, & allegra Moltitudine danzauano per allegrezza. E ben poterono ciò fare, perche già respirauano arie pure di Libertà quei Paesi, couili, e ridotti vn tempo di Fuorusciti, e facinorosi, sterminati dal giusto rigore di V.E. che à ferro, e à fuoco estinse l'Idre sempre ripullulanti di quella Lerna. Videsi Chieti non solo oltre il solito hauer moltiplicati gli Archi Trionfali, ma tutta essersi conuertita in vn Trionfo. Le strade tutte adorne di ricchi apparati, e di spessi luminari, cō lingue di lūce cantauan Peani di gioia, e con alte voci di Viua, faceano Eco d'applausi i Cittadini. Ma i segni di tanto giubilo vsciuano da quelle bocche ripiene, e satie dalla Liberalità di V.E. che all'vniuersal Penuria, dalla quale fu afflitto il Regno, hauea sottratta quella Città. Tiri Suetonio d'inchiostro sù le Tiranniche Massime di Nerone, che licenziando i Ministri spediti à Gouernar le Regioni soggette, ricordaua loro; *Scis quid mihi opus sit, & hoc agamus, nè quis quidquam habeat.* (*Suet. in Ner. cap.* 32.) V. E. auuerò le poetiche piogge di Gioue, spargendo, e nembi d' argento alla

Plebe

Plebe nell' ingresso di Chieti, e profuse tempeste d'oro senza riguardo d'impouerir l'Erario della sua Casa, per preseruare cõ generosa, e prouida preuentione dalla comune calamità la Metropoli degli Abruzzi. Sicche appressatasi alle sue porte voltò faccia la Fame, e dalla semina, non men della diligente attentione, che del proprio danaro di V. E. solleuati quei Popoli, mietendo ricolte veramente d'oro, *Se mutuò ad messem auream inuitabant.* (*Plutar. in Præcep. Polit.*) Ma come restringere nell'angustie d'vna Lettera ciò che appena capir potè vn'intero Volume, che di quel solenne ingresso, e dopo quelle de' Romani Dittatori, posso dire impareggiabile pompa d' *Onatione*, ne lasciò impresso a' Posteri l' erudita penna di D. Matteo Agostini? Et era veramente degna di registrarsi à caratteri d'oro ne' fasti dell'Immortalità ben douuta all'Eroiche gesta di V. E. il cui Genio Politico, Militare, e nel braccio robusto, e nel sẽno auueduto l'vn', e l'altro in grado Eroico tien la Fama in equilibrio sospesa, nulla cedendo la Prudenza al Valore; amendue coronati di quegli allori, che ne' Campi di Bellona cõ ferro trionfale mietuti intrecciò à gli Oliui nelle Ginnastiche di Mineruа con applauditi Oracoli meritati. Quanto ne' suoi funesti tumulti ne temè la punta del brando piamente fiero la Patria, tanto poi n'ammirò l'efficacia della lingua nell'Assemblee del Consiglio Collaterale del Regno, e n'acclamò la prouidenza del Capo nel maneggio de' Supremi Impieghi Ciuili, e ne' Gouerni delle Prouincie. Ma il Baston del Comando, che quel fior d'età inghirlandato di palme alla brauura promise, si è poi veduto accoppiar nella sua destra, e Verghe di Mercurio, e Claue d' Alcide. Se poche linee di semplice penna fossero basteuoli à ritrarre almeno in iscorcio vn'Eroe, presumerei riportar applausi anche da' Secoli preceduti, mostrandoli V. E. designata da' Cinabri del suo medesimo Sangue, che all' incontro di *Rupit* ferro nemico le cauò dalla gamba, e gettò rossori in faccia all'Oste Auuersaria; non quella sola volta, ma quante *Olot*, *Solsona*, *Castel Fullit*, *Campredon*, *Grumegna*, la videro, & ammirarono ò secondo Poliorcete negli assedij, ò non inferiore ad Alessandro nelle Battaglie, come quella d'*Antieres*, d'*Estre-*

d'*Estremox*, di *Berga*, nelle quali à poderosi Nemici battè spesso le terga. Ancor dubiterebbe la Catalogna se nell'assedio di *Campredon* hauesse V. E. con vn picciolo Squadrone di Caualli dissipata la Vanguardia del Santonè venuto al Soccorso, se non hauesse veduto le prese Insegne, e i dispersi Cadaueri, riportando vna Vittoria, che diè conquistata la Piazza al Celebre Generale Prospero Tuttauilla Caualiere Napolitano del Seggio medesimo in cui V. E. gode la Nobiltà. Tutte le di lei azzioni hebbero del prodigioso, ò con vn tauolone sù gli omeri, spalleggiando i Minatori sotto *Solsona*, ò nel soccorso di *Palamòs* introdottoui dall'animoso Principe di Montesarchio suo Paesano, passando cõ vna sola Galera per mezzo quaranta Naui, che la rendeano impenetrabile dalla parte di Mare, facendo poi decampare con vna sortita due Marescialli, ò riparando alla ritirata di *Vich* con generosità rara presso gl' Istorici il medesimo Montesarchio, mentre questi tra la carica di chi incalzaua, cercando la spada caduta, nõ volle lasciare a' Nemici quel fortuito trofeo: professandosi lo stesso Principe à V.E. obligato, che in quel disastroso cimento tutto fosse stato vostro il pericolo, e di esso il vanto, che non potessero inuanirsi i Francesi di hauer vna volta inuolata à lui nè la brauura, nè il Ferro. Nõ basterebbe vn Briareo per rappresentarla à scorno delle fauole cētimana nella difesa di *Badaiòs*, *Palamos*, *Vich*, *Tuy*, *Monterey*, delle *Frontiere di Galitia* (nel Viceregnato del Famoso Luigi Poderico suo Parente; per le cui gesta la Genitrice Sirena deposta la cetra gonfiò la Tromba) dando à conoscere à gli assalitori, che il più insuperabile Baloardo delle Piazze è il petto intrepido d'vn Comandante. Non è quì luogo d'accennare *Euora Città*, *Grumegna*, *Veyros*, *Monfort*, *Aronches*, *Cabeza*, *Vida*, *Ocrate*, *Fronteira*, *Acumas*, *Sant'Olela*, *Vguela*, quante Piazze, tanti obelischi del suo valore. Basta hauer tratto il Sangue da' Progenitori d'vna Nobiltà non solo decorata da tante Insegne di Caualleria, cioè d'Ordini Militari fin da' tempi del Re Ladislao, che instituito quello dell'Argata, tra' primi Caualieri ne honorò Paolo di Dura, vedendosi hora quelle di Calatraua in petto di V.E. e di D. Antonio suo Fratello, quella d'Alcàntara in D. Fabio parimente suo Fratello, tutte premio

mio

mio d'vna virtù,e d'vn valore. Nobiltà nõ sol congiunta in Parentado alle primarie Famiglie del Regno,ma cõtestata antichissima dalla Gentilitia Cappella in San Giouanni Maggiore, e dall'esser la sua Famiglia delle Sei dette *Aquarie*,che furono le prime vnitesi à fondare il famosissimo Seggio di Porto, in cui poi s'aggregarono chiarissime Prosapie Partenopee,e forastiere primarie tra quelle della più alta classe; e sopra ogni lode comprouata pietosissima verso il Culto di Dio dagli Archi del Duomo di Napoli, ne'quali affisse l'Arme della Famiglia di Dura, con quelle del Balzo, degli Orsini, de'Caraccioli, de'Pignatelli, de'Capeci Zurli (che à proprie spese riedificarono quel Gran Tempio ruinato dal Terremoto dell'anno 1456.) sono perpetui attestati di quanto abbondasse la Prosapia di Dura, e nello Splendor di Fortuna, e in Christiana magnificenza. Tacendo perciò e gli antichi Dominij di più Feudi, e i Titoli di Conte nella Francia, e di Marchese, e Duca nel Regno di Napoli meritati da'Re per seruiggi,che à lor prestarono i Famosi Guerrieri di questo Bellicoso Casato. Sia suo singolarissimo pregio l'hauer impugnate l'Armi,e profuse le sostanze per ornamento,e sicurezza di Santa Chiesa. Potrei tra molti rammentar vn Lucio di Dura spedito dal Re Carlo I. di Napoli con truppe Ausiliarie in aiuto de'Guelfi Sostenitori del Pontificio decoro contro i Gibellini à Montefiascone nello Stato Ecclesiastico, oue accrebbe di molti acquisti il Patrimonio di Santa Chiesa, rimise i Guelfi in Toscanella,e abbassò la baldanza de'Contumaci. Ma gli occhi di Roma oggi stan tutti riuolti à V.E. cui il Santissimo Pontefice *Innocenzo XII.* felicemente Regnante per antica notitia del di lei valore congiunto à singular prudenza prima propose all'Inuittissima Republica di Venetia per Generale da sbarco nella speditione del 1693. nella quale il Serenissimo Doge Morosini per dilatar le glorie della Patria, e i confini della Cattolica Fede riassunto il baston di Generalissimo montò formidabile Armata; poi nell'anno passato sopra tutte l'Ecclesiastiche Militie assoldate per ragione di buon gouerno la costituì *Maestro di Campo Generale*,che è la carica suprema dopo soppressa quella di Capitan Generale di Santa Chiesa,restringendo in vn Breue l'ampia

Sfera delle glorie maggiori, che s'ammirano in V. E. delle quali più si pregia la chiarissima sua Prosapia di Dura, che sono Fortezza, e Religione, espresse in quelle ponderate parole del Diploma Apostolico. *Tua erga Nos, & Apostolicam Sedem singularis Deuotio, & Fides, nec non Prudentia, & Industria, Rei Militaris Peritia aliaque virtutum merita, quibus personam tuam decorauit Altissimus.* Con termini distintiui di estimazione, & affetto Sua Santità l'accolse; giustamente credè di piantare a' Confini dell'Ecclesiastico Dominio con la persona di V.E. l'Erculee mete, mentre vn'Oceano d'Armi inondaua l'Italia. In quattro giorni, che vi si trattenne ammirò Roma nel vostro Maestoso sẽbiante la cortesia, e l'intrepidezza di Scipione. Dal Laureato Parnaso del Tarpeo la Romana Clio le tributò Castalij d'Eruditi sudori, facendo Eco le Muse con letterati applausi in tutte quelle Città dello Stato, doue la moderatione di V.E. quantunque diligentissima in declinarli, non potè sofferire incontri, e riceuimenti soliti praticarsi con Cardinali, Prẽcipi, e Nipoti de' Papi. Ma non potè Ella tanto occultarsi, che l'effigie colorita della luce delle proprie attioni non ne mostrasse da per tutto la Fama, e la presenza non rapisse gli animi all'amore, e all'ossequio d'vn Caualiere, che ha vinto l'aspettatiua con l'opera. Che se a' Romani assediati da' Galli nel Campidoglio vn Camillo Dittatore apportò la salute, quando alle Bilance false di Brenno, in cui si ponderaua il prezzo della Libertà, daua il tracollo: *Additus ponderi gladius, auditaque intoleranda Romanis vox, væ victis.* (*Tit. Liu. dec. 1. lib. 15.*) si assicura ben anche hoggi il Capo del Mondo dalla fortezza del braccio, e dalla finezza del sẽno d'vn *Camillo di Dura*, che tra' lauri de' passati trionfi inghirlanderà de' pacifici vliui il Campidoglio. Degnisi in tãto V.E. in quest'Opera, che porta nel frontispicio *la Bilancia*, ma per far chiare al Mondo le ragioni del Serenissimo Elettor Palatino in causa Politica, e che humilmente le offerisco, riceuere l'espressioni della mia obligata osseruanza, mentre riceuo l'honore di dichiararmi

Dell'Eccellenza Vostra

In Napoli à 5. Decembre 1696. *Deuotiss., e cordialiss. Seruid.*

Gio. Battista di Pace Vescouo di Capaccio.

ALL'

ALL' ILLVSTRISSIMO SIGNOR

D. ANDREA-GIVSEPPE GITTIO

LIBERO BARONE DELL' IMPERIO,

Autore della Bilancia Iſtorica, Politica, e Giuridica.

SONETTO

Dell'Illuſtriſs. Eccellentiſs., e rinomatiſsima Dama Venetiana, la Sign. Elena-Lucretia Cornara di Piſcopia, figliuola dell'Illuſtriſs. & Eccellentiſs. Signor Gio. Battiſta, Procurator di San Marco.

Q Valor m'affiſo al ben purgato inchioſtro
De la BILANCIA tua, veggo ben quale
Ampia mente ti diè Nume Immortale,
Per ornar d'alta Gloria il Secol noſtro.

Riſtretto in poche carte hai tu dimoſtro,
Con iſtil, cui non hebbe Atene vguale,
Quanto ſpiegar può mai penna mortale,
Per farſi eterna in queſto baſso Chioſtro.

Stupida a' detti tuoi l'Attica Dea
Già fa vederſi; e ſol par c'habbia ſete
Del tuo ſauer, che i ſenſi inebbria, e bea.

Toccherai ben d'honor l'vltime mete,
Se la BILANCIA, ch'era in man d'Aſtrèa,
Or vedeſi in tua man, nouello Ermete.

Fuori. *All'Illustriss. Sign., mio Sig. Colendissimo, il Sig. Caualiere D. Andrea-Giuseppe Gittio, Libero Barone dell'Imperio. Napoli.*

Dentro. *Illustriss. Sig., mio Sig. Colendiss.*

HA riceuuto il Serenissimo Doge mio fratello il Libro della *Bilancia Istorica, Politica, e Giuridica* dalla di lei singolar gentilezza indrizzatogli; e gli è stato gratissimo per esser compositione eruditissima, e molto honoreuole per la Serenissima Republica: Esso la ringratia di viuo cuore, e gli brama salute perfetta, poiche Ella è l'ornamento letterario all'Italia, e tanto affettuoso alla Republica Veneta. L'Opera certamente non può essere nè più stimabile, nè più vantaggiosa alla Casa de' Serenissimi Duchi di Neoburgo, e quei Prencipi deuono professare alla Virtù di V.S.Illustriss. l'obligatione maggiore. Voglio credere, che sarà tradotta in tutte le Lingue, poiche merita, che risuoni in ogni parte le rare prerogatiue di quella Serenissima Casa, e la gran Dottrina di V. S. Illustrissima. Viue il Serenissimo mio fratello con gran brama, che sia perfettionata dalla sua gran Virtù *l'Opera incominciata de' Titoli di questa Republica*, perche sarà cosa rara, & io non hò dubbio, che le conditioni riguardeuoli della nostra Serenissima Republica non habbian da spiccare mirabilmente, mentre saranno rappresentate dall'erudita penna di V.S.Ill. L'Opera per Neoburgo me ne da vn gran saggio; solo mi spiace, che ciò possa riuscire faticoso alla di lei persona; la salute di cui al Sereniss. & à me è molto à cuore, mentr'ella è la Gloria de' Letterati, & il Decoro del Secolo: come però ognun viue desideroso, & auido di vedere glorificata la Republica dalla sua penna, così io, e tutta la Casa di Sua Serenità brama à V.S. Illustriss. ogni maggior prosperità; con che mi raffermo

Di V.S. Illustriss.

In Venetia à 16. Agosto 1686.

Deuotiss. & obligatiss. Seruid.

Giouanni Giustiniani.

Illustriss. Sig. Baron Gittio. Napoli.

Fuo-

Fuori. *All'Illustriss. Sign. mio Sign. Colendissimo, il Sign. Caualiere D. Andrea-Giuseppe Gittio, Libero Barone dell'Imperio. Napoli.*
Con vno Inuoglietto.

Dentro. *Illustrissimo Sign., mio Sign. Colendiss.*

GIà alcuni giorni il Padre Vidali Teatino ha presentato in mano del Serenissimo mio Fratello vn Libro manoscritto, composto da V.S. Illustrissima, intitolato, *La Regia Corona al Corno Ducale di Venetia per cinque Titoli innestata*, acciòche lo facesse vedere da'soliti Reuisori di Stampe; ma allettata la Serenità Sua dal nome stimabile della di lei persona, non meno che dal Titolo riguardeuole della Compositione, ha voluto essa vederlo, e leggerlo. Gli è anche riuscita Opera degna di commendatione, e lode: certamente non può essere, nè più erudita, nè più fondata, nè che meglio rilieui le Prerogatiue douute alla Republica. E considerabile inoltre non esser V. S. Illustrissima di questo Dominio, il che meglio espurga la Verità d'ogni sospetto d'Adulatione, & accresce Merito all'Autore con la Republica, la quale certamente ne deue conseruare allo stesso vn sentimento molto tenuto. Il Padre sopradetto ha desiderato che à lei sia trasmessa: la Serenità Sua vi è concorsa, ma con qualche gelosia, per non veder esposta a'pericoli del viaggio gioia si preziosa: in questo mentre mi commette che di cuore l'abbracci à suo nome; il che eseguisco restando

Di V. S Illustrissima

Venetia 26. Gennaro 1686.

Deuotiss., & Affettionatiss. Seruidore
Giouanni Giustiniani.

Illustriss. Sign. Baron Gittio. Nap.

Illu-

Illustrissimo Signore Osseruandissimo.

IL Serenissimo mio Fratello desidera, che il trasmesso alligato à questa sia consegnato con sicurezza al Signor Barone D. Andrea Gittio. E il sopradetto trasmesso vna sua Compositione in materia appartenente alla Serenifs. Republica. Io però eseguisco gli Ordini di Sua Serenità, e l'appoggio alla di lei persona; bẹn sicuro s'incontrerà à voleri di Sua Serenità, nè occorrendomi d'auantaggio, mi offerisco

Venetia 26. Gennaro 1686.

Di V. S. Illustrissima

Affettionatiss. Seruidore
Giouanni Giustiniani.

Illustrissimo Sig. Residente Veneto. Napoli.

CORRETTIONI.

Alla pagina 18. verso 18.	Neque iuri	Neque iure
pag. 82. ver. 24.	Congiunto tre volte	Congiunto cinque volte
pag. 84. ver. 10.	primogenito à ragion, &c.	primognito; oltre di hauer maritate tre altre sue figliuole, vna co'l Regnante nostro Gran Monarca di Spagna; vn'altra co'l Re di Portogallo; e la terza co'l Primogenito del Re di Polonia; à ragion, &c.
pag. 99. ver. 16.	Non ancor passati cinque lustri	Quì mãca questa Postilla. Ciò scrissi quando mossero gli Olandesi tal Contesa di Precedẽza in Bilefeld nel 1671. in cui vscì la prima volta questa Scrittura. E Vittorio Siri nel vol. 8. delle Memor. recondite, in fine della pag. 29. impresse nell'anno 1679. *Conta di Natali, e di Souranità solo Trentadue anni l'Olandese Republica.*
pag. 103. nella Postilla 2.		Vi manca; Commentarior. lib. 3. pag. 149. relatus etiã à Grasuuinkelio, &c.

Emi-

Eminentissimo, e Reuerendissimo Signore.

LO Stampatore Antonio Gramignani dice à V. Em., come desidera di nuouo ristampare la terza volta con altra Dedicatoria, e con altre diuerse Aggiuntioni *La Bilancia Istorica, Politica, e Giuridica del Barone D. Andrea-Giuseppe Gittio, &c.* Supplica V. Em. restar seruita ordinarne la Reuisione à chi meglio le parerà, e dopo concedergli la permissione per imprimersi, e lo riceuerà per gratia, vt Deus, &c.

Reuerendus D. Philippus de Anastasio V. I. D. videat, & in scriptis referat die 23. Septembris 1696.

Io. Andreas Siliquinus Vicarius Generalis.
D. Iannarius de Auria Canonicus Deputatus.

Eminentissimo Signore.

PEr vbidire a' comandamenti dell' Em. V. ho letto attentamente *La Bilancia Istorica, Politica, e Giuridica del Signor D. Andrea-Giuseppe Gizzio, Libero Barone dell' Imperio, &c.*, nella quale non ho ritrouato cosa veruna, che alla Religione, ò a' buoni costumi s'opponga: ma si ben l'ho rauuisata per nobil parto d'vn'ingegno di tutti gli affari dell'Europa profondamente informato. Accennerei qualche cosa del merito dell' Autore, e dell' Opera: ma essendo stato quello con ampissime lodi dal Regnante Augustissimo Imperadore al maggior segno illustrato in varij Priuilegj concedutigli, rimango abbagliato a gli splendori di tanta Gloria; ed essendo questa celebratissima per l'altre Impressioni, niuna lode le potrei aggiungere di vantaggio. Ella è per mio auuiso degnissima, che con le giunte dell' Autore sia publicata nouellamente in Istampa, se così sia a grado dell' Em. V., cui bacio l'orlo della Sacra Porpora. In Napoli 31. Ottobre 1696.

Di V. Em. *Vmilissimo, e Deuotissimo Seruidore*
D. Filippo Anastasio.

Attenta retroscripta relatione Reu. Dom. Reuisoris, quod potest Imprimi Imprimatur die 3. Nouembris 1696.

Io. Andreas Siliquinus Vicarius Generalis.
D. Iannarius de Auria Canonicus Deputatus.

Eccei-

Eccellentissimo Signore.

ANtonio Gramignani Stampatore espone à V. E., come desidera di nuouo ristampare la terza volta con nuoua Dedicatoria, e con altre Aggiuntioni *La Bilancia Istorica, Politica, e Giuridica del Barone D. Andrea-Giuseppe Gittio, &c.* Supplica però V.E. che si degni commetterne la reuisione, e poi concedergli la Licenza per imprimerla, e lo riceuerà per gratia, vt Deus, &c.

V. I. D. Ioseph Oristanius videat, & in scriptis S. E. referat.
Soria Regens. Gascon Reg. Andreas Reg. Andreassi Reg.
Prouisum per Suam Excellentiam Neapoli die 12. Decembris 1696.

Spectab. Reg. Carrillo non interfuit. Mangus, &c.

Eccellentissimo Principe.

PEr esecutione de' stimatissimi comandi dell'E.V. hauendo letto *La Bilancia Istorica, Politica, e Giuridica del Barone D. Andrea-Giuseppe Gittio*, non vi ho scorta cosa, che possa alcun pregiuditio recare alla Real Giurisditione, ò alla nostra Religione, & a' buoni costumi, anche nelle postille, & aggiuntioni nuouamente fatteui, e nella nuoua Dedicatoria con le meritate lodi dell'Autore, benche assai meno di quelle, che si conuenirebbero sì alla sua Dottrina, ricca delle più pellegrine Eruditioni, e Notitie in ogni materia, come al suo gran Merito, ben riconosciuto, lodato, e rimunerato in parte dall'Augustissimo Imperator Leopoldo in più Diplomi che corrono in istampa: onde dal ristampar detto Libro con le mentouate Aggiuntioni stimo che ne seguirà non poco profitto al Publico, e perciò sia degno della Terza Impressione, se non paresse altrimente à V.E. à cui facendo profondiss. riuerenza, mi rassegno in Napoli à 5. Gennaro 1697.

Humiliss., e deuotiss. Seruit.
Giuseppe Oristanio.

Visa prædicta relatione, Imprimatur: verùm in exequtione seruetur Regia Pragmatica.
Soria Reg. Gascon Reg. Andreas Reg. Andreassi Reg.
Spectab. Reg. Carrillo impeditus.
Prouisum per S.E. Neap. die 9. Ianuarij 1697.
Lombardus, &c.

ALL'

ALL' AVGVST.^{MO}, POTENT.^{MO}, ET INVITT.^{MO}

MONARCA

LEOPOLDO D'AVSTRIA

IMPERATOR DE' ROMANI,

Re di Germania, d'Vngheria, di Boemia,
di Dalmatia, di Croatia,
di Schiauonia,
&c.

Mio Signor Clementissimo.

Sacra Cesarea, e Real Maestà.

Ongo à piedi Augustissimi della V.C.M. questa mia picciola Opera. Non mi spauenta nel presentargliela la sua picciolezza, perche so, esser proprio de' Monarchi il riceuer con benigna Clemenza le cose picciole, non men che il dar con Magnificenza Regale le grandi. Anzi diuerrà questa grande, se l'Augustissima sua Fronte vorrà Clementemente onorarla con posarui sopra vno sguardo Iddio dà l'essere al nulla quando lo mira. V.C.M. che sì altamente lo rappresenta in Terra, ingrandirà questo poco più che nulla, se si degnerà di mirarlo. Io l'accompagno co' voti del mio cuore, che sicome le dedica vn'atomo, così vorrebbe porle à piedi vn Mondo intero. Questi voti sono l'vnico tributo, che senza timore della Maestà possono comparire

auanti

auanti al ſuo gran Trono; però che gli gradiſce anche Iddio, il qual per eſsi ſtima teſori altresì le picciolisſime oblationi. Trattaſi in queſti fogli vna Cauſa di cui la C. M. V. è il ſupremo Giudice: ſarà gradeuole alla ſua Giuſtitia di riconoſcerne il merito. Difendeſi il Dritto di vn Principe, che ha la Gloria di eſſer con doppio vincolo al ſuo Sangue ſtrettamente congiunto: gradirà come Parte il veder che gli aſsiſte la Ragione. Con ciò mi aſsicuro che non potrà ella non protegger l'Opera; mentre non può l'alta ſua Rettitudine non ſoſtener la Giuſtitia, nè il ſuo Amore mancar di giuſta partialità al ſuo ſangue. Aggiungo che quì ſoſtengonſi parimente le Ragioni del Sacro Imperio, di cui tocca ſingolarmente alla C. M. V. la difeſa; e ſarà ſua gloria, anche per queſta parte di traſmetterlo à ſucceſſori niente diminuito di quei Dritti, co'quali lo riceuè da' ſuoi glorioſisſimi Progenitori; ſicome lo renderà accreſciuto di Prouincie, e di Regni ſottopoſti di nuouo alla ſua Corona. Con l'Opera ſe le pone à piedi l'Autore, che quantunque conſapeuole della propria tenuità, prende nondimeno baldanza di comparirle auanti, già che hebbe Fortuna d'eſſere ammeſſo in luogo sì degno, & onoreuole

reuole nel Ruolo degli Aulici Seruitori di V.C.M., e di vantaggio porta in fronte i Titoli, co i quali l'hà decorato l'Augustissima sua mano. Come tale si degni di rimirarmi con lo stess'occhio sereno, col quale mi rimirò per quattro anni continui, ne' quali personalmente assistei presso l'Augustissima V. M.; & anche di continuare à mio beneficio i benigni influssi della sua Clementissima protettione; mentre protesto di non hauer fiato, che per darlo alle trombe della Fama per celebrar l'alte sue Glorie; nè cuore, che per bramar nuoue conquiste alla sua Spada, nuoui Regni al suo Scettro, e nuoue Corone alla sua Testa; fin che vegga tutta la Luna Ottomana fatta Scabello alle sue piante per inalzarle il Soglio, al quale con profondissima riuerenza m'inchino, e resto vantando l'onore di scriuermi.

Della Vostra Augustissima Cesarea, e Real Maestà

In Napoli à 30. Luglio 1685.

Vmiliss., diuotiss., e riuerentiss. Seruitore.
Andrea-Giuseppe Gittio.

L'

L' AVTORE
A CHI LEGGE.

MEntre quest'Opera, già frettolosamente composta, & impressa nell'anno medesimo, in cui la Contesa della Precedenza in essa cõtenuta, occorse, cioè nel 1671. staua presso al fine di ristamparsi à richiesta del Signor Residente di Neoburgo; accadde la morte del Serenifs. Principe Carlo Elettor Palatino, che per non hauer lasciata Prole alcuna dalla Principessa Guiglielmina-Ernestina sua moglie, figliuola di Federigo III. Re di Dania, e sorella del viuente Re Cristiano V., essendo ricaduta la legitima successione di quell'ampio Retaggio, con le supreme Dignità annesse di Elettore, e di Gran Tesoriere dell'Imperio, in persona del Serenifs. Principe Filippo-Guiglielmo Duca di Neoburgo: si è aggiunto in questa *Bilancia* per la parte di Neoburgo vn'altro sì rileuante peso, che à mio parere le ha dato l'vltimo crollo; poiche per la felice vnione à gli antichi suoi proprj, di quegli ampj, e floridi Stati Patrimoniali della Casa Palatina (i quali come concordemente attestano tutti gli Autori che ne trattano, son de'più belli, e delitiosi, de'più fertili, & abbondanti, e in vna parola, de'migliori della Germania) diuenuto assai più Potente, e ri-

e riguardeuole; e per l'eccelsa Dignità Elettorale nella propria persona, molto più Grande, e cospicuo, oltre passa il grado, ò riga de' Potentati, che non sieno Teste Coronate di Re; godendo i Serenissimi Prencipi Elettori estimatione, e trattamenti al par de'Regi. Non resta contuttociò inutile quest'Opera, ma più che mai profitteuole, e necessaria; per due principali Ragioni: la prima per abbattere con più forza, e vigore gli Argomenti de' Contrarj, che se per auanti ceder doueano la Precedenza al Duca di Neoburgo, sicome più che soprabbondantemente ho prouato, quanto più allo stesso Duca oggi diuenuto Elettore? E la seconda per esser nota à ciascuno la Pretendenza delle Prouincie Vnite di non cedere il luogo nè meno à gli Elettori: ond'è che apportandosi quì anche le Prerogatiue della Dignità Elettorale, la medesima Pretendenza si vedrà due volte vana, e la Precedenza del Sereniss. di Neoburgo dimostrata all' esame d'vn nuouo peso, comparirà con due titoli stabilita. Per l'Aggiunta poi fattaui; essẽdo mancate le prime Copie che nell'an. 1671. fece imprimere il Signor Residente, e ricercate da molti Curiosi delle Notitie, che vi sono raccolte; essendosi douute di nuouo ristampare, ho cercato coll' Aggiuntione di supplire à ciò che dalla souerchia fretta la prima volta non mi fu permesso. E per vltimo se dispiacesse alcuna delle assertiue contro degli Auuersarj, osseruisi che non sono mie, essendone stato solo vn fedel Compilatore, per hauerle osseruate nell' Opere di Scrittori, che fanno maggiore autorità della mia penna.

Re-

Reuerendifsimo Monfignore.

IL Marchefe Mafcambruno Refidente del Sereniffimo Signor Duca di Neoburgo in Napoli dice à V.S.Reuerendifs.come vorrebbe far di nuouo riftampare con Aggiunta *La Bilancia Iftorica, Politica, e Giuridica, &c. del Barone Andrea-Giufeppe Gittio*, altra volta ftampata quì in Napoli, e però fupplica V. S. Reuerendifs. per la licenza, e l'hauerà à gratia, vt Deus.

Dominus Canonicus Sanfelicius videat, & in fcriptis referat. Neapoli 1. Iunij 1685.

Francifcus Verde Vicarius Capitularis.

Reuerendifsime Domine.

DOminationis tuæ Reuerendifs. iuffu ftudiosè legi Differtationem, cuius titulus, *Bilancia Iftorica, Politica, e Giuridica, &c.* difertiffimè lucubratam opera, ftudioquè *Baronis Andreæ Iofephi de Gittio* de re litteraria confcriptoris optimè meriti, eaque innoxiè perluftrata, vtpotè nullatenus Catholicæ veritati, bonifque moribus diffona cenfeatur, in illibatæ cenfuræ teftimonium, cōmendationem hanc fidelifsimam Dominationi tuæ Reuerendifs. dignioris, doctiorifq; calami fubfcriptione decorandam remitto. Ita teftatus Neapoli, &c. 1685. Dominationis tuæ Reuerendifs.

Addictifs. Seruus

Don Antonius Sanfelicius S. Metropolitanæ Ecclefiæ Neapolitanæ Canonicus Cardinalis, Librorum Cenfor.

Stante dicta relatione Imprimatur. Neap. 13. Iunij 1685.

Francifcus Verde Vicarius Capitularis.

Ec-

Eccellentissimo Signore.

IL Marchese Mascambruno Residente del Sereniss. Signor Duca di Neoburgo espone à V. E., come desidera far di nuouo ristampare con Aggiunta *La Bilancia Istorica, Politica, e Giuridica, in cui le Ragioni di Precedenza dell'Altezza Serenis.di Neoburgo, e degli Alti, e Potenti Signori Stati delle Prouincie Vnite di Fiandra, ò sia Repub.degli Olandesi à fauore di Neoburgo dal Barone Andrea-Giuseppe Gittio si pesano, e si considerano*. Supplica però l'E. V. à restar seruita di concedergli la licenza; e lo riceuerà per gratia, vt Deus.

Magn.V.I.D. Don Ioseph Alciatus videat, & in scriptis referat.

Soria Reg. Miroballus Reg. Iacca Reg. Prouenzalis Reg.

Prouisum per Suam Excellent. Neap.die 14.mensis Martij 1685.

Mastellonus.

Eccellentissimo Signore.

PEr vbbidire a'comandi di V.E. hò letto il Libro intitolato *Bilancia Istorica, Politica, e Giuridica, in cui le Ragioni di Precedenza dell'Altezza Serenis.di Neoburgo, e delle Prouincie Vnite di Fiandra à fauore di Neoburgo dal Barone Andrea-Giuseppe Gittio si pesano, e si considerano.* E poiche in esso non hò ritrouato cosa alcuna contraria alla Real Giurisditione, anzi l'Autore prende saggiamente l'occasione di rintuzzare i Scrittori troppo inuidi della Grandezza de'nostri gloriosi Monarchi, giudico potersi di nuouo dare alle Stampe con l'Aggiunta, se così V. E. resterà seruita. Napoli 2. di Giugno 1685.

Di V.E. *Humiliss., e Diuotiss.Seruit.*

Don Giuseppe Alciati.

Visa prædicta Relatione Imprimatur. Verum in publicatione seruetur Regia Pragmatica.

Carrillo Reg. Soria Reg. Iacca Reg. Prouenzalis Reg.

Prouisum per Suam Excellentiam Neapoli, &c. *Mastellonus.*

LA

Del Signor D. Girolamo d'Aquino, Principe del Sacro Romano Imperio,

Fratello del Sig. D. Cesare Principe di Castiglione, di Feroleto, di S. Mango, di Pietraelcina, e del S. Rom. Imperio; Conte della Città di Martorano; Signor della Città di Nicastro, e d'altre molte Castella, &c.

Al Signor D. Andrea-Giuseppe Gittio, Libero Barone del S. Rom. Imperio, &c.

SONETTO.

SI glorioso, e sì sublime è il volo;
Con cui tua penna emula ogni alto Ingegno;
Che trapassando ogni terreno segno,
Sol può bastare à terminarlo il Polo.
Quindi con raro onor, se non è solo,
Presso al Re siedi de l'Aonio Regno;
Che premio a' merti tuoi non fora degno
Gir fra le Turbe del Castalio stuolo.
Pindo ti da tributo, & Elicona;
E'l sacro umor de l'onda Ippocrenèa
Con dolce mormorìo, GITTIO risuona.
Onde per l'*Opre* tue l'occhiuta Dea
Espressa con Parelio in tua persona,
D'un nuovo Apollo ammirerà l'Idea.

D. Andreas-Ioseph de Giptio, Patricius Teanus, Beneuentanus, et Romanus; Eques, ac Liber Baro S. Rom. Imperij; unus ex Pincernis S. Caesareae Maiestatis; eiusq. à Consilijs; atq; eidemmet à Sacra catholica Maiestate Ablegatus &c.
Illustr.mi et Excell.mi Doni D. Caesaris-Michaelis-Angeli de Aualos, de Aquino, et de Aragona,
Piscariae, ac Vasti Marchionis, Francauillae, et Isernia Principis, & Neapol.ni in Regno Protomarchionis;
Bis Primae Classis, ac altioris Ordinis Hispaniarum Magnatis;
Disticon.
Giptius Augustum ingenio quem cernis, et ore,
Austriaci Augusti dignus Amore fuit.
Teresia del Po Academica Romana del. et sc.

LA BILANCIA

ISTORICA, POLITICA, E GIVRIDICA DEL BARONE

ANDREA-GIVSEPPE GITTIO.

Adſit ſcribenti Virgo beata mihi.

QVelle due Coſe, che ad intraprender fatigoſe attioni ſogliono mirabilmente concorrere; cioè la difeſa del Principe, e l'obligatione dell'Amicitia; entrambe vnite à farmi ſcriuere queſti fogli han cooperato. La prima ſpinſe il zelo del Signor Don Giuſeppe Maſcambruno (aſſai chiaro per nobiltà di ſangue illuſtre [1], ma incomparabilmente più per lo ſplendore delle virtù proprie) à sõminiſtrarmene la ma-

1. Leggãſi il Duca della Guardia ne' diſcorſi delle Famiglie al fo. 214. il Campanile nell' Inſegne de' Nobili nel fine della Famiglia d' Aualo, il Summonte nel 5. lib. della 3. par. dell' Iſtor. di Napoli à car. 227. Reg. Cõſil. M. Ant. de Morra in Familia de Morra Hiſt. fol. 90. y el muy erudito, y celebre Croniſta del Rey nueſtro Señor, D. Luis de Salazar, y Caſtro en la 2. par. de la Hiſt. Geneal. de la Caſa de Silua en el cap. 25. del 6. lib. pag. 101.

materia, e l'altra mi pose carica di gran peso vna *Bilancia* in mano, e sotto al torchio i pensieri.

Risiede in questo Regno per l'Altezza Serenissima di Neoburgo l'antidetto Signor D. Giuseppe mio strettissimo Amico; & auuisato della nouella pretētione de' SS. Stati Generali delle Prouincie Vnite [1] de' Paesi bassi, che più comunemēte col nome di Republica Olandese vēgono appellati, di voler essi nella Dieta, ò Assemblèa radunatasi nel corrente Anno 1671. in Bilefeld nella Vesfalia, al suo Principe precedere, mosso da giustissimi sensi mi richiese, che sopra tal fatto il mio parer proferissi; & io subbitamente per allora risposi, che à prima faccia non pareua troppo ardita la pretendenza di quella inclita Republica, mentre pretende di pareggiarsi, e concorrere fin cō le Teste Coronate [2] dei Re; ma chi hauesse voluto toccare il fondo di tal pretentione, si sarebbe subito accorto, non esserui ragione sussistente da puntellarla, nō che massiccia da mantenerla cō fondamenti: che in fatti poteua quella Republica scusarsi, ma non difendersi; come all'incontro era degno di somma lode il suo Serenissimo Principe per non hauer tolerato nè pure vn minimo pregiuditio [3] al dritto della sua giustissima Pre-

1. *Fà montione di tal pretendenza P. Louvet nel l. 10. du Mercure Hollandois, chapitre 18. nu. 13. pag. 469. impresso in Lione nell' an. 1674. oue breuissimamente ristringe, e compendia quanto da mè si era scritto, & impresso nel 1671. cioè nella prima impressione di questa Operetta à fauore di Neoburgo; della quale mia Operetta, ò Scritto, com'egli appella fè mentione il famoso Vittorio Siri nel Volume 8. delle Memorie Recondite impresso in Lione nel 1679. alla pag. 28. oue scrisse,* Come testifica vno Scritto, al quale fu dato corso l'anno 1671. per il quale asseriuasi, che à gli Ambasciatori del Duca di Neoburg doueuasi luogo più honoreuole sopra gli Ambasciadori delle Prouincie vnite.

2. *Come si testifica dal Brusoni nel fine della 2. par. dell'osseru. alle Relat. del Botero; & clarius à Crusio in trac. de Praemin. & Praecedentia, lib. 3. cap. 13. nu. 5. pag. 541.* Negli Olandesi si suegliò il prurito di trattamento cō honorāze Reali. *Vittorio Siri nel cit. Vol. 8. delle sue Memorie Recondite, pag. 26.*

3. Cōtemni nō patiatur. *Tex. in l. obseruandū 19. D. de Offic. Presid.*

Precedenza [1]; peròche ſe indegno rendesi di accreſcimento d'onore chi qualunque diminutione ſi contenti ſpontaneamente patirne [2], sarà mai ſempre meriteuoliſſimo de' maggiori, chi ò per meriti proprj degnamente con nuoui onori ingrandiſce [3], ò chi giuſtamente i poſſeduti conſerua.

Ma non ſodisfatto il zelantiſſimo Signor *Reſidente* di quanto à voce improuiſamente arringai; mi coſtrinſe, che in riguardo dell' obligatione dovuta all'antica ſua corriſpondenza, & amicitia, voleſſi più maturamente, conſiderato il fatto, e Bilanciato dell' vna, e l'altra parte delle ragioni il peſo, conſegnare alla penna quel tanto, che mi cadeſſe in penſiere. A dimanda così giuſta non poteua contradire ſenza offendere il vincolo dell'amicitia, e ſenza priuare con ingiuſtitia dell'Encomio dovuto gli ampliſſimi meriti [4] di quel Sereniſſimo Principe, il quale riceuendo la ſua difeſa dal giuſto, merita gli encomj da tutte le lingue, e gli oſſequj da tutti i cuori; e maggiormente per eſſer egli non ſolo ſtretto parente, & alleato del mio Re [5], ma molto partiale, & affettionato al ſuo ſeruigio.

Eccomi per tanto all'impreſa, ma prima deuo premettere tre Coſe. La I. che non ſia

1. Le Depuтè du Duc de Neubourg, qui ne veulut point ceder la Preſeance au leur en la conference de Bilefeld. *P. Louvet to. 1. du Mercure Hollandois, chapitre* 18. *an* 1671. *nu.* 12. *pag.* 469.

2. *Ex Petro Matth. apud eundem Cruſium lib.* 1. *cap.* 1. *nu.* 39. *pag.* 10. & *Chriſtian. Iſing. de Promotionib. Honorum cap.* 5. *n.* 12.

3. Auctoritatem Dignitatis ingenio ſuo augeat. *cit. l.* 19. §. 1. *D. de offic. Præſid.*

4. Merentem enim laudare Iuſtitia eſt. *Senec. epiſt.* 102.

5. *Portandone per cōtraſegno il Toſon d'oro in petto.*

di merauiglia, se in Italiano linguaggio io scriua, però che oltre all'esempio della famosa Scrittura, che fecesi quì parimente in Napoli nella stessa fauella contra le pretentioni della Serenissima Reina di Francia sopra alcune Prouincie de'medesimi Paesi bassi; così è piaciuto à chi ha regolato il mio arbitrio.

La II. che la contesa di Precedenza, quando da ostentatione di superbia, e bizzarria di fasto non proceda, ella è non solo degna di lode, ma necessaria stimata, come che spetti alla conseruatione dell'humana Società: perciò che, sicome dall'ordine la concordia si partorisce, e si nutre, così dal ripartimento de'gradi, l'vnione, e la pace si mantiene [1]: *Discrimina Ordinum, Dignitatumq; custodias*; scrisse Plinio [2], *quæ si confusa, turbata, permixta sint, nihil est ipsa æqualitate inæqualius*. Anche Iddio costituì nel Cielo le Gerarchie, e i gradi [3]. Quindi ben al proposito scrisse in simigliante controuersia vn'assai noto Giureconsulto Olandese [4], ma prima di lui detto, e replicato l'haueua il celebre Menocchio [5], che altro non facciano gli altercanti per l'osseruanza dell'Ordine, saluo che mantenere quel tanto, ch'è stato stabilito da Dio, il quale non me-

1. *Omnia ex Menochio cons. 51. nu. 2. & seq. & cõs. 126. n. 1. Christian. Ising. de Promotionib. Honor. cap. 5. nu. 107. Feltman de Titulis honorũ lib. 2. cap. 25. nu. 7. & sequ.*

2. *lib. 9. Epist. 5. pag. 238.*

3. *c. fin. §. nouit de pœnit. dist. 2. c. in domo patris mei, de pœnit. dist. 4. c. fin. 89. dist. S. Gregor. lib. 4. Epist. 52. & Diu. Clemens Alexandr. in epist. 1. diui Petri cap. 3.*

4. *Theodorus Grasuinckel in dissert. de iure Præcedentiæ inter Seren. Venet. Rempub. & Seren. Sabaud. Ducem cap. 37. pag. 317.*

5. *Cons. 51. num. 3. & cons. 126. nu. 1. sup. cit.*

meno in Cielo, che in Terra volle il tutto ben ordinato; *quia excelso excelsior est alius, & super hos quoq; eminentiores sunt alij* [1]; e se disse l'Imperator Giustiniano [2], esser sommo artificio della Natura, che non tutti sieno fra' supremi, nè tutti fra gl'infimi, altro dir non volle, che fosse dispositione di Dio, perche la Natura [3] è Dio. Quì ancora han mirato le Leggi così canoniche [4], come ciuili [5] disponendo con gran premura, che vn fouraſti, & altri ſtia ſottopoſto; & è così stabile questa lor dispositione, che quantunque tanta sia la forza della consuetudine in questa materia stessa di Precedenza, quanta delle Leggi [6]; onde cantò il Poeta Sulmonese [7],

——*nihil Assuetudine maius*;

nulla di manco niente valer può vna Consuetudine, ò Statuto, per cui al Maggiore in dignità venisse il Minore anteposto, e preferito [8].

Dico per III. che il Serenissimo di Neoburgo non solo habbia giustamente operato in non cedere punto alle ragioni, che gli spettano della Precedenza, sicome altre vol-

1. *Ecclesiastes cap. 5. vers. 7.*

2. *in Auth. de Monachis, §. ordinationem cap. 9. nouell. 5.*

3. *Senec. lib. 4. de Beneficijs cap. 7.* Quid. n. aliud est Natura, quã Deus, & diuina ratio toti Mundo, & partibus eius inserta?, *Hilligerus in notatis ad Donellum lib. 1. cap. 6. lit. A.*

4. *c. solitæ de maior. & obed.; c. vt debitus de appell.; c. ex ore de priuil.*

5. *integer extat titulus C. vt dignitatũ ordo seruetur lib. 12. & al. apud Iacob. Gothofred. in comment. ad C. Theodosian. to. 2. lib. 6. tit. 5, fol. 69.*

6. *ex l. de quib. & l. diuturna D. de legib., Bodin. lib. 1. de Repub. cap. 10. fol. mihi 154. lit. B., Crusio in cit. tract. de Praemin. & Pracedent. lib. 1. cap. 12. pag. 125. & seq. ac Menoch. cõs. 126. n. 2.*

7. *Ouid. de Art. lib. 2.*

8. *Plenè probatur d. d. Crusio cit. cap. 12. per totum, Decian. respons. 7. nu. 3. & resp. 19. num. 43. ac 65. vol. 3. & Nolden. tract. de statu Nobilium cap. 7. num. 7.*

volte ha fatto [1], ma che non poteua, ancorche haueſſe voluto, à quelle derogare; eſſendo certiſſimo, che niun poſſa, nè men per patto, rinunciare à ciò, che ſia di ſuo fauore, quando ſia à publica vtilità introdotto; nel cui genere l'ordine delle Dignità, e de gli onori ſtà graduato: anzi tal rinuncia, ò patto come alle publiche Leggi contrario, ſarebbe di niun valore, ancorche con giuramento ſi ſtabiliſse [2], per eſſere veriſsima quella ſentenza [3], *Omnes Reges, Principes, Comites, Nobiles, & ſi qui ſunt inferioris etiã ſortis homines, Iure naturali, diuino, & humano deuinctos eſſe ad Regni ſui, conditioniſq; cuiuſquè ſuæ Dignitatem, & Antelationem defendendam*; e tal difeſa è ſtata maiſempre più à cuore de'Prencipi, che delle Republiche popolari, come bene oſſeruò vn' Erudito [4], che ſcriſſe, *ſtante Republica populari de honoribus, ac dignitate minùs ſolliciti viderentur, quia Regum, ac Principum cura maior eſt.*

Tutte queſte coſe premeſſe prendo in mano la *Bilancia*, e pongo da vna parte tutte le ragioni, che à difeſa de gli Stati di Olãda, primi motori della pretendenza, poſſano addurſi, hauendole cauate da Giacomo-Andrea Cruſio, da cui vengono riferite con le ſeguenti eſpreſſe parole, che appoſtatamen-

te

1. Nel Congreſſo di Munſter per la pace vniuerſale nel 1645. il Miniſtro di Neoburgo non volle cedere il deſtro lato al Conte Sannazzaro Miniſtro del Sereniſs. Duca di Mantoua, ma lo fe reſtare nel ſiniſtro; *come regiſtrò Vittorio Siri nella 2. par. del 5. tomo del Mercurio al fo. 377.*

2. *Videantur ijdem Cruſius eod. cap. 12. n. 12. & ſeq. Decia. reſp. 19. nu. 40. & ſeq. vol. 3. Cephalus conſil. 615. n. 86. Nolden cap. 9. nu. 9. & ſeq. Archiepiſcopus Germonius lib. 2. de Legatis Principum cap. 13. nu. 6. & Ant. Faber Definit. 16. in fin. C. de Dignitat. lib. 9. tit. 29.*

3. *Simonis Maioli cõtinua. Dier. canicular. to. 5. colloq. 5. fol. mihi 891. lit. C.*

4. *Bodinus lib. 1. de Repub. cap. 9. fol. mihi 144. lit. A.*

te in altro idioma non vò trasportare, per non mortificare in esse quella viua esaggeratione, con cui la sua penna le animò; egli dunque il Crusio scriue così[1]: *Illustris Reipublicæ Belgicæ præeminentiam, & dignitatem hic preterire religio nobis erit; post Venetorum Rempublicam enim, quæ huic similis? siuè res gestas superioris sæculi, ac nostri temporis respicias; siuè potentiam illam maritimam admirandam, & expeditiones nauales feliciter susceptas; siuè gentem ipsam ad libertatem natam, quæ potentissimorum Hispaniæ Regum vim, impetum, & potentiam per tot annos non sustinuit modò fortitèr; sed fregit, & eneruauit*[2]. *Diuitias verò, & opes priuatorum, quæ Principum quorundam facultates æquare videntur, quis recensebit?*

E dopo fatta vna gagliarda espressione della forza del danaro, soggiugne gli argomenti, coi quali da'Ministri Olandesi la precedenza sopra quelli de'Prencipi tutti dell'Imperio pretendesi[3]: *Cæterum Belgicæ Reipublicæ Legati Præcedentiam sibi asserere non dubitarunt præ aliorum Principum Imperatori subiectorum Legatis*[4], *argumentis, & rationibus stringentibus, qua de re audire lubet Besoldum*[5]. *Aiunt*, inquit, *& Belgicam Rempublicam confœderatam prætextu omnimodæ suæ*

Li-

1. *In suo Tractat. nupèr impresso de Præeminentia, sessione, & præcedentia lib. 3. cap. 13. pag. 540.*

2. Leggasi appresso la risposta, che da mè si rende à queste così inconsiderate parole.

3. *In eod. tract. de Præemin. cit. cap. 13. nu. 4. pag. 541.*

4. *A tal pretensione risponde quel Sauissimo Politico Vittorio Siri nel fo. 30. del cit. vol. 8. delle sue Memorie Recondite, dicendo,* A gli Elettori, e al Duca di Sauoia sarebbe incõportabile, che l'vltimo Stato Sourano d'Europa si arrogasse la sourastanza cõ chi inuiaua Ambasciadori, già valicano cinquecento anni.

5. *in dissertatione de Præcedentia, & sessionis prærogatiua cap. 2 nu. 12.*

Libertatis alijs Principibus subiectis Sessionis controuersiam mouere, sat specioso argumento: semper enim dignior est liber eo, qui alterius subditus existit. Hæc Besoldus dicto loco. Alle parole del Besoldo aggiugne poi del suo il Crusio; *Adde hanc ipsam Rempublicam Regibus se æquiparare, cui contradixit Hispanus. Anno enim* 1604. *Regis Hispaniæ Legatus petijt, ne Britanniæ Rex Batauorum Oratorem, Ambassadeurs (cœpit autem hoc nomen Legatorum Regiorum proprium esse) nomine dignaretur*[1]. *Quin, quod in similibus verò terminis ita statuant Natta*[2], *& Crauetta*[3]. *Præterea constat eiusmodi Respublicas liberas habere Iura Principum, & æquiparari Principibus, Modestin. Pistor.*[4], *& Peregrin.*[5] *Speciosum verò argumentum istud, quo Belgicæ Reipublicæ Legati vsi fuere, quod liberi homines ijs, qui alijs certis conditionibus subiecti, præferendi; de Republica verò Belgica constat post bella truculentissima terra, mariuè cum Philippo II. Hispan. Rege, & Archiduc. Austriæ gesta sese in libertatem vindicasse; quin ipsi Archiduces Austriæ, & Rex Hispaniæ pro libera Republica eandem declararunt, idque statim in initio tractatuum Pacis, Legati Archiducum Austriæ Pater Neyen, & Audientiarius Verreycken pridiè id. Octobr.* 1607. *nomine Archiducum ex*

1. Kirchn. lib. 1. de Legato c. 1. n. 30.
2. to. 3. consil. 637. nu. 23.
3. to. 6. consil. 892. nu. 19.
4. vol. 1. consil. 51. nu. 33.
5. lib. 1. consil. 2. n. 17.

exposuerunt: postmodum expressè id cautum in Articulo 1.*Induciar. Antuerpiæ factar. vbi hæc clarè habentur. Primùm Serenis. Archiduces tàm suo, quàm Regis Hispan. nomine, declarant se paratos esse cum Ordinibus vnitarũ Prouinciar. agere*, tanquàm *cum Libero Populo, suis legib., morib., atque institutis vtente, in quem nihil Iuris prætendunt, quemadmodum nunc presentem induciarum contractum cum ijs inierunt sub pactis, & conditionibus, &c.*

Fatte poi varie digressioni, che non fanno al nostro proposito, conchiude [1]. *Ceterum, vt ad priora reuertamur, quoad Legatos Reipublicę Belgicę attinet, dubium videri posset, an hi ipsi, si in Comitijs Imperij adsint, Electorum Legatis preferendi. Et verò ausi fuerunt Precedentiam sibi attribuere Legati Rerumpublicarum hoc pretextu, quod pares essent Regibus; Regum verò Legatos Electores precedere, id quod vel ex Aurea Bulla Caroli IV. cap.* 6. *constare poterit. Verùm expressè contrarium constitutum in nouissima Capitulatione Leopoldi gloriosiss. moderni Roman. Imperatoris Artic.* 5., e quì riferisce le formali parole del citato articolo 5. in fauella Tedesca; ond'io per renderle intelligibili à ciascuno, le ho trascritte di peso dalla stessa Capitolatione stampata in lingua Latina [2] da

B Gio.

1. *Idem Crusius eod. sup. cit. cap.* 13. *nu.* 14. *pag.* 544.

2. *in Lauro Actor. publicor. Electlon. Leopoldi Cęsaris an.* 1658. *pag.* 5. *partis* 2.

Giouãni-Agostino Pastori Istorico Cesareo; & appunto son queste. *Postquam etiam ab aliquo tempore contigit, quod exteror. potentium Principum, ac Rerumpublicar. Legati, & quidem sub hoc prætextu, ac si dictę Respublicę pro Coronatis Capitib. & sic Regibus æquales censeri debeant, apud Cæsaream, & Regias Aulas, atque Cappellas Pręcedentiam ante Legatos Electorales prætendant: hoc in posterum nullatenùs permittemus, &c.* [1]

E acciò che si conosca non essersi da mè trascurata ragione alcuna, ò autorità fauoreuole all'Olandese Republica, addurrò vn altro Periodo del sopradetto Crusio [2], benche in altro luogo, e proposito scritto, cioè quando tratta della Republica de gli Suizzeri, & è questo, che siegue: *Plane constat Heluetios, vtpotè ab Imperiali superioritate prorsus exemptos, nec sessionem, aut votum in Comitijs Imperij obtinere, &c. Sed si nihilominùs pro communi Christianorum salute, & exigente bono publico contingat, vt Heluetij, alijque Status exempti in Comitijs adsint? Nolden existimat ijsdem extrà ordinem peculiarem locum assignandum esse, quæ sententia, & nobis arridet, &c. Quod si extrà Comitia concurrant Principes Imperij, & Heluetiorum, aliarumque liberar. Rerumpublicar., putà Veneta,*

1. Rimettendo chi legger le volesse tradotte nell'Italiana fauella, à veder la medesima intera Capitolatione dal Conte Galeazzo Gualdo registrata nel fine della 1. par. dell'Istor. di Leopoldo Cesare tra le scritture dell'an. 1658. del 2. lib.

2. Lib. 3. cap. 14. pag. 555. nu. 20.

netæ, & Belgicæ *Legati*, *dubitari possit nùm hi propterea quod de facto Superiorem nõ recognoscant preferẽdi sint Principibus? ità statuere, & in similib. ferè terminis cõcludere videntur Crauetta* [1], *& Natta* [2], *cum eiusmodi Respublicę Liberę dicantur habere Iura Principũ, & Princib. ęquiparentur. Modestin. Pistcr.* [3] indi poco appresso aggiugne; *licèt n. in nouissima Capitulatione Leopoldi gloriosiss. nostri Imperatoris artic. 5. constitutũ sit, Electores S. R. Imperij exterar., & liberar. Rerumpublicar. Legatis prẹferẽdos esse; attamèn si extrà Comitia cõcurrant Electores, & Principes Imperij, necnon Liberar. Rerumpublicar. Legati, aliud dicendum videatur; quãuis n. Electores hisce prẹferendos esse, nõ improbabilitèr disputari posset, quis tamèn reliquos Imperij Principes indistinctè liberar. Rerũpublicar. Legatis prẹferre audet? Nullas planè huius rei rationes video, quin potiùs extra Comitia Legatos Liber. Rerũpubl. Principib. Imperij nostri, eorũq; Legatis prẹferẽdos rectiùs alij statuerint.*

Tutte le Ragioni adunque dell'Olandese Republica, per quãto ella pretende, riduconsi à tre Capi. Il primo de quali è, che godendo vna intera, e compiuta Libertà esente da qualunque Sourano, deue per quella preferirsi à tutti i Prencipi Feudatarj, e dipendenti dall' Imperio, ò da altra Souranità; e perciò parimente al Duca di Neoburgo, Principe dell'

1. *Tom. 6. cons. 892. nu. 19.*

2. *Tom. 3. cons. 637. nu. 23.*

3. *Vol. 1. consil. 51. nu. 33.*

Imperio, che riconoſce Ceſare per Sourano.

Il II. che per eſſer dotata di gran Potenza, ſicome per queſta oltre paſſa le forze di non pochi Prencipi, tra'quali anche Neoburgo è compreſo, così pur deue eſſer loro antepoſta.

E'l III. che poſſedendo tra'l Publico, e i Priuati Ricchezze opime, e molto maggiori di quelle, che poſſedute ſon da Neoburgo, ò da gli altri Prencipi dell'Imperio, habbia però à godere anche per tal cagione ſopra d'eſſoloro nel precedere la maggioranza.

A'quali tre Capi, che dal Cruſio [1] ſi cauano, potrebbeſi à parer'altrui venir' aggiunto il IV. della più ſpatioſa, & ampia Giuridittione, e Signorìa delle Prouincie vnite; arguendoſi dall'ampiezza di queſta, e dalla moltitudine de'Sudditi, la maggiorãza della lor preminenza [2], per cui debbano preferirſi à Neoburgo.

Nè tralaſciar deueſi il V. riferito dal rinomato Siri [3], e com'egli dice, da'medeſimi Olandeſi, per miniare con qualche colore la loro pretenſione, allegato; il qual'è, che nell'Iſola di Giaua nell'Indie Orientali, ſoli poſſeggono acquiſti ſotto il nome di nuoua Batauia, che ſi fregiano del titolo di Regno, e nõ ſono dipẽdenze del Reame di Bantan; il perche alla Grãdezza della loro Republica debbanſi altresì Preminenze, e Trattamẽti Reali, non differenti da quelli, ch'eſigge la Real

Re-

1. *Ne'luoghi ſopraciti.*

2. *ex Caſſanae in catal. glor. mun. par. 5. conſid. 37. Menoch. conſil. 126. nu. 16. & Natta conſil. 637. nu. 36. ac ſeq. & conſ. 638. nu. 9. & 10. videatur etiam idem Cruſius lib. 1. cap. 5. nu. 12. pag. 39.*

3. *Vittorio Siri nel Vol. 8. delle ſue Memorie Recõdite impreſſo in Lione nel 1679. alla pag. 27. e ſeguenti.*

Republica Veneta, alla quale di seguire immediatamente pretendono; e perciò anche precedere tutti i Prencipi, e Potentati, com'è Neoburgo, che Re non sieno.

Sono à dir vero tutti questi Capi di sì graue peso, che à prima vista par, che non si possa vna vgual grauezza truouare; onde adoperar nō potrebbesi la *Bilancia*, se questi interrogatiui del Crusio non venissero cōtrapuntati, & impugnati, sicome io vò fare; euacuando tāta parte di tal grauezza, che renduto poscia leggierissimo il peso, rimarrà di niuno effetto, e valore, per reggere al contrapeso dell'efficaci, euidenti, & irrefragabili Ragioni, che all'incontro per Neoburgo sono per apportare.

Mi scusi però questa potētissima, & al pari stimatiss. Republica, se in gratia di sì degno Cliente, *suę Dignitatis tuendę, & decoris sui causa*[1], à tanta impresa m'inoltro; nō facendo ciò io, per detrarre vn punto delle sue glorie, molto ben conosciute, e pregiate dalle Corone Maggiori dell'Vniuerso; nè lasciando io di venerarla altresì, e trattarla con ogni rispetto, e modestia; non seguendo in questo l'esempio di quell'Auuocato Olandese[2], che scriuēdo appūto in vna simigliante altercatione di Precedēza, cōtrouertita allora tra la Serenis. Real Republica Veneta, e la Sereniss. Real'Altezza del Duca di Sauoia, nō si rattēne

egli

1. *Verba textus in l. 1. D. de postuland.*

2. *Theodori Grasuinckel in Dissertatione de Iure Praecedentiae inter Serenis. Venet. Rempub., & Serenis. Sabaud. Ducem.*

egli di vſar tali, e tanti ſtrapazzi col Sereniſs. di Sauoia, che meritò riportarne dall'immortal penna del rinomato Padre Giuglaris i ſeguenti caratteri per lui ſcritti [1], *Non mi da il cuore*, ſcriſse il Giuglaris, *di profanar la mia penna, in riferire le bugie, che dalla feccia de' libri appaſſionati raccolſe l' Olandeſe Auuocato di Cauſe perdute.*

Mettianci dũque ad eſaminare, e cõſiderare il primo Capo, che al ſicuro impugnar potraſsi da Neoburgo, negando francamẽte l'intera Libertà, che goder ſi pretende dall'Olandeſe Republica con eſentione dalla Souranità dell'Imperio; e perciò fare non occorre di prẽderſi faſtidio nel prouare, che ſieno già ſtate tutte quelle Prouincie dipendenti, e ſubordinate all'Imperio, anzi Feudo di quello, hauendolo molto ben fondato cõ fedeli atteſtationi, e ſcritture Linnèo [2], Nolden [3], Carpzou [4], e più diffuſamente l'Oldenburger [5], ma con chiarezza maggiore, e con più fede,

1. *Nella Scuola della verità, nel* §. 5. *della verità* 19.

2. *in Pandect. Iur. public. Imperij Rom.*

3. *in Statu Nobil. cap.* 2. *pag.* 47. *nu.* 175. *obi* Reſpublica Belgica Democratica. Prouinciæ Belgicæ *Feudum erant Imperij, illudque recognoſcebant*, donèc an. 1581. 7. Kal. Sept. Philippum II. Regem Hiſpaniar. eiurarent, & libertatem inclamarent. *Baudius lib* 2. *de induciјs Belli Belg.*

4. *in Diſcuſs. voti Septemuir. cap.* 2. *à nu.* 119. *ad* 129. *vol. Diſputation. fol.* 103.

5. *in Limnai enucleati lib.* 1. *cap.* 7. *fol. mihi* 57. *nu.* 5. *obi ſic ait.* Belgæ antiquiſſimo Iure ſub Imperio fuerunt; *e più à baſſo ſiegue*, deindè verò iterùm à Carolo V. in Generali Germaniæ conuentu de omnium Electorum Principum, ac Ordinum conſenſu, ſub receptis, & traditis à Proauis Priuilegijs Belgium Feudum Imperij conſtitutum eſt, & confectum ſuper hoc negotio Inſtrumentum de an. 1548. huius tenoris: *e traſcritto l'Iſtrumento, ch'iui legger potraſſi da' Curioſi, proſiegue*, atque hanc Imperij in dictas Prouincias poteſtatem, integram ſibi reſeruaſſe Caroli in Imperio Succeſſorem, ex Thuani lib. 16. Hiſtor. claret. *indi*, Rodulphus quoque II. Ordinib. Belgicis exprobrauit, quod viam compoſitionis cum Rege Hiſpan. & Archiducib. non modo iniuſſu ſuo, ſed ſe prorsùs inſcio cæpiſſent: teſtatus Prouincias vnitas eſſe Feudum deductum à ſacro Imperio, illudque ex Archiuis Imperij, ex Actibus Inueſtituræ, multiſque publicis monumentis liquidò apparere: Se verò Caput, & Supremum Feudi Dominum eſſe. *Idemque Oldemburger in* 4. *par. Theſauri Rer. publicar. pag.* 260. *nu.* 99. *ex Imperij Receſſib. inquit*, Ita Sabaudia, ita Lotharingia, ita Burgundia Membra adhuc ſunt Imperij, *ita Belgium quoque*, & hoc eſt tam clarum, &c.

de, per eſſere Olandeſi, Gio. Beka [1], e Arnoldo Buchel [2], oltre d'hauerlo prima di coſtoro accennato il Cardinal Bentiuoglio [3], l'Anania [4], e'l Bodino [5], con altri [6] per breuità tralaſciati; ma reſta ſolo à ſneruarſi, e debilitarſi quell'altro fondamento apportato dal Cruſio per gagliardiſſimo, qual'è d'eſſere ſtata riconoſciuta per Libera Republica dal noſtro glorioſo Monarca Spagnuolo nel 1. articolo della Tregua per dodici anni con quella ſtabilita nel 1609., e come vn'altro [7] aggiugne, in altri due articoli della Pace, detta di Munſter dal luogo oue accordoſſi nel 1648.

Or ecco la riſpoſta, che da mè ſi rende: dell'articolo della Tregua, in cui tanto fondamento parue al Cruſio d'hauere, che ne riferì per oſtentatione le formali parole, non può tenerſene conto, nè ragione; perche fin d'allora, che detto articolo formoſſi, notò la penna d'oro del Cardinal Bentiuoglio l'importanza di quella parolina di due ſole ſillabe, *come*, ò vero, *tanquàm*, che in tal

1. *in fine Chronici Epiſcopor. Vltraiect.* Ludouicus, *inquit*, Imperator audita nece Vilhelmi Comitis, pro Tribunali ſedés, exquiſiuit æquirectam iuſtitiam à plerîſque Principibus quor. dictante ſententia decretum eſt, quod Hollandiæ Principatus Rom. vacet Imperio, quē Principatum idem Cæſar donauit Imperatrici ſuæ coniugi. Imperatrix mox ad Hollandiam deſcendit, Homagiū de Vaſſallis ſuis accepit, & Comitatus Hannoniæ, Hollandiæ, Zelandiæ, & Friſiæ gubernandos Vilhelmo *Duci Palatino*, ſuo filio commendauit.

2. *in Annotationib. ad Chronicon Epiſcopor. Vltraiect. Io. à Beka pag.* 204.

3. *nel 1. lib. del tratt. della Tregua di Fiandra a car. 19. del 2. vol. delle Relat.*

4. *nel 1. tratt. della Fabrica del Mondo, ò Coſmografia à car.* 53.

5. *lib. 1. de Repub. cap. 9. fol. mihi 120. lit. D. vbi ſic inquit.* In Belgia nihil extabat quod vel Regum noſtror., vel Germanor. ſupremo Dominatu non teneretur.

6. *inter quos Simon. Maioli continuat. Dier. canicular. to. 6. colloq. 1. fol. mihi 920. lit. D., & Manzius de Ortu, & progreſſ. Imper. Ro. p. 1. tit. 9. §. 2 n. 14. fol. 134. & §. 4. n 7. fol.* 155.

7. *videatur Phil. Andr. Oldemburger in Limnæo enucleato to. 3. in addit. 23. cap. 28. fol.* 128.

tal modo dal Crusio [1] latinamente riferisce-si, cioè, *declarant, se paratos esse cum Ordinibus vnitarum Prouinciarum agere*, tanquàm *cum libero Populo*. Cauasi dunque dal Bentiuoglio [2], che il dichiarare di far la tregua con le Prouincie vnite, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali il Re, e gli Arciduchi non pretendeuano cosa alcuna, non pregiudicò punto alle ragioni, ch'esso Re, & Arciduchi sopra di lor pretendeuano, perche quella era vna dichiaratione generalissima; che la parola *come*, ha senso di similitudine, e non di proprietà; poiche volendosi dichiarar tal vno d'esser' Amico d'vn' altro, nonmai si dice, io lo tengo, come amico, ma per amico; che l'aggiugnersi nell'vltime parole di non pretendere cosa alcuna, deuesi riferire all'ambiguità delle prime; e parimente, che tale dichiaratione non poteua ne anche hauer luogo, se non per quel solo spatio di tempo in cui durasse la Tregua. Il che più chiaro si rende, dall'essersi fin d'allora pretesa, ma nonmai ottenuta dalle Prouincie vnite, vn'ampla Rinuncia [3] d'ogni ragione, che potesser pretendere per loro, & i lor Successori sopra le stesse Prouincie il Re di Spagna, e gli Arciduchi, i quali, come attesta il Corringio [4], dixe-

1. *supra relato cap. 13 lib. 3. nu. 7. pag. 542.*

2. *nel 2. lib. del tratt. della Tregua di Fiandra à car. 74. del 2. vol. delle Relation.*

3. *il medes. Cardin. nel cit. lib. 2. à car. 47. e seguen.*

4. *Apud Oldenburger. in par. 3. Thesauri Rer. pub. tit. 3. nu. 32. pag. 162.*

dixerunt se cũ illis pactũ iniſſe tanquã Liberis, non vt reuerà Liberis; e tutto ciò penſo io con grã vigor ſoſtenere, per eſſere ſtata antica rifleſſione del Sõmo Pontefice Innocenzo III. che ſcriuendo all'Imperatore di Coſtantinopoli, queſte parole eſpreſſe [1], *Nèc purè ſubſcriptum, ſed interpoſitum fuit non ſine cauſa tanquam*, aggiugnendouiſi dalla Chioſa, *quod ſimilitudinem potiùs, quàm veritatem notat, vt ſit ſimilitudinarium, nõ expreſsiuum veritatis.*

Quãto poſcia à gli Articoli della Pace [2] ſi appartiene: dal primo articolo di quella, che non è molto diſſimile al soprariferito della Tregua, altro cauar non potraſsi, ſaluo che d'eſſere ſtate riconoſciute per Libere le Prouincie Vnite dal noſtro Re di Spagna, che dichiarò di vantaggio, non hauer ſopra quelle pretentione alcuna; che dũque perciò? Sieno quanto ſi vogliano libere dal dominio Spagnolo (ch'io per mè non ſono per entrare in queſto Articolo, pienamẽte trattato dalle più celebri penne de' Paeſi baſsi [3]) ne ſiegue però che ſieno eſenti dalla ſubordinatione all'Imperio? E dal riconoſcere, e venerare per lor ſupremo Signore l'inuittiſs. Ceſare? Quel Ceſare, dico, ſtimato, & atteſtato, quãto all'vniuerſal Giuriditione, e protettione (non quanto al dominio delle coſe particolari) per sõmo Superiore, e per Signore di tutto il Mondo [4]:

1 in Cap. ſolitæ 6. de Maior., & obed.

2. vegganſi queſti Articoli della Pace cõgli Olandeſi, riſtampati in linguaggio Italiano in Napoli nel 1648. e dedicati al Sereniſs. D. Gio: d'Auſtria.

3. intèr quos à Cornello Ianſenio deinde Epiſcopo Iprenſi in Commentar. ſub nomine Armacani, & à Nicolao Vernulæo.

4. l. deprecatio 9. D. ad l. Rhodiam de iactu, Bart. in l. hoſtes D. de captiu. & poſtlim. reu. Hoſtienſ. in cap. per venerabilem, qui filij ſũt legit. Purpuratus in l. 1. nu. 36. & 39. D. de offic. eius, Natta conſil. 640. nu. 7. Lancellott. Conrad. in Templo om. Iud. lib. 1. cap. 1. §. 1. fol. 8. at. Speidel in ſpeculo Var. Obſeruation. lit. G verbo Grundherr nu. 178. & lit. K. ver. Kaiſer fol. 678.

anzi più, *cũ ſit Vicarius Dei in tẽporalibus Imperator* [1], e che preciſamẽte egli ſteſſo *teſtatus eſt* [2], *Prouincias Vnitas eſſe Feudum deductũ à Sacro Imperio, illudque ex Archiuis Imperij, ex Actibus Inueſtituræ, multiſq; publicis monumẽtis liquidò apparere; ſe verò Caput, & ſupremũ Feudi Dominũ eſſe.* Per certo, che nõ può indurſi tal conſeguenza. E chi nõ sà, che poſſa veramente eſſer Libero vn Popolo, come d'eſſer pretẽde l'Olandeſe, e che debba altresì riconoſcer'il Romano Imperio per ſuo Sourano? Le parole deciſiue del Teſto [3] ſon pũtuali. *Liber Populus alterius Maieſtatẽ comitèr conſeruet, vt intelligatur alterũ Superiorem eſſe, non vt intelligatur alterũ (i. Populũ) non eſſe Liberũ: & quẽadmodũ Clientes noſtros intelligimus Liberos eſse, etiã ſi nequè auctoritate, nequè Dignitate, nequè iuri omni nobis pares ſunt: ſic & eos, qui Maieſtatem noſtrã comitèr conſeruare debent, Liberos eſſe intelligendũ eſt.*

Ma ſento motiuarmi à lor prò dal Corringio [4], e dall'Oldemburger [5] ſcriuenti amendue con le medeſime formali parole, ſenza variar nè pur'vna ſillaba, che l'Eſentione dall'Imperio delle ſudette Prouincie, fondaſi nell'Articolo cinquanteſimoterzo della Pace, in cui obligoſsi il Cattolico Re di procurare la continuatione, e l'oſseruanza della neutralità, amicitia, e buona vicinanza

1. *ex Bal. in l. 1. C. de iur. aureor. anulor. Caſſan. in catal. glor. mun. par. 5. conſid. 27. Zoannetto in tract. de Rom. Imper. nu. 204. Menochio conſil. 2. nu. 6. & 376. Lancel. Conrad. vbi ſup. n. 2. & 3., Speidel cit. verbo* Kaiſer *in princ.*

2. *vt aſſerunt Oldemburgerus in par. 1. Limnæi enucleati lib. 1. c. 7. ſub n. 5. f. l. mihi 57. & Carpzou vol. Diſputat. fol.* 103. *nu.* 120.

3. *in l. non dubito 7. §. liber autem Populus 1. D. de Captiu. & poſtlimin. vbi Dionyſ. Gotbofred. notat*, Populus non definit eſſe Liber licèt Superioris alicuius Poteſtatem comitèr obſeruet. Hęc ſẽtentia ſcitu digna Liberis Germanor. Ciuitatib. &c.

4. *in fi. Cap. 28. de Finib. Imperij pag.* 555.

5. *plurib. in locis Limnæi enucleati, & præcipuè in tom. 3. additione 23. cap. 28. fol. mihi 128.*

za per parte dell'Imperatore, e dell'Imperio con gli Ordini, e Stati generali dell'Vnite Prouincie; e riferendo [1] le proprie parole del detto articolo LIII. *Dominus Rex obligat se effectiuè ad procurationem continuationis, & obseruationis, Neutralitatis, Amicitiæ, & bonæ vicinitatis, ex parte Suę Cesareæ Maiestatis*, & Imperij *cum dictis Dominis Ordinibus, &c. sequeturquè supèr eo Confirmatio suæ Cesareæ Maiestatis intrà spatium duor. mensiũ*, ex parte verò Imperij *intrà annũ*; soggiungono poi la Ratifica, ò Confermatione dello stesso articolo, fatta solo da Cesare (ma non da gli Ordini dell'Imperio, conforme richiedeuasi in detto articolo, & era forzosamente necessaria [2]) da che tengono essi opinione, implicitamente cauarsi l'esentione dall'Imperio; mentre l'amicitia, e buona vicinanza son voci solite à frametersi tra'pari, non fra'l Superiore, & i suoi Sudditi [3].

Mi sarei certamente astenuto di rispondere à questo motiuo fatto da costoro sì partiali della Parte auuersa, per lasciar gli Olandesi nella pretesa lor Libertà, & esentione, quando in contrario non parlassero gli Autori, che sono per citare; e quando da'medesimi Oldenburger, e Corring ricauar

1. *ijdem Conringius, & Oldemburg erius ibidèm.*

2. *ex infrà dicendis.*

3. Est autem talis Professio simul tacita *fortassis* quædam omnium Superioritatis Iurium renunciatio. More sanè Gentium receptum, est, Vicinitatem, & Amicitiam colere, non nisi cum eo, in quem nihil tibi superioris Iuris est. *Cõringius ibidèm.*

uar non si potessero le congetture, e gli argomenti à loro stessi contrarj.

Il Primo de'quali si è, che nell'vltimo essi medesimi soggiunsero [1] potersi stimare forse per esenti dall' Imperio queste mentouate Prouincie, se da gli Ordini dell'Imperio stesso si fosse altresì confermato quell'articolo LIII., sicome dall' Imperatore erasi già fatto; *si sanè* (questa è la lor frase à punto, non sapendo l'vn, come dissi, variar dall'altro nè pure vna sillaba, e mettendo amendue anche in *forse* tal'esentione, e Libertà) *& Ordines in id consenserint, iàm fortasse septem illæ nobilissimæ Prouinciæ finibus Imperij subductæ sunt*: ma perche, dico io, gli Ordini predetti non l'han ratificato; dunque ne siegue, che esenti rese non sieno?

Il II. è, che hauendo protestato, e dichiarato gli Ordini medesimi dell'Imperio, che se l'Imperator volesse sciogliere, & esimere dalla sourana sua Giuridittione le Prouincie confederate, facessello pur'à sua voglia, per quanto alla sola sua persona spettaua, come vn Principe dell'Augustissima Casa d'Austria, ma non già per quello, che all'Imperio si appartenesse, per cui non intendeuano d'assentirui [2]: quindi si caua, che per non hauer asserito l'Imperatore, nel

rati-

1. *Herman. Conringius, & Phil. Andr. Oldemburgerus in eisd. cit. locis.*

2. *il tutto si asserisce nel nu. 5. di vna breue Scrittura, publicata nella Germania in questa presente Contesa per Neoburgo, e di là trasmessaci.*

ratificare il sopraccennato articolo LIII., d'hauer fatto quel priuilegio con Consiglio de' Grandi, ò de' Prencipi, ò sia de gli Ordini dell'Imperio [1]; per necessità dunque ne siegue, che fecelo in suo priuato nome, per quanto gli apparteneua, come Arciduca d'Austria, e Duca di Borgogna, non come Imperatore, & à nome dell'Imperio; e tanto più che dallo stesso Cesare venne ciò in detta Ratificatione espressamente più d'vna fiata protestato in quelle replicate voci, *dictũq; Articulum, eiusque contenta, quatenùs ea ad Nos pertinent, pro Nostra parte approbauerimus* [2]; e quando anche non vi fossero state tali proteste, e dichiarationi; questo Atto dell'Augustiss. Ferdinando per esser senza espresso consenso de gli Ordini dell'Imperio, nõ si poteua intendere fatto come da Cesare, ma solo come Arciduca. Così osseruai, che quantunque l'Imperator Massimiliano d'Austria nel 1495. entrato fosse in quella famosa Lega [3] col Papa, Re di Spagna, Republica Veneta, e Duca di Milano; s'intese poscia esserui entrato come Arciduca d'Austria, e Duca di Borgogna, non come Imperatore [4], perche questi non mai entra come tale senza gli Ordini dell'Imperio. La ragione perche richieggasi espressamente il consenso di

1. *Legatur d. Ratificatio Imp. ab eisdem Conringio, et Oldèburgero in sup. cit. locis adnotata.*

2. *legatur quasò dicta Ratificatio integra apud eosdem.*

3. *Zurita en los Anales de la Corona de Aragon to.5.lib.2.cap.5.fol.63.*

4. *el mismo Zurita en dicho to. 5.lib.2. cap. 31. fo.98.* que como el vuiesse entrado, en la Liga, como Archiduque de Austria, y Duque de Borgoña; atendido que los Emperadores, y Reyes de Romanos no acostumbrauan hazer confederacion con algun Principe en particular.

di quegli Ordini, si è, che non si può, nè si deue dal solo Principe spedire Priuilegio di quelle cose, che gli vengono supplicate, e richieste, ma col parere, e consiglio de' suoi Grandi [1], come appunto rispose nella Città di Lucca l'Imperator Carlo [2], & in ispecieltà non può l'Imperatore tali Priuilegj di distrattioni dall'Imperio concedere, senza l'espresso consenso de' Prencipi della Germania [3]; attestando vn celebre, e grauissimo Autore [4] delle Città suggette all'Imperio, che *nec ab Imperatoribus, sinè Principum Germanorũ Consensione distrahi potuerint*; & altroue [5] con parole, che possonsi appropriare à gli Stati d'Olanda; *eas Ciuitates ab Imperio Germanico auulsas sibi vindicant*; *si tamèn Imperatores prædia publica, ac Iura Maiestatis sinè Principum, ac Ciuitatum Consensu largiri non potuerunt, nec prædia Imperialia, aut publica vsurpari debuerunt, multò minus Iura Maiestatis, ac Patroni, cuius æterna est in Vassallum Auctoritas, fidem vlla temporum diuturnitate præscribere*. Nè ciò paia sconueneuole implicanza, mentre la ratificatione del mentouato articolo già fecesi dall'Imperatore; perciò che vna stessa persona di qualità diuerse dotata, per diuersa è tenuta, e per diuersa ragione giudicata [6]; ond'

1. *l. humanum* 8. *C. de legib., Ant. Faber in Iurisprud. Papin. tit.* 2. *princ.* 8. *illat.* 3. *Môtanus de Regalibus quæst.* 3. *nu.* 6. *fol.* 11. *col.* 2. *& quæst.* 4. *nu.* 17. *fol.* 18.

2. *Bal., Alex., & Ias. in l. vniuersa, C. de diuer. rescript. quos citat, & sequitur Decian. resp.* 19. *nu.* 149. *vol.* 3.

3. *Bodinus lib.* 1. *de Repub. cap.* 9 *fol. mihi* 122. *lit. B. Lymnæus ad artic. capitul. Mattbiæ* 34 *in fi. fo.* 572., *& ad artic.* 23. *fo.* 564. latissime idemmet Conringius *in eod. tract. de Finib. Imperij cap.* 19. *pag. mihi* 281. *& cap.* 22. *pag.* 372. §. *cæterum fac ita esse. Manzius de Ortu, & progress. Imper. Rom. par.* 2. *tit.* 6. § 4. *nu.* 3.

4. *idem Bodinus eod. lib. & cap. fo.* 123. *lit. D.*

5. *eod. cap. & lib. fol. tamèn* 136. *lib. B.*

6. Discreta sunt n. Iura, quamuis plura in eandem personam deuenerint, &c. *Text. in l. Tutorem* 22. *D. de his quæ vt indignis*

ond'è, che lo stesso Imperatore, come Arciduca d'Austria sia conuenuto nella sua Camera Imperiale [1]. Anzi aggiugner quì voglio, che non solamente nel ratificar tale articolo doueua l'Imperatore asserire d'hauer ciò fatto col consenso degli Ordini dell'Imperio; ma era d'uopo altresì d'esprimerui di farlo, tanto come Imperarore, quanto come Arciduca d'Austria; e di vantaggio, che i Prencipi da gli Ordini predetti per tale affare, e consenso deputati, si sottoscriuessero dopo Cesare, coll'appositione de'lor Suggelli sotto al Cesareo per euidenza di tal Consenso prestato, sicome in punto co'medesimi Stati delle Prouincie de'Paesi bassi pratticò l'Imperator Carlo il Quinto, per quel, che osseruasi in vna Soscrittione di simiglianti Concessioni dal Corringio interamente riportate [2], e da mè quì nel margine fatta in parte trascriuere. E non

1. *Nolden cit. tract. de Statu Nobilium cap. 8. nu. 27. & cap. 10. n. 12. & 13. Crusius cit. tr. de Praemin. lib. 1. cap. 5. pag. 35. sub nu. 3. & pag. 36. n. 4. Manzius de ortu, & progressi. Imper. Rom. par. 2. tit. 7. §. 1. nu. 6. Carpzou. in vol. Disputat. fol. 27 nu. 63. fol. 127. nu. 19. & fol. 337. nu. 21.*

2. *Cap. XXIIX. de Finib. Imperij, circa finē pag. mihi 550. vbi legitur.* In quorum testimonium, *Nos Carolus Imperator, tàm nomine, Imperatoris Romanorum, quàm etiam nomine veri, & supremi Domini dictarum nostrarū Prouinciarum patrimonialium, Sigillū nostrū his apponēdū curauimus; Et Nos Sebastianus D. G. Archiep. Moguntinus, Archicancellarius S. R. I. Et Fridericus Comes Palatinus Rheni, Dux Bavariæ, Archi-Dapifer S. R. I. ambo Principes Electores pro Nobis & reliquis Electoribus; & Nos Ernestus confirmatus Archiepiscopus Argentinensis, & Vilhelmus Comes Palatinus Rheni, Dux Bavariæ superioris, & inferioris pro Nobis, & alijs Principibus tàm Ecclesiasticis quam Sæcularibus. Geruinus Abbas Vingartensis, &c. pro nobis, & alijs Prælatis. Fridericus Comes de Furstenberg, &c. pro nobis, & Comitibus, & Baronibus. Et nos Consul, & Consiliarij Ciuitatis Augustanæ pro nobis, & alijs Vrbibus Liberis, & Imperialibus. Ad requisitionem, & preces Nobis, per Electores, Principes, & Status S. R. I. factas,* nostra quoque Sigilla poni, *& affigi curauimus præsentibus hisce Literis datis in Vrbe nostra Augustana die Martis 26. Mensis Iunij, Anno à natiuitate Domini MDXLIIX. & Imperij nostri anno XXIIX. Regnorum nostrorum XXXIII. Ita signatum.* Carolus. *Sebastianus Archiepiscopus Moguntinus per Germaniam Archi-Cancellarius, & per ordinationem Imperatoris I. Obernburger.*

non essendo tutto ciò seguito, come era di bisogno per far ottener il loro intento à gli Olandesi; nō poterono vn punto sminuire i dritti, e le ragioni, che sopra di lor tiene il presente Inuittissimo Cesare, e l'Imperio, per Autorità non d'altri, che del più appassionato Oracolo degli Olandesi scriuente [1], che nelle distrattioni dell'alto Dominio, fatte per necessità de'tempi, ò per proprie vrgenti cagioni da'soli Prencipi, *precipuè Ordinibus in factum non Consentientibus; nec reipubl., nec Posterorum Principum Ius deterius potuit reddere.*

E per III. qual valeuole esentione, & indipendenza può mai cauarsi dalle tacite congetture, & oscuri argomenti di equiuoche parole [2], e dichiarationi più che generalissime, come son queste, che possono dalle parti varie interpretationi riceuere? Quando con chiarissime voci gridano i Giureconsulti, che quantunque fosse conceduta espressamente, ò venduta (ch'è più) la Libertà, come per esempio adiuenne tra l'altre, alla Republica Fiorentina (che per goder con più giusto titolo dell'assoluta sua Libertà, volle per causa onerosa, cioè per contratto di compera con prezzo d'oro dall'Imperatore acquistarla [3]) non mai però

1. *Hugo Grotius in lib. de antiquit. Respubl. Batauicæ, cap. 5. relatus ab eod. Conringio de Finib. Imperij d. c. 28. pag. 533.*

2. La Republica degli Olandesi non venìua riconosciuta da suoi stessi Amici, e Collegati per Libera, e sourana, se non per via d'vna sparuta imagine, ed'vna similitudine Equiuocosa, *così registrò Vittor. Siri nella pag. 26. del vol. 8. delle sue Memorie Recondite.*

3. *vt refertur à Platina in vita Honorij IV. Sum. Pontif., Felyn. in c. à nobis n. 4. de testib. & in c. cum non liceat, col. pen. vers. 4. considero, de præscript. Menoch. cons. 2. nu. 67. & Feltman lib. 2. de Titulis Honor. c. 24. n. 18.*

rò s'intenda, ſicome in detta vendita a' Fiorentini non s'inteſe conceduto, che in tutto tolta via ſi ſtimaſſe la Souranità dell'Imperatore [1] che, come ſopra diſſi, è ſtimato, e ſi appella ſupremo Superiore, e Signor di tutto il Mondo [2]; *& licèt aliqui Reges* (come ſono i Re di Spagna [3], e di Napoli [4])*nō ſubſint Imperio, tamèn per hoc non deſinit Imperator eſſe vniuerſalis, quia ſpecies extracta de genere non facit perire genus* [5]; di che aſſegnaſi [6] per ragione, che nelle generali, & indefinite conceſſioni, non vengono quelle coſe, le quali ſpecialmente non ſarebbonſi per concedere [7]; nè tampoco etiamdio nella general rimeſſione può venire quello, che in iſpecieltà non ſarebbe da chi che ſiaſi per eſſer rilaſciato e rimeſſo [8]; traēdo di vantaggio i medeſimi Giureconſulti l'eſempio, e le Dottrine in perſona propria dell'Imperatore, cōfermando, che non poſſa in altri la ſuperiorità dell'Imperio trasferire [9]. Anzi preciſamente

D trat-

1. *vti probant Decianus reſpon. 19. ſub n. 90. vol. 3. Cancerius par. 3. var. Reſolut. cap. 3. nu. 317. Ripoll. de Regal. cap. 1. nu. 20. Amicangelus de Regal. cap 5. nu. 66., & cap. 7. nu. 90. Mānzius de ortu, & progreſſ. Imper. Rom. par. 2. tit. 4. §. 4. n. 10 & par. 1. tit. 9. § 8. n. 18. ubi*, illos Titulos emptionis, & præſcriptionis, omnes interpretes ità intelligendos eſſe volūt, vt Imperatori, & Imperio ſalua, & illęſa maneat Superioritas.

2. *l. deprecatio, D. ad l. Rhodiam de iactu, Menoch. conſil. 2. nu. 3. & ſeq. Manzius cit. tract. par. 2. tit. 1. §. 3. per totum.*

3. *Cardin. Tuſch. de Iure ſtatuum in Imperio par. 4. membro 3. pag. 342. videatur etiam Cruſius de Præemin. lib. 3. cap. 5. nu. 29. & 30. pag. 459.*

4. *ex Clementina Paſtoralis 2. de Senten. & reiudic., Solorzano de Iure Indiar. lib. 3. cap. 1. nu. 71., Franc. de' Pietri nell' Iiſtor. Napol. in fine del. c. 5.*

5. *Aegid. Bellam. conſ. 42. nu. 8. & ſeq. quem citat, & ſequitur Cardinal. Thuſcus de Iur. ſtat. in Imper. par. 2. num. 6. pag. 21.*
6. *ab eod. Decian. cit. reſp. 19. num. 91.*
7. *l. obligatione generali, D. de pignor. .l. ſi cui, D. de ſeruitutib.*
8. *l. tres fratres, D. de pact. l. vxorem 41. §. feliciſsimo, D. de leg. 3.*
9. *Bal. in l. 1. in fin. C. de hæred. & act. vend. & in c. ſicut, l' vlt. de iureiur. Modern. Pariſien. in conſuetud. Pariſ. tit. 1. §. 1. gl. 5. nu. 53. Couarruu. lib. pract. quæſt. cap. 4. nu. 1. Montanus de Regalib. quæſt. 4. nu. 17., Manzius in cit. par. 2. tit. 1. §. 9. num. 7. ac §. 11. num. 3. 8. & 9. alijq; apud ipſum.*

trattando il Bodino della libertà venduta da gl'Imperatori alle Republiche di Fiorenza, di Lucca, e di Siena, soggiunse [1]; *Cum Iura maiestatis Imperij Germanici venalia non sint, nec si essent ab Imperatoribus sinè Principum Germanorum consensione distrahi potuerint; perspicuum sit, eas pecunias, quæ à Ciuitatibus Italiæ pro Libertate adipiscenda exactæ fuerunt, tributi, aut pensionis nomine solutas fuisse*; al cui proposito lasciar non deuo di trascriuere le proprie parole dell'eruditissimo Vescouo di Voltorara [2], *Concessio tamen ità fieri debet, nè in grauem Imperij læsionem, & præiudicium vergat: quocumque igitùr modo concessio Regalium fiat, semper ipsius Imperatoris Superior Potestas ea concessione non videtur comprehensa; sed potiùs maior, quàm est concessa, illis est reseruata, & retenta: nō enim credendum est, Principem fontes suos deriuasse foràs, vt nihil penès se retinuerit*. Confermasi tutto ciò per tanto vero, & indubbitato, che quantunque così libera, & esente fosse la Republica Fiorentina, la quale godeua la sua libertà, & esentione per giusto titolo, per espressa concessione, e per contratto oneroso, e che parimente *cum suo Comitatu, & districtu non recognoscebat Superiorem, ex quo præscripserat merum, & mixtum*

1. *lib. 1. de Repub. cap. 9. fol. mihi 123. lit. D.*

2. *Simonis Maioli, aut eius continuat. Dierū canicular. to. 6. colloq. 1. fol. mihi 932. lit. E.*

tum Imperium [1]; nulladimeno hauendo ella per qualche tempo aderito a' Francesi, nemici allora di Cesare, sfuggir non potè di nō esser condannata da quello per sua Ribella, e d'hauer perduti tutti i suoi priuilegj [2]. Or che dirassi dell'Olandese Republica, allegante vna libertà, & esentione non conceduta, nè comperata, e nè tampoco prescritta, ma solamente pretesa, per induttione da voci non espresse, ò per meglio dir, da sè medesima figurata [3]?

E se questo assai pare, io vò dir più; nè sarà parlare iperbolico, & à capriccio il mio; ma regolato, come sempre ho per costume, dall'autorità di grauissimi Autori, non pochi de'quali fondati sù molti Testi [4], che ne proibiscono il potersi prescriuere in eterno l'vbbidienza, e la Souranità; mossi da tal ragione hanno scritto, che niun Principe dell'Imperio dalla superiorità di Cesare possa in conto veruno esimersi, nè meno per immemorabile prescrittione, la quale essendo stata introdotta per salute dell'Imperio, non è douere, che serua per suo danno à

1. *Verba sunt Annotantis lit.F. ad quæst 2. prælud. Afflicti in Constitut. huius Regni.*

2. *videantur Iouius lib.27 Histor. vbi legitur*, Florentini aduersum Cęsarē confisi incertæ Gallorum Victorię, arma tulissent, Maiestatis rei facti Libertate, & antiquis superiorum Cæsarum concessis immunitatib. priuarentur, *e'l Guicciardino al 19. lib. dell'Hist d'Ital. a car. 96.* Per essersi la Citta (*cioè di Firenze*) confederata co'nimici di Cesare, e mandate le genti à offesa sua, era ricaduta da' priuilegij, e deuoluta allo Imperio.

3. Malè igitùr dicis Hollandos asserere libertatem: hanc falsam, insanam, & imaginariam cognominare debuisses. *Anti-Puteanus Stateram Puteani Inducias expendentis alia statera expendens, lit.B. pag. 29.*

4. *c. cum intèr ext. de consuetud., arg. l. 6. in fin. C. de præscript. 30. vel 40. annor., c. cum non liceat 12. extrà de præscript. videatur Crusius in tract. de Præemin., & Praeceden. lib.3. cap.5. num. 31. pag. 460.*

no à prò de' suoi nemici [1]; nè tra'detti Autori è mancato chi [2] sostenendo fortemente questa opinione, habbia riprouata e ributtata quella di Besoldo, che scritto haueua, non essere obligate à venerare per lor Signore il Romano Cesare quelle Genti, le quali vn tempo già suggette all'Imperio, eransi poscia rese esenti da quello.

E queste opinioni de' Dottori vengon corroborate dalle proibitioni delle Leggi [3], che non possa il Re, ò l'Imperatore alienare le ragioni, e la suprema Giuridittione dell'Imperio in pregiuditio de' Successori, che molto meno son tenuti all'osseruanza di tal contratto, quantunque fosse con giuramento confermato; potendosi tale alienatione, come nulla, sempremai riuocare [4]: perche quei dritti, che non dalla propria persona de' moderni Predecessori, ma da' più antichi Maggiori, ò dal Legnaggio, ò dalla Dignità ne peruengono; interi, e salui restano a' Successori, che da questi, non da quell'

vlti-

1. *Ceuall. in Specul. opinion. cômun. quæst. 46. nu. 1. & 6. Bodinus lib. 1. de Repub. cap. 9. fol. mihi 127. lit. A. & cap. 10. in fi. fol. 173. Lancellott. Conrad. in Templo om. Iudic. lib. 1. cap. 1. §. 4. n. 10. fol. 64. at. Reincking. de Regim sæcul. & Eccles. lib. 1. class. 2. cap. 8. nu. 93 Sixtin. lib. 1. de Regalib. cap. 5. Rosenthal de Feudis cap. 5. conclus. 16. gl. 1. latè Zoannettus de Rom. Imperio à nu. 121. ad 144. Adam Kellerus de Officijs Iurid. politic. lib. 2. cap. 12. pag. 400. & alij relati à Crusio in cit. tr. de Præemin. lib. 4. cap. 16. n. 4. & 5. pag. 715.*

2. *Reincking. de Regim. sæcul. & Eccl. lib. 1. class, 2. cap. 8. n. 87. relatus ab eod. Crusio lib. 3. cap. 5. n. 31. pag. 460., & Conringius de Finib. Imperij cap. 19. pag. mihi 277. nu. 7. Lancell. Conrad. cit. lib. 1. cap. 1. §, 1. fol. 9. nu. 9.*

3. *c. intellecto 33. de iureiur. & ibi Bald., Cuiacius, & DD. communitèr, c. Abbate sanè de re iud. in 6. l. si optio, D. qui & a quib. Bart. in l. probibere §. fin. D. quod vi, aut clam., Felin. in c. auditis de præscript. Bal. in proem. feud. nu 32. & 33. Menoch. cons. 962. nu. 18. Natta Consil. 637. num. 34. Iymneus in notis ad capitul. Caroli V. artic. 9. fol. 162. Lancell. Conrad. vbi sup. fol. 94. at. & seq. & alij innumeri.*

4. *Veggasi il Venerose nel disc. del Genio Ligure, oue tutto ciò stabilisce sotto il nu. 8. al fo. 19. in fine, & in princ. del 20. Hilligerus in notatis ad Donellum lib. 17. cap. 7. in fin. Reg. Tapia de constitut. Princip. par. 2. cap. 9. nu. 33. & Zoannettus de Rom. Imperio nu. 144. cum seqq.*

vltimo gli riceuono [1]. Quindi è, che in tal proposito scrisse il sopracitato Bodino [2], *Nō igitùr potuerunt Germani Imperatores Iura Maiestatis Italiæ Ciuitatibus tribuere, aùt vectigalibus Populis libertatem, cum nè Regibus quidem, qui summam Reipublicæ potestatem habent, id liceat, at nè agri quidem publici glebam distrahere, multò minùs proprietatem largiri: Reges enim, ac Summi Principes nōn modò prædiorum publicorum dominium, aùt proprietatem non habent, sed nè integrum quidèm vsumfructum, quippè vsu ipso contenti, cetera Reipublicæ debeātur*. Con le quali dispositioni si conformano quei Dottori, che vollero potersi solamente prescriuere l'vtile Giuridittione, da cui non s'infieuolisce, ò debilita il diretto, & alto Dominio; ma nonmai potersi prescriuere la suprema Giuridittione di Cesare; che altrimente per la prescrittione de' Sudditi mancar potrebbe affatto, e spegnersi l'Imperio [3]. E la ragione potissima del non potersi è quella Regola generale per cui, Quelle cose, che alienar non si possono, nè meno possonsi prescriuere [4]. Quindi ancor'è, che possa l'Imperatore con la pienezza della sua potestà riuocar, e toglier via ogni prescrittione, quantunque immemorabile, che ha forza e vigor di tito-

lo,

1. *Elegans est Textus in l. eum qui 3. D. de interdict. & relegat. & in l. emancipatum 7.§. si quis 2. D. de Senatorib.*

2. *lib. 1. de Rpub. cap. 9. fol. mihi 124. lit. B.*

3. *Bald. in Auth. quas actiones col. pen. q. 3. C. de Sacros. Eccles. Natta cons. 640, nu. 16. & Zoannettus de Rom. Imperio nu. 185.*

4. *l. alienationis 28. D. de verbor. signif., Afflict. Decis. 254. nu. 3. Facbineus Controuers. Iuris lib. 13. cap. 80. & 81.*

lo, ancorche per quella si acquistasse il diretto dominio; non essendo la prescrittione indotta di ragion della Natura, i cui dritti sono immutabili, ma fù ella introdotta dalla ragion Ciuile, allá quale può il Principe derogare; e però anche con la piena sua potestà quella totalmẽte abolire [1]; mẽtre stabilì quell'Oracolo della Olãda [2], *posse subditis Ius etiã quæsitum auferri duplici modo, aut in pœnam, aut ex vi supereminentis Dominij*. In vltimo suggellarò tutte le predette assertiue con le parole in tal proposito scritte da dottissimi Giureconsulti [3]; *Nulla Ciuitas, quantumcumquè præscribat merum Imperium, potest excutere iugum subiectionis, quominùs eum* (idest Imperatorem) *recognoscat. Iurisdictio enim, & Imperium possunt præscribi cumulatiuè cum Imperatore, sed non priuatiuè, vt quis ab eo sit liber.*

Alle narrate sentenze dei Giureconsulti vniformansi quelle de' più fini Politici, e Statisti, in nome de' quali, per non allungarmi souerchio, vagliami solo addurre l'oracolo del Presidente Giannino, sì rinomato Ministro, e celebre Ambasciatore del Re di Francia à gli Ordini, e Stati della stessa Olandese Republica, a'quali (non che ad altri) insieme congregati ricordò, che il Sovra-

1. *vt omnia plenissimè probarunt idem Natta d. conf. 640. à nu. 30. vsq; ad 35. & Lãcellot. Conrad, vbi sup. lib. 1. cap. 1. §. 4. fol. 65. at. & seqq. & fol. 93. àt. nu. 19.*

2. *Grotius lib. 2. de iure belli, & pacis cap. 14. nu. 7.*

3. *Purpuratus in l. 1. nu. 40. D. de offic. eius, & Cassaneus in catal. glor. mund. par. 5. consid. 27. qui alios citant.*

urano Dominio non si può in modo alcuno rimettere, nè donare; non potendo i Regni venire in contratto, nè i Re farne parte alcuna alienabile; onde per qualsiuoglia più assoluta cessione, ò riiauncia, che facesse vn Principe del Sourano Dominio, non può pregiudicare a'Successori, che restan sempre con la giusta speranza di ricuperare quanto si fosse perduto [1]. La sodezza di tal dottrina fù ben esaminata nella Corte di Francia, come riferisce l'erudito Cuiaccio [2], *Quærebatur in Aula Regis quæ lex, vel constitutio vetasset, ne Regi esset potestas illa alienandi ea Bona, quæ Sceptri, siuè Regni propria sunt, & longè magis ne liceret Regnum ipsum alienare*; e ne risultò, *hanc esse Legem generalem omnium Regnorum cum ipsis Regnis natam, & quasi Ius gentium; Ius, quod & initio Regni Rex quisque iurare, & ferre quodammodo solitus esset, vt in Institutionibus de Lege Regia dicitur, siuè de* Augusta, *cum ipso Imperio natam eam esse*.

Per vltimo à i sudetti Corringio, e Oldemburgero, che tutto il fondamento della libertà, & esentione dall'Imperio dell'Vnite Prouincie nel soprariferito Articolo LIII. della Pace ripongono; adeguatamente par, che rispõda il dotto Padre Oldoino [3] col seguen-

1. riferiscesi tal sentenza dalla pregiatissima penna del Cardinal Bentiuoglio nel 2. lib. del tratt. della Tregua di Fiandra a car. 67., e più diffusamente in un'altra Relatione della stessa Tregua di Ministro Francese, che ua intorno m. s.

2. to. 3. Oper. posthumor. in Recitation. ad capit. intellecto 33. de iur. iuran. col. 142.

3. in Vita Innocentij X. Pontif. max. col. 645. tom. 4. Histor. Põtific., & Cardin. Ciaconij cum additionib. eiusdem Oldoini.

guente periodo, *Legatus Pontificius mandante Innocentio X. Pacem damnauit, quam paulò priùs inter se composuerant Philippus Hispaniarum Rex, & Belgarum Ordines hæretici fœderati, &c. Innocentius Pontificium Diploma promulgari curauit, quo prædictam Pacem cum Batauis hæreticis à Rege Catholico sancitam reprobauit, & inualidam, nullamque Pontificiæ Potestatis calculo iudicauit*. Quali voci bastandomi solo d'hauerle accennate, non fa d'uopo, ch'in ciò più mi trattenga, ricordeuole dell'Adagio, *Sapienti pauca*.

E finalmente se taluno caparbio replicar mi uolesse coll'Olandese Grotio [1], e col Tedesco Crusio [2] sopracitato, che l'Olandese Republica vantando, come Vinetia fin da gli antichissimi tempi vn'assoluta, e indipēdente Libertà (*benche interrotta*) che che sia per ragione, contuttociò per fatto non riconosce alcuno per Sourano; come iui leggesi; *Liberarum Rerumpublicarum, putà* Venetæ, & Belgicæ, *Legati, dubitari posset, num hi propterea*, *quod* de facto *Superiorem non recognoscant, præferendi sint Principibus, quod in similibus terminis ità statuant Natta* [3], *& Crauetta* [4]; stimando d'hauer tanta giuridittione nel suo Paese, quanta l'Imperatore stesso nel suo Imperio tiene; perche vn Libero Popolo,

1. *Hugō Grotius de Antiquitate Reip. Batauiæ cap.* 4.

2. *in lib.* 3. *cap.* 14. *nu.* 25. *pag.* 555. *cit. tract. de Præmin. & Precedent.*

3. *consil.* 637. *num.* 23.

4. *consil.* 892. *num.* 19.

polo, che Superiore nòn riconosce, egli sol di se stesso è Padrone e Signore, hauendo parimente in se medesimo i dritti e le ragioni di Principe; con tutto ciò, che fù scritto [1] à fauore della Fiorentina Republica, la quale parimente *Libera erat, & Superiorem* de facto *non recognoscebat* [2].

A costui, per quel che tocca alla vana pretentione dell'antichisisima Libertà de'Batavi riferita dal Grotio sopracitato, bastantemente risponde il Corringio con questi detti [3], *Non possumus non animaduertere in eos, qui negare audent Batauorum Terras, cũ primis eas, quæ Hollandiæ hodiè nominibus veniunt, fuisse in ditione Francorum; non dissimulandus facilè hic error est. Vt verò taceam quàm sit ab omni alienum verisimilitudine, solos Batauos, gentem tenuem tùm sui iuris mansisse: vtiquè ne vestigium quidem Libertatis illius in omnibus istius æui monumentis comparet: compareret autem memoria rei illa ætate adeò insolitę, & magnæ. Quid quod apud ipsos Batauos illos vnanimi consensu memorant prisca monumenta, primos Hollandiæ Comites à Francorũ Regibus esse constitutos, & vt in horum, ità post Germanicorum Cæsarum obsequio vixisse: de Libertate autem illa populari, vel à Populo creatis Comitib. nusquam, vel gry re-*

[1] à DD. ab ipso Crusio citatis, & præsertim à d. Natta cit. consil. 637. nu. 23. & cons. 638. n. 39. & 40.

[2] vt ibidèm Natta testatur.

[3] de Finib. Imperij Germanic. cap. 3. in fi. pag. 15.

periatur. E in altr'Opera lo ſteſſo Autore [1], *Qualis fuerit Status ſub Francis, conatus eſt explicare Grotius, & vult perſuadere, ſtatũ Batauorũ ſub Francis fuiſse Liberum, quod apud me quidẽ eſt ridiculum dictu. Grotius nullũ adfert huius rei argumentũ, imò ex nullo Hiſtorico poteſt adferre*. E per quanto ſpetta alle narrate parole del Cruſio; oltre della pronta riſpoſta, che può renderſi da ciaſcuno, di non poter hauer luogo nell'Olandeſe Republica quel che à prò della Fiorẽtina apportosſi da gli Autori citati dallo ſteſſo Cruſio; perche, come moſtrai, quella non ha conceſsione alcuna, nè appoggio, nõ che titolo di queſta ſua preteſa eſentione, di cui tãpoco far può motiuo di preſcrittione (quando anche poteſſe queſta hauer luogo) per lo picciolo ſpatio del tẽpo [2] decorſo dalla Pace del 1648. à queſta parte. La doue all'incontro godeuaſi dalla Fiorentina vna molto più aſſoluta Libertà, concedutale non ſolo eſpreſſamente, ma per contratto oneroſo à cagion dell'oro sborſato, della quale ancor pretendeua preſcrittione [3] antichisſima di più ſecoli; onde con più ragione veniua da gli Giureconſulti appellata queſta ſua *Omnimoda Libertas* [4].

La II. riſpoſta che ſi può fare, è di poterſi tutto ciò attribuire alla Vinetiana Republi-ca,

1. *de Rep. Belgic. tit. 3. nu. 18. in 3. par. Theſauri Re publici. Oldẽburgeri pag. 152.*

2. *Couarruuias in Regula Poſſeſſor par. 2. §. 3. nu. 3. & altri riferiti dal Veneroſo nel Genio Ligure nu. 377. fol. 150.*

3. *videatur lit. F. Annot. ad quaeſt. 2. praelud. Afflicti in Conſtitut. Regni huius.*

4. *Natta in cit. conſ. 637. nu. 23.*

ca, mentouata dal Crusio, esente in tutto dall'Imperio, anche *de Iure* (per quel che ne scriuono quasi tutti gli Autori [1], ch'io m'habbia veduti) come quella che non mai fù soggetta all'Imperio, per hauer sortito i natali in quella stagione, in cui la nostra Italia era tutta sossopra, e di straniere Turbe ripiena; il perche incerti, e non conosciuti erano parimente i Prencipati, e le Signorie. Nè d'altri vserò l'autorità, e le voci, che d'vn partiale suddito [2] dell'Imperio, scriuente, *Nunquam Venetorum quæ nunc est Respublica Imperatori subiecta fuit, eo exorta tempore cùm Italia plena esset Turbarum, incertaquè rerum Dominia*. Onde in riguardo di ciò dichiarata fù libera da amendue gl'Imperatori Occidentale, e Orientale Carlo, e Niceforo in quell'accordo dell'anno 802. del Saluatore; *in quo Fœdere illud nominatim expressum, vt Veneti intèr vtrumque Imperium positi*, Liberi, atque immunes, *& ab vtroque securè viuerent* [3]. Replico dunque potersi la mentouata oppositione attribuire alla Republica Veneta, che, come ho detto,

 Libe-

1. *intèr quos Purpuratus in l. 1. nu. 42. D. de offic. eius., Natta consil. 640. n. 27. & 29. Bal. in rubr. de rer. diuis. ver. certa ædificia, col. 2. & cons. 445. in princ. lib. 4., Castr. cons. 424 nu. 4. Bodinus lib. 1. de Repub. cap. 9. fol. mihi 122. lit. C., Cardinal. Tuschus de Iure Statuum Imperij par. 3. membro 25. nu. 1. 3. 10. & 11. ac seq. nu. 3. Bar. Iason, & Ang. citati à Deciano resp. 19. nu. 127. vol. 3. Lupus de Illegitimis, cõmentario 3. §, 3. num. 12. vbi nonnullos Auctores refert; cæteros innumeros breuitatis causa relinquo*; verũ non omittendi sunt intèr Theutones *Her. Conringius de Finib. Imper. German., qui omninò videndus est cap. 11. pag. mihi 103. & cap. 23. pag. 397., & 400. vbi*, Vtq; demùm ab anno supra MCCC. integrã sibi Libertatẽ Veneti adscripserint, &c., *ac* intèr nostrates *Reg. Constantius in l. 1. C. de Classicis lib. 11. nu. 27. fol. 177., & Regens de Marinis in obseruat. ad Decis. 545. Regen. Reuerter. vbi nu. 5. fol. 726. sic ait*, Venetiarum Ciuitas Libera est, & ex vera, & inueterata Libertate, in qua Deus illam constituit. Veneti superiorem non recognoscunt, tantaque est eorum Authoritas, quod secundum Imperiales Leges viuere dedignantur.

2. *Henningus Arniseus Halberstadiensis de Iure Maiestatis lib. 1. cap. 2. nu. 4.*

3. *Carol. Sigonius Mutinen. in Hist. de Regno Italiæ lib. 4. an. 802.*

Libera nacque, e visse, e morrà sciolta [1];
e continuando nella primiera sua Libertà, l'Imperio suo dal solo Dio riconosce, & *Omnimoda libertate fruitur* [2]. Ma non già all' Olandese Republica, che non possiede come quella vn' assoluta, indipendente, e non interrotta Libertà; mentre certissimamente, come si è detto, fù soggetta all'Imperio, e crede, ò cō molta incertezza, ò al tutto inuano, essersi poi da quello sottratta, & esentata. *Nam*, come soggiugne lo stesso Autor Tedesco [3] soprariferito, *intèr subditos qui Imperio se subtrahunt, & intèr eos qui subditi nunquàm fuerunt, diuersa omninò statuenda est ratio: illi enim nisi iustum suæ exemptionis titulum habeant, nullo non tempore vindicari possunt* [4] *: sed in hos qui subiecti priùs non fuerunt, nisi per vim, nulli alteri potentia datur; quia Regna, & Dominia Iure Gentium distinctos limites habent* [5].

E per III. in quanto al *fatto* si appartiene, replicherò non esser vero, che gli Olandesi *de facto Superiorem non recognoscant*, mentre il contrario raccogliesi da quella breue Scrittura publicata in Germania nella presente cōtesa per Neoburgo, asserendosi in questa [6], che replicatamēte feciono istanza in più Diete d'esser dichiarati sciolti & esenti dall' Im-

1. *Tasso nella stanza 42. del 5. Canto della Gierusalemme liber.*

2. *Menochius Consil. 2. nu. 63.*

3. *Arnisæus loco cit.*

4. *Petr. Ant. de Petra tract. de iur. quæsit. non toll. c. 3. q. 4. n. 15.*

5. *l. ex hoc iur. de Iustit. & Iur.*

6. *nel sopra cit. nu. 5.*

Imperio, e che non mai l'ottennero; dunque lo riconoscono per Superiore, mentre tentano di esimersi da quello [1]. Ma se pur fosse vero, il che non credo, risponderassi da vn dottissimo Giureconsulto [2] scriuente, *Si quædam sint Ciuitates, quæ obedire Romano Imperio teneantur, & id minimè faciant, posse Romanum Imperatorem in Feudum eas concedere alteri, cùm eum recognoscat Superiorem, & Populos contumaces coercere possit; quia hoc modo est amissam quodammodò recuperare dignitatem*; hauendo ancor lo stesso Autore [3] con esempj fondato, potersi dall'Imperatore concedere in Feudo quelle Città, che per prescrittione anche immemorabile acquistato si hauessero il mero, e misto Imperio, e nello stesso modo la Libertà; raffermando [4], che solamente la Superiorità dell' Imperio in altri non può trasferire, per non esser di lei capace alcuno inferiore, che nè tampoco esser può sueIto, e dismembrato dal Corpo di quello, *Cùm nullus inferior euelli possit de corpore Imperij*; e confaceuole altresì stimo, per risposta à tal pũto quel che scrissero, e prouarono prima il Bodino [5], con questi detti, *Cùm Imperatores, nèc posteris Principibus, nèc Imperio Germanico præiudicium creare potuerint, nemini dubium est, quin semper lice-*

1. Manumissio enim Dominium indubiè importat. *l. 1. C. commun. de Manumiss. l. si non 4. C. de his qui à non Domin. manum. Carpzou. de iur. fæminar. decad. 5. posit. 3. nu. 11.*

2. *Natta consil. 640. nu. 40.*

3. *in eod. consil. 640. num. 18. & 21.*

4. *ibidèm nu. 43. ex nonnullis DD.*

5. *lib. 1. de Repub. cap. 9. fol. mihi 123. lit. D.*

liceat, ac licuerit Imperatoribus Ciuitates illas in ordinem cogere, non alitèr, quàm Domino in seruum fugitiuum perpetua manus iniectio est [1]; e poscia l'Oldenburger [2], con questi altri, *Cùm Iura Maiestatis alienari nonpossint; atque etiam alienæ Maiestatis subditus, ne si* Regiam *ipse* Potestatem *adipiscatur, se ipsum eximere nequeat: semper licuit Imperatoribus, & licebit suos Ciues desertores, aut illegitimè exemptos in ordinem cogere.*

IV. Se non bastassero tali repliche, ve n'aggiugnerò vn' altra più stringente dell' Autor che continua l'erudite fatighe del Vescouo Maiolo [3], da cui si scrissero molto in vero al proposito questi sentimenti, *Etsi Populi quidã Maiestatem istã non agnoscunt, multi ignorant; plerique effugiunt: non idcircò tamen summum ipsi Imperij Ius, & Orbis vniuersi dominium denegabimus. Quemadmodum enim Homo iure creationis omnium, & piscium in mari, & volucrum in aere, & bestiarũ in terra dominium adeptus; neutiquam horũ omnium dominus esse desinit, quod vel pisces, vel aues, vel bestias sibi mancipare nequeat omnes; aut quod maxima ferè pars neq; dominũ cognoscat ipsa, nec à domino cognoscatur. Ità quoq; Rex, siuè Monarcha,* quãuis subditi Imperiũ ipsius detrectẽt, *imò ex Regno expellãt, non tamen*

1. ex Bart. in l. vlt. soluto matri. Fabr. in S. pg. de assignat. lib. & aliis ibidem à Bodino cit.

2. in 4. par. Thesauri Rer. publicar. pag. 258. nu. 97.

3. Dier. canicular. to. 6. colloq. 1. fol. mihi 920. lit. B.

men legitimo Iure excidit,neq; Rex esse desinit.

Eccone per V. vn'altra molto più valeuole, & al proposito, e l'ho cauata da vn'ingegno veramente Eminentissimo [1], il quale parlando d'vn Principe che haueua da riconoscere per debito l'Imperio, di cui era suddito,e feudatario, benche *de facto* non lo riconosceua;con autorità d'altri [2], scrisse, *Non valet dictum*, *quod* de facto *non recognoscit Imperium*, *quia attenditur quod de Iure fieri debet*, *non quod de facto fit*. Indi trattando de' Fiorentini [3], replica simiglianti note, le quali adattar si possono à gli Olandesi, *licèt de facto non recognoscant Imperium,attendi debet quod de Iure est*, *non quod de facto fiat*.

Ma per chiuder la bocca à gli Auuersarj vò per VI. riferire (piaccia, ò non piaccia al Crusio) la puntuale, e decisiua risposta resa da Giosia Nolden [4], vn intero periodo del quale scritto à punto per gli Olandesi, senza tradurlo dall'originale idioma nel trascriuerlo quì, farò sentire con le sue proprie parole espresse, per non diminuirle quell'acutezza, e grauità che contiene, & è questo che siegue. *Si extra Comitia* (idest Imperij) *concurrant Principes Imperij*, *&* *Hollandorum Legati*, *nùm hi propterà quod* de facto *superiorẽ non recognoscant præferendi sunt*

1. *Cardinal. Tuschus de Iure statuum Imperij par. 3. membro 26.nu.9.pag.80.*

2. *scilicèt Ioannis de Imol. cons. 51. quam etiam sententiam tuetur Zoannettus in tract. de Rom.Imperio nu.117. 201. & 258.*

3. *idem Card. Tusch. cit.par.3.membro 71. nu.42.pag.177.*

4. *in tract. de Statu Nobilium cap. 9. nu. 313.*

sunt Principibus? *Ità in similibus ferè terminis concludunt Natta* [1], *& Crauetta* [2]; *cùm eiusmodi Respublica dicatur habere Iura Principis, & æquiparetur Principi; Modest. Pistor.* [3], *& Peregrin.* [4] *Attamen* (risposta veramente degna di venir'approuata da ciascuno) *licèt Iura Principis habeant passiuè, scilicèt, ac materialitèr, Principes tamen non sunt formalitèr scil. & actiuè; quæ duo intèr se differunt: Principes verò Imperij, cùm non solùm Iura Principis obtineant, sed reuerà etiã Principes, & potentia Reges, vel Imperatores sint, quia omnes in Electionem venire possunt, ideoq; quia qualitas qualitate cumulatur, meritissimo Iure præferuntur.*

Con che stimo d'hauer non solo à bastanza, ma molto vantaggiosamente risposto al Crusio, e suoi Seguaci, a' quali deuo per vltimo ricordare le parole puntuali del Besoldo contradicente, che *de facto superiorem non recognoscant* gli Olandesi; *cùm Imperio*, scriss' egli [5], *adhùc subsint, ac habeant superiorem. Notumque omnibus est* [6], *quod Imperator Rodulphus II. ipsis scripserit, vt Imperij Vassallis, quod & ipsi Bataui agnouerunt, in litteris ad Electorem Coloniensem datis* [7], *& se Imperio omnem humanitatem, & Fidelitatem exhibituros, scribunt ad Status Im-*

1. conf.637.num. 23. tom.3.
2. conf.892. num. 19. tom.6.
3. conf. 51. num. 33. vol. 1.
4. conf.2.nu.17.lib.1.
5. in Differtatio.de Legatis cap.3.sub nu. 1.
6. ex Metter.ano lib. 27.Histor.Belgic.
7. idem in lib. 16.

Imperij [1] *: itèm se Imperatori, & Imperio Subditos omnem decentem reuerentiam, & honorem ostensuros, & Imperij reputationem conseruaturos profitentur* [2]. A che aggiugner deuo, con merauiglia del Corring [3], *Quod intèr eos* (scilicèt Hollandos) *nonnullæ Vrbes Nummos suos Imperij Aquila, & Cæsareo nomine perindè, vt olim fecerunt, hodiequè insigniri curant*. Ottimamente dunque conchiude l' Oldenburger [4], *Nequè Libertas illa Belgarum, quam & illi iactitant inuidiosè, & alibi plenis hodiè buccis passim decantant, dilaudantquè viri quidem non indocti*, sed vel Hispanorum odio, vel priuatis in Belgas studijs ità vocales facti, *tàm altè, profundèq; radices egit, &c. Vt ità quantamcumquè vna, aut altera, aut plures fugitiuarum Prouinciarum, siuè Ciuitatum, Libertatem iactent, semper Imperatori, & Imperio sua Maiestas constet in suos*.

Or per essere cosa naturale, che tolti via i fondamenti, ogni cosa edificataui sopra cada e rouini giù [5]; così tolto hauendo di mezzo, e diroccato per le cose predette il fondamento dell'assoluta, e indipendente Libertà (di cui sola può vantarsi la Fenice delle Republiche, cioè Vinetia,

Che sol se stessa, e null'altra assimiglia [6])

stimo, che sia pure mancata la conseguenza

F sopra

1. *ibidem lib. 18.*

2. *in eod. lib. 18.*

3. *in tract. de Finib. Imperij cap. 28. in fi. pag. mihi 554.*

4. *in 4 par. Thesauri Rer. publicar. pag. 262. sub nu. 99.*

5. *l. nam origo 6. D. quod vi, aut clam, l. egi D. de except. rei iudicat., c. cum Paulus 1. q. 1.*

6. *come cantò Cornelio Frangipane riferito dal Guicciardino trattando d'Anuersa nella descritt. de' Paesi bassi.*

sopra tal' antecedente fondata, di douersi gli Olandesi a' Prencipi dell'Imperio anteporre; mentre per quel che fin'ora si è detto, par, che restino nel medesimo stato con detti Prencipi, quanto alla dipendenza dall'Imperio, anzi con disuantaggio, & inferiorità di conditione, per non hauer luogo, nè Voto nelle Imperiali Diete, come hanno gli stessi Prencipi, che sono Membri di quello, *& in consortium Maiestatis recepti* [1]; hauendo quanto al resto parimente, così quelli, come questi vna medesima Giurisdittione assoluta e libera sopra i lor sudditi, à rispetto de' quali, non meno gli vni, che gli altri non riconoscono verun Superiore. Il perche fanno i Prencipi dell'Imperio ne' loro Stati *Coniar Monete* d'oro, e d'argento con le loro Arme, & Effigie impresse, come giornalmente si vede, e inoltre s'intitolano *Per la Gratia di Dio* Prencipi, prerogatiue che comuni hanno solamẽte co i Re, a' fratelli de' quali nè meno si permettono [2]; e tanto più che coll' autorità di molti fondaron' Osualdo Illigero [3], Giosia Nolden [4], e Benedetto Carpzov [5], essere ciascun Principe dell' Imperio nel

1. *Felcman de Titulis Honor. lib. 1. cap. 43. nu. 18. & cap. 57. nu. 10., ac lib. 2. cap. 18. nu. 17., Hilligerus in notis ad Donell. lib. 17. cap. 9. lit. H.*

2. *vti stabiliuit Bellonus consil. 5 n. 12., & Consi. 14. nu. 10. & seqq.* Liberum enim Imperii Principes in suos Subditos Dominium exercere, scribunt, *Bodin. de Rep. lib. 1. cap. 9., Matth. Steph. de Iurisd. lib. 3. p. 1. cap. 7. nu. 41., Thomas Michael de Iurisd. conclus. 38., Christoph. Ming. de superior. territ. c. 3. conclus. 33., VVanser. de Iur. publ. exercit. 3. cap. 21.* Vndè Dei Gratia se Principes appellãt, quod cum Regibus commune habẽt. *Oldenburger in 4. par. Thesauri Rer. publicar. pag. 54., & in 2. par. pag. 462. vbi,* ut ne quidem Ludouici XIV. Galliæ Regis frater possit Monetam cudere, vel se Dei gratia Ducem Aurelianensem appellare.

3. *in notatis ad Donellum cit. lib. 17. Commentarior. Iuris, cap. 9. litt. H.*

4. *in cit. tract. de Statu Nobil. cap. 2. nu. 182.*

5. *in volum. Disputation. fol. 2. num. 28., & seq.*

nel suo proprio Dominio vn'altro Cesare, e tanta possanza hauere in quanto alla Giuridittione ne' vassalli, quanta lo stesso Imperatore nell'Imperio: ond'hebbe à scriuere quell'erudito Spagnolo [1], *Los Principes Alemanes vsan en lugar de Corona del Pileo aforrado en Armiños, por simbolo de vna Libertad inata, o ingenita*. Nè parer deue picciolo suantaggio quello di non hauer luogo, e Voto nelle dette Diete, per esser questa Prerogatiua di sì gran pregio e stima, che meriteuolmente ambita viene dalle Corone maggiori; onde oltre dei Re che la godono, vedesi vltimamente conceduta dall'Imperatore à i Re di Suezia [2], e benche addimandata l'haueſſe il Re di Francia, *id tamèn impetrare haùd potuit*, come registrò l'Oldemburger [3].

Ma io esser nõ vò tanto auuerso alle Prouincie Vnite, che alla pretesa lor libertà intenda di apportar pregiuditio. Habbiasi però quanto è contrario alla libertà, & all'esention che pretendono per non detto; e siensi libere, & esenti quanto esser vogliano; che non per questo venir possono à lor posposti generalmente tutti i Prencipi dell'Imperio, & in ispecieltà Neoburgo; perciò che se questa Regola fosse vera, ò corresse,

1. *D. Alonso Carrillo en la Origen de la Dignidad de Grande de Castilla, Discurso 3. nu. 15. ex Theodoro Hoping. de iur. Insignium, & Armor. cap. 2. §. 7. sect. 4. nu. 944.*

2. *Phil. Andr. Oldemburgerus in Limnai enuncleati par. 1. lib. 3. cap. 25.*

3. *in eod. lib. 3. cap. 2. nu. 21. fol. mihi 366.*

ne ſeguirebbe, che la picciolisſima Republichetta di S. Marino (la quale per eſſerſi mãtenuta ſempre Vergine nell'intera ſua Libertà [1], può in queſta ſola parte metter il piede auanti all'Olandeſe Republica) ò per meglio dire, che la ſteſſa Real Republica Vinetiana preferir ſi doueſſe al Re di Napoli feudatario del Papa [2]; il che è così falſo, che non mai potè cader' in penſiere [3] di quel ſauisſimo Senato, il quale dee ſeruir di norma à tutte l'altre Republiche. Il perche ſappiamo, che nella Corte di quel tanto ſaggio Re di Napoli Alfonſo d'Aragona il primo di tal nome, l'Ambaſciator di Vinetia precedendo, com'era di douere, à quel della Republica di Siena; era nondimeno preceduto, non che dall'Ambaſciatore del Re di Caſtiglia, e da quello del Re di Nauarra, ma fin da quello altresì del Re di Tunigi [4]: e dopo vn mezzo ſecolo nell'an. MD. per più freſco eſẽpio trà mille, che addur potrei, allora che il Sommo Pontefice Aleſſandro VI. congregò co i Cardinali, tutti gli Ambaſciatori in Roma reſidenti, nella propoſitione lor fatta replicò ciaſcun di coſtoro al Papa coll'ordine

1. *veggaſi la relat. della Rep. di S. Marino nel 6. lib. delle Relationi vniuerſ. di Luca di Linda, coll' aggiunta del Biſaccioni; & in 3. par. Theſauri Rer. publicar. Oldẽburgeri pag. 107. nu. 66., atquè in Paralel. geograph. P. Brietÿ tom. 3. lib. 6. pag. 719. & 915.*

2. *cap. ad Apoſtolicæ 2. §. præter hac de sẽt. & re iudic. in 6., Zurita en los Anales de Aragon. to. 6. lib. 9. cap. 11., Reg. Reuertér. deciſ. 53. num. 3.*

3. Nec Veneti vllã prærogatiuã in Reges ſunt adepti; nequè item Germaniæ Reſpublicæ præferuntur Ducatibus. *Sic Anonimus in defenſione pro Ferrarien. aduerſus Florẽtin. Ducem in lib. edito an. 1562. in quo rationes Præced. vtriuſquò explicantur. pag. 4. à ter. ſub cap. 1.*

4. *Zurita en los Anales de la Corona de Aragon to. 4. lib. 16. cap. 28. Año 1454.* en el dia de S. Iorge (*el Rey*) mando hazer vna muy ſumptuoſa ſala, y comieron a ſu Meſa a la mano derecha los Embaxadores de los Reyes de Caſtilla, y Tunez, y los de Venecia, y Sena; y a la otra parte el Embaxador del Rey de Nauarra, y otro, &c.

ne registrato dal veritiere, e puntuale Surita [1], e fù, che dopo hauer parlato vn per volta quelli de' tre maggiori Monarchi, rispose l'Ambasciator di Federigo d'Aragona Re del solo Regno di Napoli, e dopo lui quel di Vinetia, appresso cui seguirono quelli de gli altri Potentati. Così pure la sopramentouata Republica Fiorentina tanto libera & esente, e che altresì *neminem* de facto *recognoscebat Superiorem* [2]; *& tantam habebat potestatem in suo territorio, quantam Imperator in Imperio suo* [3], la medesima pretentione col nostro Re di Napoli, e con altri Re feudatarj, e dipendenti [4] dalla Chiesa, ò dall'Imperio haurebbe potuto intentare; ò almeno se non co i Re, più sicuramente co i Duchi; e pur sappiamo di certo, che gli Oratori di questa Republica, e poscia de' suoi Duchi, che la medesima esentione pretesero, furon sempremai preceduti da quegli del Duca di Milano, e del Duca di Sauoia [5] amendue feudatarj dell'Imperio [6].

E se mi si replicasse, che i Fiorentini precedeuano quelli del Duca di Ferrara [7]; io risponderò quel che non pensarono di rispondere à questo capo (così importante, com'è la pos-

1. *En los mismos Anales de Aragon to. 5. lib. 3. cap. 46. fo. 175. col. 2. 3., y 4.*

2. *vti Natta testatur consil. 638. num. 39. & Cardinal. Tuschus de Iur. Stat. Imper. par. 3. membr. 71. num. 8. & 10. pag. 173,*

3. *vt ex nonnullis DD. relatis in lit. F. in annotat. ad quæst. 2. praelud. Afflicti in Constit. huius Regni. & Cardin. Tusch. cit. membro 71. nu. 7.*

4. *Bodinus lib. 1. de Repub. cap. 9.*

5. *Decianus respon. 19 sub nu. 70. vol. 3. veggasi nel lib. d'incerto Autore impresso nel 1562. delle Ragioni di Precedenza de' Duchi di Ferrara, e di Fiorenza nell'informatione per Fiorenza al c. 8. n. 1. e 2. nel fo. 2. 3. e 5. e nella risposta per Ferrara al nu. 20. nel fo. 36. & in lib. in quo Rationes Præceden. eorundem Ducum explicantur eod. an. 1562. impresso in defensione, seù respons. pro Ferrar. fol. 20. nu. xx.*

6. *Bodinus lib. 1. de Rep. c. 9. fol. mihi 122. lit. C., & fol. 127. lit. D., Conring. de finib. Imp. lib. 2. c. 23. 24. & 25.*

7. *Natta Consil. 638. num. 7.*

la possessione del precedere) tanti e tanti famosi, e chiarissimi Giureconsulti [1], fior de gl' ingegni d'Italia, che per lo Duca di Ferrara contro Fiorenza sì diffusamente, e con sì rare dottrine già scrissero; & è, che ciò auuenne per esser quei Duchi Cittadini di Firenze, onde alla Madre ceder doueua il figliuolo, come asserito fù da Ercole Estense Duca di Ferrara [2]; essendosi poi per la stessa cagione ceduto dal Duca di Sauoia alla Venetiana Republica [3], si come appresso ho da riuãgare; e che fossero i Prēcipi Estensi Cittadini Fiorentini, certezza ne rese il nobilissimo, & eruditissimo Fiorētino Giacopo Gaddi [4]; conforme pur, che ceduto hauesse Ferrara, come figliuolo alla madre, fù confessato dalla sua contraria parte, cioè dall'Autor della Scrittura, ò Informatione fatta per Fiorenza in tal litigio contro Ferrara, con le seguenti parole [5], *Si mostrò, e confessò minore di detta Republica, come Figliuolo che si chiamò d'essa*.

Di vantaggio sappiamo, che le Republiche di Lucca, e di Siena, le quali nel modo stesso che la Fiorentina, dall' Imperatore la libertà comperaronsi; ma con più caro prezzo, e con maggior somma d'oro [6]; e che parimente non riconosceuano Superiore alcuno

1. *qui sunt cit. Decianus, Anonimus, Natta, Cephalus, Gigas, Scotus, Crauetta, Portius, & alij.*

2. *nel sopracit. lib. anonimo nell'informatione sop. le ragioni di preceden. per lo Duca di Fiorenza al. nu. 1.*

3. *nel tratt. del Titolo Regio de' Duchi di Sauoia.*

4. *il quale negli Elogi storici de' Fiorentini illustri à car. 50. registrò il priuilegio dell' Aggregatione loro.*

5. *sotto al nu. 10. nel fo. 11. del d. lib. anonimo; & in editione latina fol. 14. sub eod. num. 10. vbi*, ipsemet (1. Dux Ferrariæ) ostendit, ac cōfessus est se dicta Republica minorē, atque inferiorem, cū se *illius Filium* nominauit.

6. *Bodinus cit. lib. 1. de Repub. cap. 9. fol. mihi 123. lit. C., Menochius cons. 2. nu. 68. & Manzius de ortu, & progressu Imperij Rom. par. 1. tit. 9. §. 8. nu. 12. fol. 163.*

cuno [1]; contuttociò non precederon giamai al Duca predetto di Ferrara feudatario di Santa Chiesa, e dell'Imperio [2].

Benche bastassero queste pruoue d'esempj, vi aggiugnerò nondimeno le dottrine portate in tal poposito da celebri Dottori, i quali adducono per risposta à colui che scrisse [3], douersi vn Vescouo esente à i Vescoui non esenti preferire; che sia ciò vero, essendo in tutte l'altre cose pari; ma non già se il Vescouo non esente fosse prima ordinato dell'esente, perche questo per ragion dell' anteriorità del tempo non viene à quello pospoſto [4]. Con tal simigliāza dunque dirò io, che possa, anzi debba vn Principe esente dall'Imperio preferirsi à i Prencipi non esenti da quello; concorrendoui però la parità e l'vguaglianza di tutte l'altre qualità, e conditioni; ma non douersi preferire il Principe, benche esente à i Prencipi non esenti, che l'auanzano nondimeno, ò in antichità, che chiamasi da Giuristi priorità di tempo, ò in nobiltà, ò in dignità, ò in altra qualità simigliante; sicome in tutte l'accennate, e in altre ancora sono gli Olandesi da Neoburgo di gran lunga superati, conforme al suo luogo farò vedere.

Nè deuo in vltimo tralasciar di auuertire,

che

1. *Cardinal. Tuschus de iure statuum Imperij par. 3. membro 72. num. 1. & 6. pag. 204. & membr. 73. n. 2. pag. 219., Soccin. sen. consf. 83. nu. 1. vol. 4, Nolden. de statu Nobil. cap. 2. nu. 164. & 165.*

2. *Decianus respon. 19. n. 29. & 30. vol. 3.*

3. *in Glo. c. per tuas 7. verbo subdiaconatus de maior. & obed.*

4. *ità expressè declarat Abb. in c. per tuas nu. 1. vers. sed dubito & Felyn. ibidem nu. 1 in princ. de maior. & obed., quos etiam sequitur Decianus respon. 19. nu. 192. vol. 3.*

che se pur potesse in modo alcuno spettare (cosa che apertamente da mè si niega) à gli Stati dell'Vnite Prouincie ragion veruna di Precedenza sopra de' Prencipi altrui soggetti, e feudatarj, per l'accēnata cagione dianzi riferita dal Crusio con le parole del Besoldo, & anche dall'eruditissimo Veneroso con queste voci [1]; *adesso pure la Republica Fiamenga sotto questa Ragione, che sia più degno il Principe libero, che il suddito, ò vassallo altrui, pretende la Precedenza sopra gli altri Principi soggetti all'Imperatore*; ciò si dourebbe intendere de' Prencipi feudatarj e dipendenti da altri Sourani, ma non già de' Prencipi della Germania, che han luogo, e Voto nelle Diete Imperiali; perche sicome assai ben'al proposito rispose l'acutissimo Ingegno del medesimo Besoldo [2], questi Prēcipi *non subditi absolutè, sed Mēbra simùl Summi in Mundo Imperij existunt*; e perche da tale ingegnosa risposta ribattesi la vana pretendēza per tal capo delle Prouincie Vnite, parue perciò al Crusio lor partiale di trapassarla allor, che (ne'suoi periodi da mè sopra portati) riferì le parole del Besoldo, sēza però tal risposta, che immediatamente appresso di quelle và soggiunta [3]. Di vantaggio sono i Prencipi Tedeschi non solamen-

1. *nel Genio Ligure sotto il nu.422. al fo. 164.*

2. *in Differtat. de Præcedentia cap. 2. nu.12.*

3. *vti legitur ibidem.*

mente Membri dell'Imperio, di cui è capo l' Imperatore, ma *in consortium Maiestatis recepti* [1]; ond'è che *tot dicantur esse Reges, quot Principes in Imperio* [2]: nè la lor Dignità punto si scema per l' ossequio, e fedeltà che all' Imperatore, & all'Imperio professano; mentre è lor vanto, che *Seruire Romano Imperio, est summa Libertate potiri* [3]; perciò che sono i Prencipi, e Stati dell' Imperio partecipi della somma Potestà, e però della stessa Maestà dell'Imperatore, *cum non modò in suis Principatibus Potestate ingenti splendeant, sed & in totius Imperij administratione Potestatem statuendi cum Imperatore, adeoquè Ius sessurę, ac dicendæ sententiæ tanquam Optimates Reipublicæ in Comitijs Imperij habent, Maiestatemquè exercent* [4].

Credo, se non m'inganno, d'hauer fatta suentare la gran mina del primo Capo, ò argomento della parte contraria, che tanto esaggerato & ostẽtato viene da'suoi partiali appassionati. Vengo adesso al II. di maggior peso e grauezza, per esser la Potenza dell'Vnite Prouincie veramente assai grande; ma bench'ella sia tale, non deuono perciò quelle a' Potentati di forze minori, e precisamẽte à Neoburgo anteporsi, per non esser sempre il più potente anche più de-

G gno

1. *Felman de Titulis Honor. lib. 1. cap. 43. n. 18., & cap. 57. n. 10. ac lib. 2. cap. 18. n. 17. Hilligerus in Notis ad Donell. lib. 17. cap. 9. litt. H., Manzius de ortu, & progress. Imper. Rom. par. 2. tit. 4. nu. 2.*

2. *Idem Manzius cit. par. 2. tit. 4. §. 4. nu. 1. Becker, & alij apud ipsum, ac apud Carpzouium vol. disputation. fol. 2. nu. 24., ac Bald. in l. fin. C. de testam. milit.*

3. *Reincking. de Regim. secul. lib. 1 class. 4 c. 3. nu. 36. & 31. fol. 160., Manzius cit. par. 2. tit. 5. §. 11. num. 9. Nolden de statu Nobil. cap. 9. num. 109. Crusius de Praemin. lib. 3. cap. 7. n. 10. pag. 494.*

4. *Benedict. Carpzou vol. Disputation. fol. 122. Dogm. 5. nu. 7. 8. & 9., aliĵque apud ipsum.*

gno [1]; douendosi questo argomento della maggior potenza intendere, al parer de' Giureconsulti [2], in concorrenza di parità negli altri capi, come à dire, d'antichità, di dignità, di qualità, e simiglianti: peròche essendo amendue Potenti [3] quei che contendono, vengon per questo egualmente nella riga de' Potentati amendue altresì nel medesimo grado annouerati; non facēdo mutar la specie, la diuersità del più, e del meno [4]; e vedesi però nelle publiche, e generali radunanze de' medesimi Prencipi dell'Imperio, che i Serenissimi Duchi di Olsatia, di Sauoia, e di Lorena, benche potentissimi sieno, con tuttociò preferiti non vengono à gli altri Duchi dell'Imperio più antichi di loro, ancorche per potenza, e per ampiezza di Stato di gran lunga inferiori [5], perche *Intèr Principes quædam dignitàtis Prærogatiua antiquioribus Principibus, ac Rebuspublicis deberi videtur, tametsi Opibus, ac Potentia inferiores sint* [6].

Nè à questo può farsi replica in contrario, imperciò che se per la Potenza sola si potesse acquistar la Precedenza, e chi può metter

in

1. *Nolden de Statu Nobilium cap. 9. nu. 88., & cap. 10. nu. 53. Menochius conf. 36. n. 51. Besoldus in dissert. de Præcedentia cap. 3. nu. 2.*

2. *Gl. in c. constitutis il 2. in verbo impotentiam, quam ibi omnes sequuntur, de appel. Natta consil. 577. nu. 10. videatur Crusius de Præemin. lib. 1. cap. 6. nu. 49. pag. 64., & Nolden cap. 10. n. 50.*

3. *Chi non fosse informato della Potenza grande del Serenissimo di Neoburgo, legga la Relation de' suoi Stati del Co. Gualdo scriuente trà l'altre cose, che* Quando S. Altezza andò à pigliar il possesso di Giuliers era accompagnata da circa ottocento Gentilhuomini suoi vassalli.

4. *l. fin. de fun. instruc. Bar. in l. imperiū col. 4. vers. quintò est, D. de iurisd. om. iud., & in l. 1. de acq. pos., Nolden cit. cap. 10. nu. 57.*

5. *Oldemburgerus in Limnæi enucleat. lib. 2. cap. 20. nu. 20., Simonis Maioli continuat. Dier. canicularum. 6. colloq. 1. fol. mihi 925. lit. C., Manzius sup. cit. par. 2. tit. 6. §. 2. in fin.*

6. *vt inquit Bodinus lib. 1. de Repub. cap. 9. fol. mihi 143. lit. C.*

in dubbio, che questa si dourebbe sopra l' Imperatore al nostro Cattolico Monarca Spagnuolo, con cui niun'altro Monarca ha mai potuto paragonarsi, per essergli maggior Imperio toccato, non che dell'Imperio Romano (quando ancor fù nel più sommo della sua grandezza e vastità) ma d'ogni altro Principe, Re, ò Imperatore fin dalla creatione del Mondo [1]; e per la stessa ragione al medesimo Imperatore sarebbon da preferirsi altri Re di lui più potenti; e pure volentieri tutti i Prencipi, e Re del Mondo Cristiano gli cedono i primi onori, e'l primo luogo [2]; nè mai si è posto in dubbio di far precedere à tutti gli altri l'Ambasciator Cesareo; per esser tanto superiore alla Regia Dignità egli Cesare, che ad altri la conferisce, hauendo adornati di quella, trà gli altri molti [3], i Prencipi di Polonia, di Boemia [4], di Vngheria [5], d'Armenia, e di Cipro [6]; *& quod liberè Liberis Imperij*

 Ro-

1. Sola Hispania quatuor Orbis Terrar. Partes Europam, Africam, Asiam, & Americam complexa fuit, ac plus Terrar. & Hominum occupauit, quàm omnes antiquæ Monarchiæ, si vel in vnum Corpus compingantur. *Hornius de Hispania apud Oldenburger in 1. par. Thesauri Rerpublicar. tit. 1. n. 129. pag. 304, videantur quoquè inter cæteros Carpzouius volumin. Disputation. in discus. voti septemuir. cap. 2. à nu. 15. ad 30. fol. 95. Lypsius de Magnitud. Rom. lib. 2. c. 2., Phosphori Austriaci de Gente Austriaca par. 2., Besold. in dissertat. de iure territor. cap. 2. nu. 2. per tot., Crusius in sup. cit. cap. 6. lib. 1. nu. 49. & sequētibus, e'l Botero nel 4. lib. della 2. par. delle Relatio. vniuers.*

2. *Bodinus cit. lib. 1. de Repub. cap. 9. fol. 145. lit. A., Nolden de statu Nobil. cap. 9. num. 36. & seq., videantur quarò Speidel in Specul. var. obseru. lit. K. nu. 1. & nu. 65. fol. 725., Manzius de ortu, & progress. Imp. Rom. par. 2. tit. 1. §. 2., Conringiu. de Germanor. Imperio Rom. cap. 8. pag. mihi 71., & Crusius de Præem. lib. 3. cap. 1. nu. 17. & sequentib. pag. 365., & pag. 367. nu. 27. vbi* sinè controuersia receptum *esse testatur ex nonnullis Scriptorib.* Imperatores Romanos omnib. christiani Orbis, & alijs etiam infidelib. Principibus præponi.

3. *apud Manzium cit. par. 2. tit. 1. §. 6. nu. 6.*

4. *Munsterus lib. Cosmograph. 3. in Boem. descriptio. fol. 800. & 805., ac lib. 4. in descriptio. Polon. fol. 894. & 895., Volaterran. in Boem., & Polon. descript., Speidel. cit. lit. K. nu. 1.*

5. *Ludou. Dolce nella vita di Herrico II. tra le vite de gl'Imperatori, & Speidel ibid.*

6. *Villebrand. ab Oldenborg apud Leon. Allatium par. 1. Opusculor. pag. 134., & 142.*

Romano-Germanici Principibus imperet Imperator, Rex Regum appellatur [1]. Quindi è che i prudentiſſimi Vinetiani, i quali in tutte le loro operationi col più perfetto giuditio, e con la maggiore attentione procedono, hanno in vſo di qualificar ſempremai gli Ambaſciatori che mandano all'Imperatore, col carattere di *Sauj grandi*, per mettere vn'apparente diſtintione tra queſti Ambaſciatori, e quegli altri che mandano alle Corti de i Re, a' quali non mai d'altro titolo adornano che di *Sauj di Terra ferma* [2]; Officio, ò Magiſtrato molto inferiore à quel de' primi [3].

Reſta dunque ſtabilito, che la maggior Potenza d'vna parte non riguarda, nè accreſce la ſua dignità; eſſendo qualità da quella ſeparata; che però non può toglier la prerogatiua della maggiore antichità del tempo [4], la di cui Regola immobile, ſempre corre, che chi primo è nel tempo, primo ancor ſia negli onori [5]; maſſimamente ſe per altre conditioni (come nel preſente caſo) non daſſi trà le parti paragone: perciò che non concorrono due Duchi, ma vn Duca, & vna Republica Democràtica, ò Popolare [6], la quale benche ſia capace di riceuer'i trattamenti, e gli onori de'Duchi, non mai

però

1. *Manzius cit. par. 2. de ortu, & progreſſ. Imper. Rom. tit. 4. §. 4. nu. 2. fol. 58., Oldenburger in 4. par. Theſauri Rer. publicar. in excerptis miſcell. de Germania nu. 70. pag. 166., Lancellott. Conrad. in Templo om. Iudic. lib. 1. cap. 1. §. 1. fol. 9. nu. 7., & alij ab ipſis allegatis.*

2. *Amelotto della Houſſaia nella 1. par. della Stor. del Gouerno di Venezia, nel cap. de' Sauj grandi, pag. 240.*

3. *lo ſteſſo pag. 242.*

4. *vt omnia hæc optimè firmauit Cruſius de Præmin. lib. 3. cap. 4. nu. 29. pag. 431. & ſeq.*

5. *ex c. qui prior 54. de reg. iur. in 6.*

6. *Nolden de ſtatu Nobil. cap. 2. nu. 174. pag. 47., Gelſtrup. in Triſol. Polit. c. 4., Chriſtian. Iſing. de Promotionib. Honorum cap. 3. nu. 77. Amelotto della Houſſaia nelle Note pag. 258. del 2. to. della Stor. del Gouerno di Venezia,* Democrazia è un gouerno Popolare come quello degli Olandeſi.

però non deue esser da quelli preceduta, come al suo luogo dirò.

E quì prima di passare all'altroCapo mi è forza, per lo zelo che tengo dell'onor del mio Re, dar la douuta risposta al Crusio sopra riferito, che per souerchia passione e pendenza con le Prouincie Vnite, per esaggerar, come dissi, la gran Potenza di quelle, nõ auuertì l'error grauissimo che gli scappò dalla penna scriuente con vana iattanza, che questa Republica (nõ rincrescendomi, benche con nausea, replicar le sue proprie parole[1]) *Potentissimorum Hispaniæ Regum vim, impetum, & Potentiam per tot annos, non sustinuit modò fortitèr, sed fregit, & eneruauit.* Dio immortale! e che più dir poteuasi delle maggiori Potenze dell'Vniuerso?

Or via senta il Crusio ribattersi gl'inconsiderati suoi detti, non già da mè, ma da vn medesimo Consigliere Olandese parlante nell'Assemblea del lorConsiglio di Stato con tali accenti[2], *Quod copiosum Exercitum superiore anno 1632. eduxerimus, fuit propter secretam correspondentiam, quam Status nostri habebant cum aliquibus personis, propter ingentia promissa, quibus Rex Franciæ pecunias, & viros pollicebatur. Quod Venlona, Ruræmũda, Traiectũ, Limburgum, Orsoya in manus nostras*

1. in cit. tratt. de Præemin. & Præceden. lib. 3. cap. 13. nu. 1. pag. 540.

2. Integra Oratio cũ his verbis huius Hollandici Consiliarij in Concilio examinata, refertur in lib. cui tit. est Anti-Puteanus, siuè Politico-Catholicus StateramPuteani Inducias expendentis alia Statera expendens. Phil. IV. Hispan. Regi dicat. in Belgio an. 1633. lit. V. pag. 163. & 165. num. 5. & 12.

nostras venerint, potiùs hostium negligentiæ, & Traditoribus, quàm nostræ fortitudini tribuendum est. Sine auxilijs Franciæ, Angliæ, & Rerumpublicarum, impossibile est Bellũ continuare aduersus nostrum comunem hostem Regẽ Hispaniæ. E senta pure auuertirsegli dal Puteano [1], che gli Olandesi, *ne caderent, omnium ferè Principum, & Rerumpublicarum viribus pugnarunt*. Rimanga dunque auuertito il Crusio, come non fù ella l'Olandese Republica, che l'impareggiabili Forze del mio glorioso Monarca sostenne, e tal volta rintuzzò; ma furon quasi tutti i Re, Prencipi, e Republiche del Mondo Cristiano, e Cattolici, e Protestanti, cõtro i quali, come à Protettori, fautori, & ausiliarj di tal Republica, in vn sol corpo vniti, per sette, e più decennij di cõtinue guerre, benche in più luoghi distratto, guerreggiò il mio Monarca. *Notandum*, disse vn Politico [2] già son trascorsi più anni, *vniuersam tam numerosorũ Exercituum, procùl Hispania militantium, impensarum molem tot annis, suis Regem nostrum solum humeris substinere debuisse: Batauorũ è contrà oneri, varios Europę Reges, Principes, ac Respublicas, militem, & aurum eis submittendo, humeros subiecisse, & in laboris velut partem venisse. Atquè hæc diuturni huiusce Belli potissima est causa*

1. *Erycius Puteanus in Belli, & Pacis Statera, qua Inducia Hollandica expenduntur 1633. lit. I.*

2. *Veridicus Belgicus pag. 123. relatus lit. F. pag. 63. in cit. lib. Anti-Putean.*

causa : scias namquè oportet, non aduersùs solos Batauos, sed omnes penè Orbis Christiani Reges, quin & Principes, & Protestantes, sub nomine Batauico sexaginta propè annis Regem nostrum bellum gessisse. E parlando più sotto [1] dei Re d'vn sol Reame à que'Paesi conuicino, soggiunse, che questi *sola Hispanicæ Potentiæ inuidia, aut vano metu, nulla spe propriæ vtilitatis, Hollandis aduersùs Hispanum Bello certantibus suprà centum, ac duodecim florenorum Milliones (credet posteritas?) erogarunt; ità loquitur Apocalypsis Batauica impressa anno 1626. & ab illo anno supra vigintitres etiam argenti Milliones tribuerunt*: ciò fù scritto, & impresso nel 1633. quel che fù poscia dal 33. infin'alla Pace del 48. e di genti, e danari contribuito, se lo potrebbe ciascuno imaginare alla corrispondenza del passato; ma perche furono gli aiuti, e le contributioni di Eserciti interi più che mai numerosi, e di molta maggior somma d'oro dell'annate trascorse, legger però potrassi negl'Istorici [2] tutti delle guerre di Fiandra, a' quali mi rimetto; sicome ancora per la certezza, e quantità de gli aiuti sopr'accennati potran vedersi le Relationi veritiere del Cardinal Bentiuoglio [3], e le notitie dell'Arciuescouo Germoni [4].

Or ha-

1. *Idem Author Anti-Putean. lit. G. pagin. 67., & lit. L. pag. 121. ibi*, Multis Militum millibus, multis auri Millionibus iuuare non cessat.

2. *veggasi tra gli altri il Siri nel suo Mercurio, e legganſi ancora l'Istorie del Conte Gualdo, e precisamente nel fine del 5. lib. della 1. part., e nel 4. lib. della 4. par. à c. 148. della 2. impress., e nell'Istor. di Ferdin. III. Imp. par. 1. lib. 1. fo. 14.*

3. *Nel cap. 4. e 5. del 3. lib. della Relat. delle Prouin. vn.*

4. *lib. 2. de Legatis Principum cap. 3. n. 3.*

Or hauendo io compiuto all' obligatione verso il mio Re, il qual Dio conserui con accrescimento di glorie, e di nuoue Monarchie, farò al III. Argomento della contraria parte passaggio, qual'è dell'opulenti Rendite & opime Ricchezze, che in publico, & in priuato gli Olandesi posseggono, e molto maggiori di quelle che possedute son da Neoburgo, ò da gli altri Prencipi dell' Imperio; che però par che possano per quelle ancora la Precedenza pretendere, secondo il parere di alcuni [1]: mentre colui preceder deue, che stipendio maggiore esigge [2]; sicome i testimonj più ricchi vengon'à gli altri per dispositione di Legge preferiti [3]; e nella distributione degli vfficj, e cariche della Patria, deuonsi à tutti gli altri, i più facoltosi anteporre [4]. Stimandosi altresì non poco à tal proposito confaceuole quella celebre Legge d'Ottone Roscio [5] nell' antica Republica Romana promulgata, *qua cautum fuit, vt magis Fortunarum, & Pecuniæ, quàm Generis, aut Honorum ratio haberetur*. E come ammirò quel perspicace ingegno del nostro Alessandro [6], chiarissimo lume della mia Patria, *Tanta Diuitiarum ratio fuit, vt duo primi Ordines* (*i. subselliorum in Theatro spectandi gratia*) *tribunitijs, & plebeis*

1. *Cephalus consil. 615 n. 20. Crusius cit. tr. de Praemin. lib. 1. cap. 5. nu. 43 pag. 47. & melius in addendis pag. 958.*

2. *l. 2. C. de Offic. Magist. officio., l. 1. C. de agen. in reb. lib. 12. Natta cons. 638. n. 12. Menoch. consil. 784. nu. 2. lib. 8.*

3. *ex l. 3. D. de testib.*

4. *ex l. ad subeunda 46. vbi Lucas de Penna C. de Decurion. lib. 10.*

5. *relata ab Alexan. de Alexandro in Genial. Dier. lib. 5. cap. 16.*

6. *in eod. cit. loco.*

beis Ditioribus, exclusis Patricijs, vacarent. Nè in fatti può negarsi, *quin Diuitiæ honestiorem locum valeant suppeditare*[1]; posciache alla Ricchezza ogni cosa vbbidisce[2], c'l possessor di quella quanto ei vuole otterrà, sicome ingegnosamente à tal proposito scrisse il Pindaro di Venosa[3],

———Omnis enim res
Virtus, fama, decus, Diuina, humanaquè cuncta
Diuitijs parent; quas qui construxerit, ille
Clarus erit, fortis, iustus, sapiens, etiam Rex,
Et quicquid volet:

il perche *hodiè Bataui, non tàm in lato imperio, quàm in magnis Diuitijs suorum Ciuium, felicitatem suam collocant*[4].

Ma questa qualità delle maggiori Rendite e Ricchezze poco, anzi niente per meglio dire lor gioua; perciò che se ben'egli è vero, che trà gli altercanti di Precedenza deuesi tener conto delle ricchezze, le quali chiarezza e splendore apportano alle dignità[5], e molto vtili sono per la difesa, e dilatamento del Dominio; nulla di manco, perche non costituiscono parte alcuna del Dominio[6], e per esser questa delle Ricchezze vna qualità distinta dalla dignità, che da quelle non viene accresciuta[7]; ma solamẽte nell'esterno suo splendore vien conserua-

H ta

1. *ex Accursio Franciscus de Petris Fest: uar lection. lib. 1. cap. 7. num. 3. pag. 71.*

2. *iuxtà vulgatum Adagium*, Pecuniæ obediunt omnia. *Ecclesiastes. cap. 10. vers. 19.*

3. *Horat. Satyr. 3. lib. 2*

4. *Conringius de Reb. publ. Belgij fœderati apud Oldenburger in 3. par. Thesauri Rer. publicar. tit. 2. pag. 122. nu. 22., & tit. 4. pag. 537. num. 19.*

5. *Menochius consil. 126. nu. 26. 27. & 28. Nolden de statu Nobil. cap. 10. num. 82.*

6. *Locenius Period. Imp. l. 2. c. 14. f. 112. presso il Veneroso nel Genio Ligure al nu. 97. delle Proue.*

7. *per l. humilem C. de incest. nupt. l. nobiliores C. de commerc. cit. ab eod. Nolden ca. 21. nu. 115., Cephal. cons. 615. nu. 136.*

ta [1]; ciò deuesi intendere, quando gli altercanti di Precedenza in vn medesimo tempo habbiano fatto acquisto d'vna stessa dignità, ò grado, perche allora si ha da ricorrere à tali conditioni esterne, acciò che chi per queste auanza l'altro, sia preferito; ma non già quando vi fosse disuguaglianza di tempo, la cui prerogatiua, & anteriorità esser tolta non può dalle Ricchezze [2], per immense e smisurate che sieno; poiche con queste, ancorche antiche fossero, non si acquista la vera Nobiltà [3], in cui, e nell' antichità più che in ogni altra cosa consiste la Maggioranza [4]. Nè le ricchezze per loro medesime sono dignità, nè tampoco possono direttamente darla à chi le possiede [5], come disse il saggio Venosino [6] à colui che hauendo della Libertà fatto acquisto, se ne giua tutto pien d'alterezza e di fasto per l'abbondanza delle Ricchezze,

Licèt superbus ambules pecunia,
Fortuna non mutat Genus:

che se apportar potessero da loro stesse le ricchezze alcun dritto di Precedēza, verrebbono à tutti certamēte i Mercadāti anteposti [7].

Nè

1. *Cotonius to.1.Controuers.fol.655.n.26.*

2. *Bart.in l. 1. D. de obseq. libe., Bal. in l. nemini. C. de aduoc. diuer. iud., Cassanæus in catal. gl. mun.par. 10.consid.35., Natta consil.637. nu.45., & cons.638.nu. 49., Cephal. d.cons. 615. nu. 136.& seq., Noldē d. cap.10.nu.83.& 84, Crusius de præem.lib. 1.cap.5.nu. 40.*

3. *Luc.de Penn. in l. Mulieres col. 2. vers. septimò dediuitijs C.de dign.lib.12.quē sequitur Natta cons. 576. num. 10., cons. 637. nu. 45.,& cons. 638. n. 49., Turturetus de Nobilitate Gentilitia lib. 2. cap. 6., Iohan.Dietrich. Fregismont.de Doctor.dignitate cap.2.nu.32.* An Diuitię nobilem faciant? affirmant expresse Alber.& Bald. &c. Communis tamen opinio Theologor., Philosophor., & Iurisconsultor.est in contrarium. *Cotonius tom.1. Controuersiar.lib.5.Controu. 7.cap.1.nu.22.& 24. fol. 655.*

4. *vti probat Cephalus cit.cons. 615. nu. 26.*

5. *Bar.in l.1.C.de dign.lib.12., Tiraquell.de Nobil.cap.25.nu.5.*
6. *Horat. Epodon. Ode 4.*
7. *videatur Turturetus de Nobilit.Gentil.tit.lib.2.cap.6.pag.90.*

Nè vale à dire, che per qualche tempo nell'antica Roma furono per l'allegata ridicola [1] Legge di Ottone Roſcio i Ricchi plebei a' poueriſſimi Patricj nel ſedere a'Teatri, e ſpettacoli, preferiti; ſi perche allora concorſe la Ricchezza di quegli con la più meſchina e ſordida Pouertà di queſti, *Quippe tenues, & ſordidæ inopiæ Viros*, narra l'Aleſſandro medeſimo [2] ſopracitato, *quamuis claros, illuſtreſq; mixtim cum ditioribus ſedere, minimè decere arbitratus eſt*; e sì ancora perche colui che fece tal'arbitramento, e legge, altri non fù egli che vn Plebeo, qual'era Ottone Roſcio Tribuno della Plebe [3]; onde non ſia di merauiglia, che antepoſti haueſſe a' Patricj contra ogni ordine naturale i ſuoi Plebei, da' quali non mai per auanti eraſi penſato, non che ardito di comparir nel Teatro à ſedere confuſamente coi Nobili, dicendo Valerio Maſſimo [4], *A condita Vrbe promiſcuus Senatui, & Populo ſpectandorum ludorum locus erat; nunquam tamen quiſquam ex plebe ante Patres Conſcriptos in Theatro ſpectare ſuſtinuit: adeò circumſpecta noſtræ Ciuitatis verecundia fuit*. Nè la publication di tal legge potè ſortir'à Ottone ſenza venirne la ſua ſciocchezza da'Sauj apertamente deriſa [5], come atteſtaſi dal Venoſino [6],

1. Othonis ridicula quædam lex. *ſic legitur in Indice in Genial. Dier. lib. Alexan. ab Alexand. cum annotation. Tiraquelli.*

2. *idem ibidem lib. 5. cap. 16.*

3. *Lucius Florus relat. à Tiraquello ibidem, verbo, & Roſcia, ac Franc. de Petris lib. 1. Feſtiuar. lection. cap. 7. nu. 3.*

4. *lib. 4. cap. 5. num. 1.*

5. Pijſſimi Vates Othonis Roſcij leges aperto cachinno irrident; *Franc. de Petris Feſtiuar. lection. cit. cap. 7. n. 4. pag. 73.*

6. *Horat. lib. 1. epiſt. 1.*

Roscia dic sodes melior lex, an puerorum
Nania?
e dal Satirico [1];
Sic libitum vano, qui nos distinxit Othoni:
ma la principale e potissima ragione, che tal' esempio esclude nel Caso nostro è, perche il Serenissimo di Neoburgo non solo nõ è di tenue fortuna, ma egli è Principe altresì di non picciole Ricchezze dotato, come appresso son per narrare: il perche ben addattar gli si può l'elogio di Giouenale [2].
Clarus Genere, atque Opibus Vir.
Indi per non lasciar' addietro punto alcuno da ribbattere e rintuzzare, à chi volesse forse oppormi, col sopramentouato assioma d' Oratio, che gli Stati Generali delle Prouincie Vnite come posseditori d'immẽse Ricchezze presumer possano d'esser riputati anche Re,
——— *Etiam Rex*,
Et quidquid volēt [3]:
rispondo con altra più plausibile sentenza del medesimo Venosino; che vantino à lor voglia l'Auuersarj d'esser Ricchi, d'esser tanti Re, perche il Serenissimo di Neoburgo di sì gran Giuditio, e sapere dotato dall'Altissimo, che stimato viene vn nouello Salomone [4], al solo sommo Gioue cedendo, cioè a dire all'Augustissimo Imperatore, vanterà

1. *Iuuenal. Satyr. 5.*
2. *in Satyr. 2.*
3. *Horat. Saty. 3. lib. 2.*
4. Serenissi. Princeps Palatino-Neuburgius insigni Iudicio à Deo præditus, Catholicorum Salomon salutatur. *Phil. Andr. Oldenburger I.C. in 4. par. Thesauri Rer. publicar. pag.* 1054.

terà per tal dote con miglior pregio d'esser, non che *Ricco* altresì, e *Libero*, ma Re di tali Re, quali esser essi pretendessero:

—*Sapiens vno minor est Ioue, Diues;*
Liber, honoratus, pulcher, Rex deniq; Regum [1].

E per valermi, come soglio, d'alcun'esempio, vn ricchissimo Prelato che dall'ampia sua Diocesi rendite opulentissime ritragga, nō dicesi però più degno di vn'altro Prelato, massime che sia di lui più antico, leggendosi nel Testo [2], che *Potentia Diuitiarū sublimiorē Episcopum non facit*: anzi sempre verrà preceduto il ricchissimo Vescouo più moderno da vn di lui più antico, ancorche sia questi solamente Vescouo Titolare [3], non che di poche rendite; perche non opera, nè procede la consideratione delle douitie, quando interuiene l'anteriorità del tempo nelle qualità degli huomini [4]: ond'è, che proceder non può nella presente competenza col Duca di Neoburgo, il quale in Antichità, in Dignità, in Nobiltà, & in altre conditioni che appresso vedrānosi, gli Emuli suoi soprauanza; e maggiormente perche essendo ancor Neoburgo Principe assai Ricco, e douitioso [5], quando amendue i Competitori son tali, non si deue hauer mira, che vn sia dell'altro più ricco; perche le ricchezze vengono

in

1. *Horat. lib. 1. epist. 1. in fi.*

2. *in can. legimus 93. dist.*

3. *Piccardus apud Menochiū Consil. 52. num. 89.*

4. *Cephalus cit. Consil. 615. nu. 135.*

5. possidet n. tres Ducatus, Neuburgicum scil. Iuliacensem, & Bergensem cum suis non exiguis Ditionibus, ac nonnulla Dominia. *videatur Limnaeus in to. 4. Iuris publi. Imperij, siuè additionum to. 1. in addition. ad cap. 10. lib. 5. pag. 884., videātur quoque idem cap. 4. lib. 5., & Crusius de Praegemin. pag. 984. Oldeburger in 4. par. Thesauri Rer. publicar. pag. 1052., Luca di Linda nelle Relat. vniuer. nelle descritt. degli Stati di Neoburgo, Giuliers, e Berg, e'l Co. Gualdo nella particolar Relatione de' medesimi Stati.*

in consideratione per vna parte, in riguardo della pouertà dell'altra, ma in esse non si ha mira del più, e del meno [1]; trouandosi tal punto diffinito nel Duca di Milano, il quale benche dal suo Ducato riscuotesse rendite maggiori d'ogni altro Duca, contuttociò doueua da altri Duchi per ragion di maggiore antichità esser preceduto [2]. *Dux Mediolani etiam maior est in Redditu, quàm alius Ducatus, sed obest, cùm plures alij Duces eum Præcedere debeant, ratione Antiquitatis*; e tanto più, che le Ricchezze del Duca di Neoburgo sonogli prodotte dalla Natura, e da' legitimi, e moderati tributi de' suoi vassalli, senza che con intolerabili datij, & imposte i suoi sudditi opprima, come altroue si pratica da alcuni [3], che con gran rigore l'intimo sangue de' lor Popoli succiano, come vn de' loro stessi Consiglieri attestò [4]; nè con traffichi, e mercadantie [5], ò con altre arti mecaniche, e vili habbia da guadagnarle, sicome fanno gli Emuli suoi [6], a' quali benche per tali mezzi ne ridondi maggior copia, nõ può risultarne più gloria, ò miglioranza di

con-

1. *vt omnia ex claris iurib. probat Cephalus cit. consil. 615. nu. 138. & sequen.*

2. *ait enim Cassanæus in catal. glor. mun. par. 12. consid. 58.*

3. Tributa, & Vectigalia tanta sunt apud Batauos, tamquè intolerabilia, vt potiùs maxima Tyrannide opprimantur. *Anti-Puteanus lit. B. pag. 30.* Raccolgono le Prouincie vnite quasi tutto il denaro da impositioni, le quali son tanto grandi, per dire il vero, ne' loro paesi, che non possono quasi esser maggiori. *Il Cardinal Bentiuoglio nel cap. 8. del 1. lib. della Relatio. delle Prouincie Vnite di Fiandra.*

4. Nouis vectigalib. quæ singulis annis imponuntur, crudelitèr intimus Populi sanguis exsugitur. *Votum Consiliarij cuiusdam Hollandici apud cit. Anti-Puteanũ lit. V. pag. 164. nu. 6.*

5. Omne n. Hollandor. robur, & potentia in Mercimonijs consistit. *Idem Anti-Puteanus lit. P. pag. 151.*

6. In Democratia enim, seù populari Imperio Artes sordidæ, lucrosæ, vel Nauticæ plurimũ exercentur. *Xenophon de Repub. Athen. apud Danæum in Sylua Politic. Aphorism. pag. 86. nu. 2.*

conditione, e perciò nè tampoco Precedenza, & Onore [1].

Il perche non occorre, che vantino gli Auuersarj per bocca del soprariferito Crusio [2] con si vana iattanza, le lor priuate, e publiche Ricchezze; e come attesta il Corringio [3], *Summum Bonum in Hollandia collocari in opibus, & Diuitijs*; ch' io loro risponderò con Cassiodoro [4], *Iactent se alij possessione locupleti, summumquè putent bonum solas esse Diuitias : in hac autem Domo* (s. Neuburgica) *non tantum Patrimonijs, sed & Virtutibus aditur hæreditas: hoc est profectò quod verè Diuites facit; quando nullum meliùs potest esse compendium, quàm laudibus successisse Maiorum: probatum est etiam in ea bonis dispensationibus nihil deesse*; e l'Altezza Serenissima di Neoburgo replicherà con Alessandro il Grande, *Me non Mercatorem memini, sed Regem* [5].

Al IV. Capo della più ampia Giuridittione per lo maggior numero de' Sudditi, in cui la maggior gloria del Principe consiste; perciò che *In lata Gente Gloria Regis est* [6], in conformità di quel notissimo detto del Sauio [7], *In multitudine Populi Dignitas Regis, & in paucitate Plebis ignominia Principis*: arguendosi dall'ampiezza della giuridittione la premin-

1. Quæ Ciuitas est tota mercatoria, valde distorta Respublica est, hæc n. rebus omnibus anteponit quæstum, & pecuniam, quæ intèr externa bona infimum, & vilissimum est; Honor n. intèr externa bonum summum est. *Scherbius in Polit. Arist. lib. 7. cap. 6.*

2. *in Tract. de Preeminentia, & Praecedentia lib. 3. cap. 13. pag. 540. vbi* Diuitias verò, & Opes quis recculebit? &c.

3. *in 3. par. Thesauri Rer. publicar. Oldenburgeri tit. 4. nu. 19. pag. 537.*

4. *lib. 9. variar. epist. 23., & 25.*

5. *Q. Curtius de reb. alexan. lib. 4. nu. 11.*

6. *Can. Ecclesia 11. §. item Dauid, 1. q. 4.*

7. *in Prouerb. cap. 14. vers. 28.*

minenza della Dignità [1], secondo quel di Salustio [2], *Maximam Gloriam in Maximo Imperio ponunt*; che però mentre hanno maggior numero de' Vassalli, che non ha il Duca di Neoburgo, le Prouincie vnite, deuono à quello esser anteposte.

A tal capo si risponde [3], esser vero, che sia cosa gloriosissima l'hauer gran moltitudine de' Sudditi; ma ciò non douersi attendere nella contesa di Precedenza, in cui deuesi principalmente hauer riguardo all'Anteriorità del tempo; e massime, che la maggior giuridittione, e'l più copioso numero de' Vassalli riguardano solamente la Potenza; ma della Potenza, e delle Ricchezze (come poco dianzi ho prouato) non si ha da tener conto, se tutte l'altre circostanze dell'vna, e dell'altra parte non sieno pari [4]; dunque tanto meno ha da venir considerata l'ampiezza della giuridittione in questo caso presente, in cui concorre sì gran disparità di tempo, di qualità, e di tãte altre conditioni, e circostanze, per le quali deue anteporsi Neoburgo; e perche parmi che assai ben calzano per risposta le parole del Crusio [5], vo' riferirle, e son queste, *hæc qualitas, vt Dux potentior alteri præferatur eo nomine, quod pluribus præsit, non est à Legibus*

1. *Cassaneus in catal. glor. mun. par.* 5. *cons.* 37., *Menochius consil.* 126. *nu.* 16., *Natta cons.* 637. *nu.* 36. *ac seq.*, & *cons.* 638. *nu.* 9. & 10.

2. *in Catil.*

3. *videatur Crusius de Præmin. lib.* 1. *cap.* 5. *nu.* 12. *pag.* 39.

4. *videatur Natta consil.* 637. *nu.* 42. & *seq.*, & *cons.* 638. *sub num.* 47.

5. *lib.* 3. *de Præem. cap.* 4. *num.* 28. *in fin. pag.* 432. *vbi aliorum auctoritatibus hoc firmauit.*

bus animaduersa, nequè valet vbi subest imparitas temporis. Confermasi questo da simigliantissimo esempio d'vn Vescouo che habbia la sua Diocesi molto più ampia d'vn'altro, del quale non dicesi per questo solamente più degno [1], mentre per le Città che sieno grandi, ò picciole non mutasi, nè scemasi la prerogatiua del Principato [2]; ***non enim Iura Maiestatis locorum spatijs, aut Regionum amplitudine definiuntur*** [3]; douendosi le differenze di Precedenza de'Prencipi decidere, non per l'ampiezza de'loro Stati, ma per l'altezza delle lor Dignità. ***Regum, & Principum de Præcedentia Controuersijs decidendis, non Terrarum, aùt Regnorum, aùt Diœceseon spatia conferunt, sed eorundem Dignitas*** [4]: però che se l'ampiezza del dominio rendesse alcunpiù degno, e perciò da preferirsi ad vn'altro; ne verrebbe, dicono chiarissimi Giureconsulti [5], in conseguenza vn grande incōueniente, qual'è, che se vn nouello Re si creasse (come per esēpio far volea Carlo il V. di tutte le XVII. Prouincie de'Paesi bassi [6]) i cui limiti si distendessero molto più d'alcun'altro antico Re, quello à questo dourebbe anteporsi, e precedere.

Vien poi tutto ciò finalmente con ogni

 chia-

1. Non tàm loci amplitudinis, aut Diœcesis ratio habenda est, cum de Præcedentiæ Iure queritur, quàm Potestatis, & Dignitatis. *Iacob. Gothofred. in Commentar. ad C. Theodosian. to. 2. lib. 6. tit. 19. fol. 110. col. 1. in fi. Decianus respo. 19. num. 208. vol. 3. D. Alonso Carrillo en la Origen de la Dignidad de Grande disc. 4. nu. 26.*

2. *Can. sicut. pænult. Dist. 96.*

3. *verba sunt Noldenij de statu nobil. cap. 10. nu. 50., & Bodini lib. 1. de Repub. cap. 9. fol. mihi 143. lit. C., quos sequūtur VoleKmarus in Sinopsi de iur. Principum, & Manzius in tract. de ortu, & progress. Imp. Rom. par. 1. tit. 7. §. 2. quæsit. 1. in fi. fol. 99.*

4. *Iacob. Gothofred. in cit. Commentar. ad C. Theodos. tom. 2. lib. 6. tit. 19. fol. 110. col. 2.*

5. *Pertius consil. 167. nu. 51., & Menochius Consil. 51. nu. 56.*

6. *Limneus to. 4. iuris publ. Imperij, siuè addition. to. 1. in addit. ad lib. 2. cap. 9. num. 22. pag. 245. le Mercure Hollandois du P. Louuet. chapitre 1. nu. 8. pag. 17.*

chiarezza ſtabilito da quella notabil dottrina [1], che vn'antico Duca debba preferirſi ad vn Duca moderno, benche habbia coſtui ripieno il ſuo Ducato di maggior numero di Caſtella, e di Vaſſalli, l'eceſſo de'quali non è da conſiderarſi, quando à fauor del primo concorre l'antichità; perche vn Principe che maggiore, ò più ampio Principato ſignoreggi, anteponeſi à vn'altro, che l'habbia minore, ò più ſtretto, quando concorrono tutte l'altre qualità, e prerogatiue di pari [2]; ma cõcorrendoui, come ho detto, l'anteriorità del tempo, queſta dell'ampiezza del Principato reſta inutile, perche deue preferirſi il più antico, e'l più qualificato [3], ſicom'è il Duca di Neoburgo, per quel che or'ora più à baſſo dimoſtrerò.

Rimane hora da riſponderſi al V. Capo dagli Auuerſarj addotto, che per gli acquiſti fatti de'Stati conſiderabili nella grand'Iſola di Giaua nell'Indie Orientali, che titolo da loro ſteſſi riceuono di Regno indipendẽte, meriti parimente la lor Republica Reali preeminenze, e trattamenti non diſuguali à quelli, che gode la Real Republica Venetiana, e perciò ancora la precedẽza non che à Neoburgo ſolo, mà à tutti i Potentati, che come lui del Titolo di Re fregiati non ſieno, mentre nõ può metterſi in dubbio, che a'Re ceder

deb-

1. *Matthei de Afflict. in prelud. Constitutio. Regni huius quaest. 26. quaesit. 1. nu. 1. 4. & 5.* vbi Præfertur antiquior, & non eſt in cõſideratione exceſſus Vaſſallor. vbi datur Dignitatis æqualitas: habet enim, qui habet Vaſſallos in numero exceſſiuo, maius officium, ſed non maiorem Dignitatem.

2. *Cephalus conſ. 615. nu. 122., ac Menochius conſ. 126. num. 16., & conſ. 51. nu. 56.*

3. *Idem Cephalus ibidem nu. 123., ac praecit. Afflict. d. quaeſt. 26. num. 4.*

debbano ; ſicome anche in prattica cedono volentieri tutti i Prencipi Sourani, quantunque potẽtiſſimi, e con tutto che foſſero Elettori del Sacro Romano Imperio. [1]

Ma ſenza che io mi prenda in ciò il minimo faſtidio, ho ritrouato che baſtantemente ha riſpoſto à queſt' ultimo Capo quel gran Politico Vittorio Siri, il cui ſauio parere facẽdo quì traſcriuere, rimarrà compiutamente ſneruato queſt'ultimo argomento della poſſeſſione de'Regni di ſolo negotio, e trafico, che gli Olandeſi con tanta iattanza vantano, come vedraſſi ne' ſeguenti periodi del mentouato Siri, che in queſta guiſa ſcriſſe cioè [2], *Suppoſto ciò per vero* (parla della poſſeſſione de'Stati col titolo Reale à quelli anneſſo) *che pur da molti ſi controuerte, ne ſorge il dubbio ſe per ragione del poſſeſſo di qualche Regno nell' altro emisfero, quel Potentato poſſeditore, che tiene la ſede del ſuo dominio in Europa, poſſa quiui inalzare il ſuo ſtallo, e preeminenza fra Prẽcipi, e Stati della medeſima, non miſurandoli col principale, mà miſurando con quell'acceſſoriale? La grandezza, fortuna, e douitia per le quali gli Olandeſi grandegiano nell' Indie Orientali ſono concatenate, & auuinte al deſtino di quella parte del Belgio, che godono, e non per conuerſo; ſiche ſe il Rè Luigi XIV. compiua la conquiſta di*

1. *Videatur Iacob. Andreas Cruſius in tract. de Praeminen. & Pracedent. lib. 4. cap. 4. nu. 1. pag. 613.*

2. *Nella pag. 27. del vol. 8. delle ſue Memorie Recondite impreſſe in Lione nel 1679.*

quelle Prouincie, come fù sù l'Orlo; certo era che quanto fruiuano gli Stati delle Prouincie unite in quell'Indie, saria repente caduto in grembo, et in Signoria della Corona Cristianissima; ò per lo meno saria trapassato sotto altri padroni, ò si saria smẽbrato, e disperso col negotio de loro Mercanti fuggiaschi in altre scale, e Piazze di trafico. Se dunque coll'accessoriale in altra parte del Mondo, e nõ col principale cõpassassero i Prencipi la lor Dignità, Maestà, e prerogatiua de' Titoli, perche gli Spagnuoli omessero di gridare il loro Re Imperatore dell'America, ò del Mondo nuouo, in tẽpo che nessun'altra Natione vi haueua per anco introdotto, e fermato il piede? Auuẽga che quel loro discoprimento nouello componeua una delle quattro parti del Mondo, e cõteneua Stati, e Regni amplissimi, douitiosi d'ognibene, & in specialità di tesori, e d'oro, & argento immẽso trasfuso per il vehicolo degli Spagnuoli al rimanente dell'Vniuerso, che n'è transricchito; e per tanto nõ saria stato una larua d'Imperatore, & vn vano titolo, e di solo desiderio. Ladoue la Batauia niente altro concede à gli Olandesi, che l'opportunità di cõmerciare, e mercãteggiare in quelle contrade [1].

E per maggior corrobboratione di quanto ha scritto il Siri, non d'altra Autorità auualerommi, che della sentenza d'un de' più dotti, e periti Olandesi, da cui in simigliante

con-

1. Nõ si è tutto trascritto quel che sopra ciò discorre il Siri, per nõ tediare con la prolissità; ma veggasi da Curiosi il restãte del suo discorso nel cit. volume 8. del mentouato Autore.

contesa di precedenza si stampò [1], Non poter si ascoltare più sciocco, e vano detto, che per sourastare tal' uno à vastissimi Paesi al Reame simigliantissimi, possa perciò le Regie Prerogatiue, e la Real Giuridittione pretendere, con le seguenti parole. *Nihil enim imperitiùs in ciuiliū rerū disputatione dici potest, quam ideò quod quis lato Territorio, ac Ditioni pręest, quę Regno simillima sit, Prærogatiuas Regales, & Regni Iura quemquam vindicare posse.*

Essendosi sgrauata la *Bilancia* del gran peso delle Ragioni Olandesi già risolute in fumo; resta di considerar bene, e di bilanciar la propria Qualità di Amendue gli Altercanti, acciò che questa faccia nella publica vista de' poco intesi de gli affari de' Prencipi non meno, che de' Sauj, e Politici, il vero contrapeso. E cominciando da' Signori Olandesi, già che di questi infin' ad ora si è ragionato, hassi però à vedere in qual riga, ò grado de' Prencipi ella debbasi questa lor Republica collocare; venendo le Republiche variamente stimate & onorate: perciò che quella ch'è in tutto con legitima franchigia esente dall' Imperio Romano, non riconoscendo Souranità veruna, fuorche quella di Dio, e che tiene Dominio, e Giuridittione vguale ad vn Regno, e Forze bastanti à rigettar da sè sola

1. Theodor. Grasuuinckel I.C. Delphensis in Dissertatione de Iure Precedentia inter Venetam Republicam & Sabaudiæ Ducē impres. Lugduni Batauor. cap. 16. pag. 121.

le violenze di qualunque potentissimo Nimico (qual'è la Republica di Venetia) quella dico, stimasi nel grado stesso de'Re[1]; e perciò Republica Regia vien'appellata: quelle poi, che posseggono minor Signoria e Stato, massimamente se con dipendenza, tributo, ò suggettione all'Imperio, ò ad altro chi che siasi lor Sourano, ò Protettore; sono da collocarsi negli altri gradi seguenti de'Duchi, Prencipi, Marchesi, Conti, e Baroni, conforme alla maggiore, ò minore lor qualità, potenza, e giuridittione; non mancando per ognuno di tali gradi, esempli di nō poche Republiche molto à gl'intendenti note; che però da mè si tacciono; non tralasciando, per pruoua dell'osseruanza di tal distintione de'gradi nelle Republiche, vn sol'esempio notissimo, qual'è che gli Ambasciatori de' Venetiani in tutte le Corti[2] de'Prencipi sono stimati e trattati come quelli de' Re, e gli Ambasciatori de' Lucchesi al pari di quelli de'Duchi[3]. Real dunque si stima quella Republica, questa Ducale; cioè quella nel grado de'Re, questa in quella de'Duchi vengono collocate; e così pure osseruasi di mano in mano coll'altre, che vguagliar si possono a' Titoli minori, per insin'alla Republica di San Marino, la quale auuengache picciolissima[4],

non

1. Regnis accensentur Respublicę nō habētes superiorem *ex eod. Theod. Grasuuinckel I.C. Hollād. in cit. differtat. de Precedentia inter Venet. Remp. & Sabaud. Ducem ca. 31. pag. 269. & Besoldus in differtat. de Foederum Iure cap. 3. n. 4. cum auctoritate Andr. Knichen. ità scripsit*, Imperatori, & Regib. per omnia æquiparantur Respublicæ si quæ sunt Liberæ absolutè, eæ nēpè vi Superioritatis omnia possunt, &c.

2. *Amelotto della Houssaia nel 1. vol. della Stor. di Venezia pag. 135., e nel 2. vol. pag. 265. nelle Note.*

3. *Veggasi nel supplimento all' Istor. d'Ital. del Brusoni à car. 201.*

4. *Leggasi la Relat. della Repub. di S. Marino nel 6. libro delle Relat. vniu. di Luca di Linda coll' aggiunta del Bisaccioni, nella Descritt. d'Italia di F. Leandro Alberti, & in 3. part. Thesauri Rer. publicar. Oldenburgeri pag. 107. num. 66. atq: P. Brietius in Paralel. geograph. to. 3. lib. 6. pag. 719., & 915.*

nō è però diſprezzabile; eſſendo queſta la più pouera sì,ma la più antica Republica che oggi ſi mantēnga in piè nell'Italia, e conſeruata ſi è vergine in tante riuolutioni del Mondo, non eſſendo mai ſtata violata, ò toccata da veruna terrena Dominatione,ò Principato [1].

Preſuppoſta dūque per vera, com'è veriſſima tal diſtintione;bilancisi vn poco in qual riga ò sfera de'Prencipi debbaſi,come ho detto, l'Olandeſe Republica graduare: forſe in quella dei Re? Certo che nò;perche nō mai di Titolo sì pregiato adornate furō quelle sì picciole,e sì riſtrette Prouincie [2],che nè tampoco pretender poſſono di aſſumerlo per Autorità propria come la Regia Vinetiana Republica, à cui vanamēte cercano di pareggiarſi [3]; però che

1. *tutto ciò atteſtaſi dagli Autori citati.*

2. Foederati Belgij Reſpubl. ſatis anguſtis incluſæ limitib. *Oldenburger in 3.par. Theſauri Rer. public. tit.3.pag.514.nu.227.*

3. Cùm sēper mandatis Legatorum(*i.Hollādicor.*)adijciatur,vt premant in cūctis veſtigia Reip. Venetæ, ſibiq; id tribuant,dariq; curent,quod illis in exteris Aulis indulgetur. *vt ait Feltman. lib.1.de titul.Honor.ca.54.n.20.*Pēſando forſe che tutto il gregge inſieme de'Leoni che nelle Inſegne uſano le Prouincie Vnite,paragonar ſi poteſſe col Regio Leone alato di S.Marco,il quale coll'Ali della Prudenza,e del Valore ſi è inalzato sù nel Ciel della Gloria inſin à calpeſtar col piede la Luna Ottomana,ſicome aſſai più chiaramēte coll'opere,che co'ſimboli nell'Arme ne dimoſtra. *Qui però è da ſentirſi il celebre Vittorio Siri nel vol.8.delle Memor.Recondite al fo.28.oue ſcriſſe;* Su'l fondamento arenoſo della loro Grandezza erano dunque (*gli Olandeſi*)montati alla pretenſione di ſeguire dietro immediatamente alla Republica di Venetia,e di godere le medeſime Preminenze,il che non è per anco ſucceduto, poiche à loro Ambaſciadori rimangono diſdette, ò controuerſe in Corte Chriſtianiſſima le Guardie Armate,che con vibrantiſſimi vfficij ſi ſono affaticati di ottenere;in vano giouandoſi,ò del caſo, ò del loro ſtudioſo diſegno, *Indi al fo.29.* Nell'anno 1669. sfoderarono la pretenſione,non potendo ſoſtenere d'eſſere poſpoſti a'Sauoiardi,& allegauano certo Regiſtro, e lettere contradette, & impugnato come falſo da'Miniſtri Regij, &c. *ſeguendo poſcia nello ſteſſo fo.29.* La pretenſione degli Olandeſi di caminare immediatamente dopò i Venetiani,quaſi che con ciò ſagrificaſſero alla Dea Modeſtia, e ſi conteneſſero ne'Cancelli della moderatione,ſi riconoſce la più sformata,e faſtigioſa,che poſſa diſcoccarſi da eſſi;&c. *e dopo nel fo.31.* Il Re decretando le Preeminenze à medeſimi, ma con diſuguaglianza ſempre al trattamento de' Veneti in molte coſe eſſentiali. *E nel vol.5.del medeſimo Siri alla pag.73.leggonſi gli Articoli della Lega ſtabilita nel 1620.tra la* Sereniſſima *Republica di Venetia, e gl'*Illuſtriſſimi, & Eccellentiſſimi *Signori Stati Generali delle Prouincie Vnite, e queſto ſolo par che baſti per euidēte dimoſtratione della diſparità tra queſte due si rinomate Republiche.*

che al par di questa vantar non possono le Prouincie Vnite vna totalmente assoluta, & indipendente Libertà, da cui tal'autorità si produce, e si conferisce [1]; non essendo elle esenti dall'Imperio, dal quale (com'è notorio [2]) in darno han tentato più d'vna fiata, in più Diete di quello esimersi, e sciogliersi dall' obligationi, che al pari di tutt'i Prencipi dell' Imperio le costringono à venerar'e riconoscere per lor Sourano l'Imperatore, il quale sempre ha tenuto per fermo e indubbitato, che i Paesi bassi dipendessero dall'Imperio [3]; sicome ancora con fedeli scritture, & attestationi prouarono, e stabiliron trà gli altri i sopra riferiti Bodino, Linnèo, Nolden, Carpzou, & Oldemburger, co'l Besoldo [4], che che sia-si da taluno [5] in contrario per souerchia passione vanamente scritto, per non hauer ponderata l'opinione non d'altri, che della stessa Reina Elisabetta d'Inghilterra sì gran fau-

1. *ex Bart. in l. infamem 7. in fi. de publ. iud., & Zas. in epitome feud. par. 3. nu. 4. quos citat, & sequitur Simon. Maiol. continuat. Dier. canicular. to. 6. colloq. 1. fol. mihi 932. lit. D., Bald. in l. ex hoc iure 5. num. 9., Angel. ibid. nu. 11., Castrens. nu. 17., & Iason nu. 4. D. de iust. & iur. videatur etiam Besoldus in differtat. de Praecedent. cap. 3. n. 6.*

2. *per quel che si asserisce nel sopracit. nu. 5. in quella Breue Scrittura publicata nella presente Contesa, e venutane da Neoburgo.*

3. *Cardin. Bentiuoglio nel 1. lib. della Tregua di Fiandra à c. 19. del 2. vol. delle Relat.*

4. *in differtatio. de Legatis cap. 3. sub nu. 1. vbi ita scripsit, loquens de Belgica Repub., seù de Batauis,* cùm Imperio adhuc subsint, ac habeant superiòrem; & Imperio, quod sint incorporati à Carolo V. ann. 1548. 16. Iun. in Comitijs Augustanis, ac in singularem circulum inclusi, habet Metteranus in Belgic. Histor. lib. 1., *& post ea quæ sup. retuli, ex quib. Imperatori Batauor. Rempub. subditam se profiteri probatur, addit idem Besold.* Nec est quod ab Imperio se derelictos, & defensione destitutos conquerantur, huius n. in compositione, fidelitas satis cuiuis patet, &c.

5. *Grotius reprobatus à Crusio de Praemin. lib. 3. cap. 13. nu. 14. pag. 544. hisce verbis,* vt vt contrarium placuerit Hugoni Grotio, qui nimio in patriæ Libertatem studio hæc scripsit; *ac vti superaddit Conringius de Finib. Imperij cap. 3. in fin.* Iuuenis nimio in Patriæ libertatem studio non nihil in hoc, & alijs peccauit, *& cap. 28. pag.* 528. Hollandor. patrocinium suscepit Hugo Grotius in libello de antiquitate Resp. Batanicæ cap. 5. leuioribus argumentis, quàm exigit rei dignitas.

fautrice delle Prouincie Vnite, e sì fiera nemica de' Monarchi Austriaci; poiche, *Cùm Fœderati Belgæ missa splendida Legatione Elisabethæ Anglorum Reginæ, Hollandiam, & Zelandiam vel possidendas, vel protegendas obtulissent, illa primùm omnium animo deliberandum esse censuit. An cum alterius Principis subditis protectionis fœdus inire liceret; & an Belgæ Fœderati tantum offerre iure posßent sine Cæsaris consensu, qui supremus Feudi Dominus.*[1]

Di vantaggio, se quel Principe solo appellarsi può Re, che legitimamente vn Reame possiede, cioè à dire vn'ampio Paese, ò Prouincia, in cui quel numero di Città Vescouali da' sacri Canoni stabilito, sien contenute[2]; e da cui ricauar possa Forze vguali al bisogno di sostener la Guerra, e di ribbattere sẽza l'altrui protettione gl'insulti, e le violenze de' potenti Nemici; come sarà mai Reina l'Olandese Republica? Poiche non valeuole da sè stessa à difendersi; in tutte le occorrenze dell'inuasioni nemiche, è stata costretta implorar la protettione, & assistenza d' Inghilterra, e di Francia, & vltimamente di Spagna, e dell'Imperatore, dall'Armi de' quali riconoscer deue assolutamente la sua sussistenza. Inoltre gli Stati di tal Republica

1. *ex Camden. in Annalib. Angl. An. 1575. Oldenburger in 4. par. Thesauri Rer. publicar. pag. 261. num. 99.*

2. *ex Cap. 2. scitote, 6. q. 3. Hostiens. in c. constitutis 2. de testib. & ibi Abb. & Francis. Aret. Dec. in l. si ead. nu. 3. D. de offic. assess. & in c. cum causa de off. deleg. nu 6. Montal. de reprobat. sentent. Pilat. art. 4. nu. 1. Lancell. et Conrad. in Templo omn. Iudicũ lib. 1. cap. 2. §. 1. n. 17.*

blica ne'Paesi bassi non costituiscono un Regno, mentre possiedono Prouincie assai più spatiose molti Duchi, che per non esser corrispondenti alla vastità che ricercasi nel Reame, non han potuto sopra quelle il Titolo Reale ottenere; e le Piazze da gli Olandesi presidiate nell'Indie non sono della Republica, ma d'una Compagnia di mercadanti [1], che tutta l'vtilità ne ricaua, e niente al publico Erario degli Stati ne fa ridondare [2]; onde stimar potrebbesi più tosto un dominio di trafico, di commercio, e di contrattatione, che vna Signoria di Vassallaggio; però che tal Compagnia (parlo dell'Orientale, che dell'Occidentale poche reliquie ne soprauanzano [3]) al solo guadagno intenta, la Grandezza del Dominio, e della Potenza tanto ambita dagli Animi nobili, e grandi de'Prencipi, e Signori pone in non cale; e se taluolta i limiti de'confini ha distesi, ciò non per ingrandirsi di Sudditi, e di potenza eseguì (com'è antico, e moderno costume de' Magnanimi Venetiani) ma per solo oggetto

1. *come si attesta in d. breue Scrittura publicata in Germania per Neoburgo al n.9. e dal Brusoni nel fine della 2. par. dell'osseruationi alle Relationi del Botero à car.148. oue scrisse*, come che gli acquisti dell'Asia, e dell' America sieno più tosto delle Cōpagnie de'Mercanti erette in Amsterdam, che del corpo dell'Vnione delle Prouincie. *Videatur etiā Diariū Nauticū Itineris Batauor. in Indiam Oriētal. impressū Arnhemi an. 1598. ubi in princip. legitur. An.* 1595. à Mercatoribus Amstelrodamis nouem sub titulo Societatis Longinquæ, præparatæ sunt Naues quatuor ad nauigandum in Indiam Orientalem, &c.

2. Ex Societatib. Indicis Orientali, & Occidentali Nihil in Ærarium fluit. *Anti-Puteanus sup. cit. lit. G. pag.73.* La Batauia niente altro concede à gli Olandesi, che l'opportunità di commerciare, e mercāteggiare in quelle Contrade. *Vittorio Siri nel vol.8. delle sue Memor. Recondite impresse nel 1679. pag.28.*

3. Societas Vest-Indica, seù Americana ingens damnum passa est, & initio statim animam egit: supersunt hodiè eius reliquiæ, & paucæ. *Conringius tit.3. n.81. apud Oldenburger. in 3. par. Thesauri Rer-publicar. pag.206.* Societas Indiæ Occidentalis sedem suam habuit in Brasilia Fernambuci: hæc Societas &c. graue damnum accepit, amissis in Brasilia omnibus Ditionibus. *Idem Oldenburger in ead. 3. par. Thesaur. pag.497.*

getto di trouarui guadagno, ch'è l'unico scopo degli Olandesi; i quali perche nõ possano di mè querelarsi, odano le proprie voci d'vn dei loro medesimi che ciò mi ha dettato [1], trattãdo degli stessi Olandesi. *Quæcũq; agunt, agunt quæstus causa: nõ n. tàm student potentiæ, quàm quæstui. Societas Indicana, quæ latè dominatur per Indiam, omnia agit quæstus causa, nec illa latum illud imperium possidet potentiæ ergo, verùm lucri causa: in tantùm extendunt pomæria, in quantùm existimant lucrosum esse. Virtus ibi posthabetur nummis, meritò accinitur illud Horatij,*

O Ciues, Ciues quęrenda pecunia primũ,
Virtus post nummos.

Sin quæ Virtus obstet quærendis nummis, hoc ipsum nihili faciunt. Nè vi manca finalmente Republica [2], che hauendo posseduto Paese, ò Stato più ampio, e congiunto con alto, e cõ vtile Dominio anche vastissimo in Leuante, e con Isole altręsì, e Regni, alcun de' quali ancor oggi possiede; e benche tenga non sol Ricchezze immense trà suoi Cittadini [3] compartite, ma preminẽze altresì, qualità, e circostanze non poche, per le quali può stimarsi maggiore dell'Olandese; cõtuttociò nõ viene ammessa nella sfera de' Re; in cui si ammette quella di Venetia [4] (come da mè stes-

1. *Hermann. Conringius, Ostfrisius, sivè Embdensis de Republ. Holland. in 3. p. Thesauri Rer. publicar. Oldenburgeri tit. 4. pag. 537. sub. num. 19.*

2. *Videatur Crusius de Præemin. lib. 3. cap. 12. nu. 20. pag. 536.*

3. Ciues habet opulentissimos, nec credo alibi inueniri tam opulentos Ciues. *Cõringius de Reb. publ. tit. 1. num. 70. in 1. par. Thesauri Rer. public. Oldenburgeri pag. 113.*

4. *seruami à bella posta in questo l'autorità d'vn Tedesco Dottissimo, che scrisse,* Veneta Respubl. in tantum fastigium elata est, vt Regiam planè auctoritatem assecuta videatur. *Speidel. in specul. var. obseru. lit. V. num. 32. verbo* Venedig *fol.* 1284.

ſteſſo in altra mia Opera [1] ſi riflette, e ſi proua) e per la ſua totale indipendenza;e per le Teſte Coronate che il ſuo Gran Conſiglio adornano;e per li Regni già di Cipro,e di Cãdia,&oggi del Peloponneſo; e perche nõ meno in Mare,che in Terra ferma vn vaſtiſsimo Regno ſignoreggia; ond' è che il ſuo Doge appellato fù dall'Imperatore Arrigo V. [2] *Dux Venetici Regni Rector*; e di vantaggio perche ſenza mendicar'aſsiſtenza, ò protettione altrui,è ſtata baſtante à difenderſi da sè ſola, e conſeruarſi per tanti ſecoli contro non che di potentiſsimi Aggreſſori, ma di tutte le maggiori Potenze dell' Europa a'ſuoi danni taluolta vnite, e collegate [3]: qualità, che non ſi truouano nell' Olandeſe Republica. Quindi è, che ne' trattati,ò leghe coi Re,dãdoſi à queſti il Sereniſsimo,ſolito anche darſi alla Republica Vinetiana,che nella riga loro ſi annouera, neſſun Titolo affatto, ò di gran lunga inferiore, cioè poſitiuo,e non ſuperlatiuo alla Republica Olandeſe concedeſi [4].

Anzi per corroboratione di quanto diſsi, ho pure oſſeruato i trattamenti, e i Titoli che riceue l'Olandeſe Republica da i Prencipi, e da i Re, eſſer molto inferiori à quei che da' medeſimi riceuono gli Elettori ſecolari

1. *Chi deſidera ſapere con quali fundamenti, e per quanti Capi ſpetti alla Sereniſs. Veneta Republica il Titolo di Regina, e veder'in iſcorcio tutte le ſue Glorie, e Grandezze compendiate; reſterà pienamente ſodisfatto ſe leggerà la citata mia Opera intitolata*, La Regia Corona al Corno Ducale di Venetia cõ Iſtorici, Politici, e Giuridici Diſcorſi per cinque Titoli inneſtata dal Barone Andrea-Giuſeppe Gittio, *autore di queſta* Bilancia, *da cui quell'Opera ſi compoſe cauãdola, e raccogliẽdola da grauiſſimi Autori nõ Sudditi della Republ. & in Venetia cõ duplicate Copie manuſcritte ſi mãdò fin dall'an. 1679.*

2. *Sub datum XI. Kal. Iun. an. MCXI. vti legitur in Diplomate relato à Cruſio in eod. cap. 12. ſub nu. 7. pag. 525., & à Conringio de finib. Imp. German. cap. 11. pag. 105.*

3. *Come fù trà l'altre quella famoſa Lega fatta in Cambrai nel 1509. riferita da tutti gl'Iſtorici di quel tẽpo.*

4. *Videatur in Lauro Actor. public. r. electtion. Leopoldi Cæſaris an. 1658. pag. 73. 74. & 75.*

lari

lari dell' Imperio; però che à questi (non parlo del Re di Boemia) scriuendo anche per Cancellaria, gli chiamano *Serenissimi*, *Eccelsissimi*, ò sieno *Altissimi Prencipi*, *e Fratelli*, e lor danno *l'Altezza Elettorale*, & altresì la *Serenità* (che stimasi maggiore del titolo d'Altezza [1], & insieme col Serenissimo vien' ancor data a' Dogi di Venetia [2], anzi dall'Imperatore vien data à i Re [3]) quantunque i Re non riceuano il titolo di *Maestà* da gli Elettori, e da'Sourani, e Liberi Prencipi dell'Imperio, che solamente la danno all' Imperatore, & a' Monarchi, e co i Re vsano il Titolo di *Real Dignità* [4]. La doue con gli Ordini, ò Stati delle Prouincie Vnite non mai chiamati *Prencipi*, sicome i predetti Dogi, & Elettori appellati sono, ma solamente *Signori*, *ò Amici*, non si costumano tali superlatiui, e nè tampoco la Serenità, ò equiualente Ti-

 tolo

1. *Amelotto della Hou̇ssaia nel 2. vol. della cit. Stor. di Venezia pag.282.*

2. *Dal presente Gio: Rè di Polonia fù scritto à Settẽbre del 1683.* Al Serenissimo Principe di Venetia Sig. Fratello Carissimo; *e poi dentro la lettera;* Serenissimo Principe, Fratello, e Signor Colendissimo. Sono più che certo che la Serenità vostra essẽdo, &c. confermo la mia dispositione alla Serenità Vostra a nuoue proue della mia Fraterna corrispondenza, &c. *Leggasi questa lettera nel ristretto dell' Histor. d' Vngheria del P. D. Casimiro Frescbot stãpata in Bologna, ou'è riportata in detto An. 1683.*

3. *Nella 3. p. dell' Hist. di Leopoldo Cesare del Co. Gualdo in fine trà le scritture al fo. 27. vi è lett. dell'* Imperatore al Rè di Suezia, *à cui scriue col Titolo di* Vostra Serenità, *al fo. 72. vi è lett. del medesimo Cesare al* Re di Polonia, *e al fo. 108. altra lett. al* Re Brittannico, *& amendue col Titolo di* Serenità.

4. *Veggasi il Co. Bilaccioni nel 1. lib. delle Memor. Historiche à car. 86. oue leggesi la lett. scritta dagli Elettori al Rè di Suezia, e nel 3. lib. à c. 227. vien registrata la lett. scritta à 21. Gennaro 1632. dal Duca di Lorena al formidabile Gustavo Adolfo Re di Suezia col Titolo di* Real Dignità; *nominandoui ancora con quello di* Maestà *l'Imperatore: atq; Feltman de Tit. bonor. lib. 1. cap. 43. nu. 13. ait, à* Circuli inferioris Saxoniæ Principib. Epistola die 20. Nouembris 1657. ad Regem Daniæ scripta, huic Titulum Regię Dignitatis tributum.

tolo [1]; vantando per iattanza quell' appassionato Suddito, e quei partiali Stipendiati degli Olandesi [2], che riceuano quello d' Alti, e Potenti, *Sublimium*, *Potentiumquè*, & anche d'Illustri; anzi che fin da' Ministri, ò Ambasciatori di Francia, di Spagna, e dell' Imperatore sono trattati à voce gli Stati dell' Vnite Prouincie *di Signoria* [3] (quantunque lo stesso Ambasciator Francese, che loro altresì dice *Illustri Signori*, nell' Audienze in Venetia dice à voce, *Serenissimo Principe*, *Illustrissimi*, *& Eccellentissimi Signori* [4]) Quindi è che venendo essi trattati per molto assai da meno che gli Elettori, i quali senza dubbio veruno cedono più che volentieri à i Re, a' quali per dispositione dell'Aurea Bolla di Carlo Quarto Cesare, anche nella propria lor Casa, ò Paese vengon posposti [5]; pretendere perciò non possono d' entrare nella sfera de i Re; e quantunque ciò pretendessero, non viene ammessa cotal vana loro pretentione da gli altri Prencipi, e Re, da' quali non riceuono

1. *Obseruetur cit. in Lauro Actor. publ. pag. 76. par. 1. vbi litera Regis Suecor. ad Electorem Brandeburgicū, & par. 2. vbi eiusd. Regis literæ ad Ordines Vnit. Belgij & in calce eiusd. lib. siuè par. 2. in memorial. Sueciæ Legator. per totā, & posteà pag. 22. sub lit. H., pag. 28. sub lit. I. pag. 46. sub lit. O., & denuò pag. 23. 26. & alibi. Videatur quoque Feltmanni Tract. de Titulis Honor. lib. 1. cap. 48. nu. 10. vbi habentur* Electoralis Celsitudinis, ac Serenitatis *tituli Electori Brandeburgico à Galliarum Rege tributi, & cap. 54. nu. 3. 5. 6. 11. 12. & 19. atq. lib. 2. cap. 22. n. 10 ibi* Serenitas nequ[illegible] Electorib. tribuitur, si non patre Principe nati sint, & *Monsieur de VVicquefort en l'Ambassadeur, & ses Fonctions lib. 1. sect. 25. pag. 751. & seq. E nel dfie delle Memor. Histor. nel Co. Maiol. Bisaccioni à car. 425. leggasi la let. del Re di Suezia scritta nel 1629. à gli Elettori dell' Imperio co' Titoli di* Reuerēdissimi, Altissimi, & Illustriss. Parentise di Serenita Vostre.

2. *Grotius in Hist. Belgic. lib. 18. pag. 835. Feltman de Titul. Honor. lib. 1. cap. 54. n. 3. e cite VVicquefort lib. 1. pag. 521.*

3. *Le mesme VVicque-fort pag. 521.*

4. *Le mesme VVicquefort pag. 520., & Amelotto della Houssaia nella 1. par. della Storia del Gouerno di Venezia nel cap. 4. del Collegio, pag. 55. e nella 2. par. nel fine del cap. del Doge pag. 326.*

5. *Crusius de Praemin., & Praeced. lib. 4. cap. 4. num. 1. pag. 613.*

no, come ho detto, trattamenti à Teste Coronate douuti, per testimonianza di Vittorio Siri [1], ch'è l' Archiuo generale delle Notitie Politiche, & anche del saggio Brusoni, che registrò [2], *trattarsi oggi questa nuoua Republica con pretentioni di Testa Coronata; non riconosciuta però come tale dalle Corone d'Europa, che non le danno trattamento maggiore di quello, che fanno alla Republica Suizzera, a' Duchi di Sauoia, e simili Potentati*. Egli è però d' auuertirsi, che generalmente oggidì riceuano i Duchi di Sauoia trattamēti Reali in tutte le Corti dell'Europa (fuorche in Roma, oue ben presto ancora gli otterranno) & in ispecieltà da i Prencipi Elettori dell'Imperio, da'quali riceuono il Titolo d' *Altezza-Reale* [3]; e riceuendo ancora da gli stessi Ordini Generali delle Prouincie Vnite *il superlatiuo di Serenissimo*, altri Titoli à lor non danno che i *positiui di Alti, Potenti, e Illustri* [4].

Or non potendo l' Olandese Republica nella riga de i Re venir'alluogata, potrà forse in quella de'Duchi annouerarsi? Quì la *Bilancia* à prima vista par, che possa in equili-

K 2 brio

1. *Nel vol.8. delle sue Memorie Recondite*, *oue al fo.* 28. Erano (*gli Olandesi*) montati alla pretensione di seguire immediatamente alla Republica di Venetia, e di godere le medesime Preminenze, il che nō è per anco succeduto &c. & *al fo.*31. Il Re decretando le Preeminenze à medesimi mà cō disuguagliāza sempre al trattamēto de'. Veneti molte cose essentiali.

2. *Nel* 5.*lib.del* 2.*vol. dell'Histor.d'Europa à car.*214.

3. Vocantur Duces Sabaudiæ Serenissimi, Inuictissimi, Potentissimiquè; Celsitudinis Regalis titulus iam ipsi tribuitur ab Electoribus. *Oldenburger in* 2.*par. Thesauri Rerumpublicar.pag.*1070., & *in* 4.*par.pag.*1264.

4. Sabaud. titulo Serenissimi honoratur ab Ordinib. Fœderati Belgij. *Feltman de Titul. Honor.lib.*1.*cap.*48. *nu.*4. & *dein cap.*54.*num.*9. Qui titulo Sublimium, Potentiumque addunt verbum Illustris, inter quos Sabaudus in memorata Epistola 5.19. Aug.1663. & etiam aliàs.

brio restare, nè più in vna, che nell'altra parte abbassarsi; conciosia che tra le sette VniteProuincie quella di Gheldria sia la prima, à cui dall'altre col primo luogo si concedono ancora i primi onori, non perche fossero da quella superate nella vastità della circonferenza, nel numero delle Città, nella moltitudine degli Abitanti, nell' opulenza, e nel trafico, perciò che tali capi danno il primato all'Olanda, che di gran lunga tutte l'altre auanza; ond' è che da questa tutto il corpo della Republica il nome prenda [1]; ma per esser la Gheldria Ducato [2], cioè à dire del Titolo Ducale ornata: quindi è, che giusto parrebbe di poter tal Republica Ducale appellarsi, e co' Duchi paragonarsi.

Ma questo Tirolo Ducale, che à parere d'alcuni poco auueduti far dourebbe l'Olandese Republica precedere, questo dico la farà cedere, se vorrassi considerare vn mio pensiere, per cui resterà quella parte della Gheldria, che stà coll'altre sei Prouincie confederata, priua di sì bel Titolo; sicome anche de' Titoli di Conte priue rimangono le due Prouincie d'Olanda, e di Zelanda; essendo le restanti quattro Prouincie confederate, cioè d' Vtrecht (detta da'Latini Vltraiectum) di Frisa, d'Ouerissel (in latino Transisella-

1. Tametsi primus locus inter septē Fœderatas Prouincias tribui soleat Geldræ, tamen Hollandia, inter omnes 7. Prouincias est potentiss. & florentissima. *Conringius de Repub. Holland. apud Oldenburger. in par. 3. Thesauri Rer. publicar. tit. 4. pag. 522.*

2. *Vegganssi il Cardinal Bentiuoglio nella Relat. delle Prouinc. vn. nel 1. cap. à car. 1., nel cap. 4. à car. 10. nel cap. 5. à car. 21. nel cap. 8. à c. 40., e Luca di Linda nelle Relat. vniuers. nella descritt. delle Prouin. Vn. nel 7. lib. à car. 795. nel cap. del Gouerno di quelle.*

ſellana) e di Groninga ſemplici Signorie ſẽza Titolo: poiche quantũque nella Pace fatta nel 1648.cõ le Prouincie Vnite ſieno ſtate quelle riconoſciute per Libere dal Cattolico noſtro Re;nõmai però ha loro rinunciati i Titoli [1] ,che come ſuoi proprj,& ereditarj legitimamente ancor reſtano alla ſua perſona [2] anneſſi , e inſeparabilmente attaccati [3] ;e maſſime quel di Duca,il qual gode ſopra quella portione (picciola , ò grande che ſiaſi) della Gheldria Vbbidiente, che ſignoreggia, e ritiene [4] ; e tanto più che in queſta, oltre delle Città di Ruremonda, e di Venlò, e delle Terre di Stralen,Vactendon e,e Monfort, e di alcune Contee, e Villaggi; ſi comprende la fortiſsima Piazza di Gheldria or ſua Metropoli [5] , da cui tutta la Prouincia il nome preſe [6] . E di vantaggio , per iſuellere dalle radici ogni vana pretẽtione degli Olãdeſi, egli è noto che ne' Feudi del Romano Imperio (tra' quali contanſi tutte le XVII. Prouincie de' Paeſi baſsi) ancorche facciaſi da taluno per qualunque titolo,ò ragione di alcuna Contea, ò Ducato acquiſto, & anche

ſe ne

1. *Rileggãſi i Capit. di queſta Pace riſtampati in Napoli nel d. an. 1648. in Italiano, e dedicati al Sereniſs. D. Gio. d'Auſtria , e veggaſi il Cardinal Bentiuoglio nel 2. lib. della Tregua di Fiandra à car.47. del 2.vol.delle Relat.*

2. Tàm tui , quàm non tui,tui ſunt:alios imperio, alios Titulo complecteris : Belgæ ſunt, vt ſcias tuos eſſe ; & Belgar. manes Princeps, Bello,an Pace vtaris. *Eruditiſs. Erycius Puteanus in Belli, & Pacis Statera lit. K. ibiq; Anti Putean. pag.115.*

3. Tituli n. Prouinciar. amiſſar. ſemper remanẽt pænès Principes à quib.poſſeſſæ fuerunt . *ex Feltman lib.1.de Titulis Honor. cap.20. , & 21.*

4. *Leggaſi il cit.Card. Bentiu. nel cap.2. della 1. par. della Rel. di Fiandra à car.142.& 148.* , Geldriæ bona pars ex Pace nupèr conſtituta manſit Regi Hiſpaniæ. *Conringius apud Oldenburger in 3. par. Theſauri Rer. publicar. tit.3. pag.173.nu.43.in fine.*

5. *ſe deueſi preſtar fede al Co.Gualdo nella 2.par.dell'Iſtor.nel 4. lib.à car.113.e nel 6.lib.à c.186,e nella 3.p.nel 7.lib.à c.333.*

6. Geldria ſatis munitum eſt oppidum , quod vniuerſo Ducatui nomen dedit ; *ſic ait Guicciardinus cum Geldriæ verba facit in Belgij deſcription.veggaſi pur il Sanſouino nel 2.lib.della Cronolog.del Mondo ne' Duchi di Gheldria à car.169.*

ſe ne ſia dallo ſteſſo Ceſare inueſtito; non perciò Conte, ò Duca egli diuenga, nè poſſa Conte, ò Duca appellarſi, ma ſolamente Poſseſſore, ò Signore d'vn Ducato, ò Contea [1]; eſſendo d' vopo per poterſi giuſtamẽte Duca, Marcheſe, ò Conte intitolare, che tale ſia creato, e di tal dignità ornato dall' Imperatore; e tutto ciò per la ragione, inſieme con tal coſtume pratticato, da gli Giureconſulti riferita, e fondata, che *Ducatus, vel Comitatus eſt Dignitas perſonalis, non rei ſed perſonæ cohærens* [2]. Quindi è, che per non eſſerui Titolo Ducale nella Gheldria confederata, e non potendo perciò co' Duchi ſtare al paragone, veggo sbalzare in alto la *Bilancia* dal cãto de' Signori Olandeſi. Ma io per far maggiormente ſpiccare in tal conteſa le Ragioni che da mè ſi producono per Neoburgo; ammetterò, che poſſa l'Olandeſe Republica nella riga de' Duchi venir degnamente collocata, e ſtimata.

Eſſendoſi già conoſciuta la qualità d'vna parte, deueſi parimente à pieno inueſtigare la qualità dell'altra, che la Precedenza contende, prima di metterle inſieme amendue in *Bilancia*: ma ſe trattar voleſsi à diſteſo della qualità, e preminenza dell' Imperial Caſa di Neoburgo, non ſarebbe queſto peſo

1. Res enim ab Homine, non è contra, Dignitatem capeſſit. *Tex. in l. iuſtiſſimè 44. D. de Ædilit. edict. & l. in pecudum 28. §. 1. D. de Vſur. & fruct.*

2. *Gaill., Roſenthal, Stephani, Mingius, & ReincKing apud Manzium de Ortu, & progreſſu Imperij Rom. par. 2. tit. 6. § 3. num. 23., & ſeq. ac tit. 16. §. 8. nu. 3.*

ſo per le mie ſpalle, non che per la mano proportionato; richiedendoſi per tal'effetto nuoui Atlanti coll'aiuto di nouelli Alcidi; oltreche ſouerchiamente proliſſa riuſcirebbe queſta mia Operetta; onde al poſsibile reſtringendomi con ſuccinto, ma ſugoſo racconto, darò quì ſolamente vn picciol cenno, ò ſaggio della Figura, che rappreſenta nel Mondo tutto, non che nella ſola Germania l'Altezza Sereniſsima di Neoburgo, facendo conoſcere da vn'vgna ſola il Leone [1] della ſua Caſa; non ſenza ſperanza d'acquiſtar lode di breuità, mentre pouero d'eloquenza, e di eruditione, pretenderla non poſſo per verun' altro capo.

Et acciòche non poſſa dalla cōtraria Parte attribuirſi ad ampliatione della mia partialità quel che ſono per dire della qualità, e preminenza di sì Gran Caſa; farò ſentire vn periodo del medeſimo ſopracitato Cruſio, dalla cui penna tolſi di peſo la deſcrittione della Dignità, e preminenza dell'Olādeſe Republica; e per non torre, nè aggiugnere parola al vero, fedelmente da lui vò traſcriuerlo nella ſteſſa fauella in cui lo ſcriſſe [2]. *In Comitijs Imperij Principes in genere diſtingui in duo Subſellia, Eccleſiaſticum ſcilicèt, & Seculare, ex Actis Comitiorum conſtat. In primo*

1. Il Leone è la ſua propria Inſegna, ò Arme. P. *Petraſancta in Teſſeris gentilitijs cap. 76. fol. 628. col. 2.*

2. *In eod. tract. de Praeeminent. & Praecedent. lib. 4. cap. 8. num. 1. pag. 632.*

primo, &c. In secundo precipuum locum occupant Duces Bauariæ, & Palatini. Equidèm Bauariæ Ducum ab antiquis temporibus magna super in Imperio Germanico Auctoritas, & Praeminentia præ cæteris Proceribus fuit: indi d' altro famoso Autore [1] queste parole riferendo; *Duces eius (idest Bauariæ) cæteris Principibus quantùm Potentia, & Nobilitate maiores, tantùm etiam honore, & loci prærogatiua antelati. Ducatus Bauariæ in quaternaria diuisione Ordinum Imperij Principe loco collocato. Ex hac deniquè Familia, non tantùm aliæ complures illustres Principum Familiæ, quasi surculi amplissime Arboris enatę, sed multi etiam, ijquè laudatissimi Cęsares, & Augusti Orbi Christiano dati*; conchiude poco appresso [2]; *Equidèm inter cęteros Imperij Principes Bauaros eminere constat*: al cui proposito mi souuiene la sentēza del Tragico [3],

Pulchrum eminere est inter illustres viros:

hauendo ancora molto più sopra lo stesso Crusio [4], in occasione di riferir la cagione della Precedenza dell' Elettor Palatino sopra gli altri secolari Elettori, che per riuerenza della Religione, e della Chiesa cedono à gli Elettori Ecclesiastici, apportate le seguenti parole del medesimo Autore [5] parlando de' Prencipi Palatini. *Obseruaui ipse è vete-*

1. *Marquardi Freberi in Commentar. Origin. Palatinor. cap. 12. pag. 92., & 95.*

2. *Eod. cap. 8. num. 4. pag. 634.*

3. *Seneca Tragic. in Octa.*

4. *Cap. 3. lib. 4. num. 7. pag. 589.*

5. *Marquard. Freber. in cit. commen. origin. Palatinor. cap. 15. pag. 108.*

veteribus diplomat. Lotharij, Conradi, Ottonũ, Henricor. , Fridericorumquè in enumeratione Principum, qui rei gestæ interfuerint, post Episcopos, Palatinos primo loco antè alios quoscumquè Duces collocari solitos.

Quì per dilucidatione, e chiarezza di quelle parole, *Complures Principum Familię, quasi surculi Arboris enatæ*; soggiugner ne conuiene, come diuidesi egli l'Albero di Bauiera, ò come vien'appellato da' Tedeschi, Palatino-Bàuaro, in due grandi tronchi, ò rami; dall' vn de' quali dipendente da Stefano l'Affibbiato, figliuol di Ludouico il V. Imperatore, oltre al presente Duca di Bauiera, Elettor', e Vicario perpetuo dell'Imperio; ne discende trà gli altri l'Elettore altresì di Colonia; e dall'altro ramo dall'Imperator Ruberto deriuato, ne discendono l'odierno Conte Palatino del Reno parimente Elettore, & Arciteforiere dell'Imperio, e'l nostro Duca di Neoburgo; da vn secondogenito del quale discese trà gli altri l'vltimamente morto Re di Suezia, padre del moderno Regnante [1].

Or chi dicesse, che la Casa Bauara, e Palatina (due tralci ò germi, come ho detto, d'vn istesso Ceppo, e Pedale) dopo l'Augustissima Casa d'Austria, occupi il primo luogo nella Germania, così tra gli Elettori, co-

1. Videantur Hieronym. Henninges in Bauar. Duc., & Palatin. Co. Prosapia 1. par. 4. Monarchia in Theatro Genealogic., Henningus Arnisaus de Repub. lib. 2. cap. 2. sect. 7. n. 36., Nicolaus Ritteribusius in Genealogia Comit. Palatin., ac Ducum Bauar. in lib. Genealogiar. Regum, ac Principum, & in Exegesi Historica, Antonius Albizius in Principum Christianor. Stemmatib., Ioan. Limneus in 5. lib. Iuris publ. Imperij cap. 4., Philippus-Andreas Oldenburger in Tabulis appos. in 2. par. Limnæi enucleati, ac etiam in lib. 3. cap. 5., atq; Philippus-Iacobus Spenerus in Sylloge Geneologica Historica in Famil. Palatino-Bauarica.

me tra gli altri Prencipi tutti;credo che non dirà cosa non vera, anzi più in là di verissima;ritrouandosi la sudetta Stirpe nell'attual possessione di questa sua Primathia [1] ;onde d'vopo non è far'altro racconto delle sue nõ così facilmente pareggiabili Grandezze [2], cioè à dire dell'Antichità di non pochi Secoli; della vastità de'Regni, e delle Prouincie che già furono,& in gran parte oggi ancor sono al suo Dominio suggette; delle Dignità più supreme,e replicate,così del Secolo, come della Chiesa, che sono le Cardinalitie, & altre tali, come quella di Gran Maestro dell' Insigne Ordine de' Caualieri Teutonici, ò Tedeschi (qual'è oggidì il valorosissimo Principe Ludouico terzogenito dell'Altezza Serenissima di Neoburgo) e le Imperiali, e Reali (cioè d'Vngheria, di Suezia, e di Dania) e Vicariali, e massimamente Elettorali, di cui si scorgono adornati da sì lunga stagione trè Personaggi di tal Progenie, degli otto Prencipi che l'ottengono,e che all'elettione dell'Imperatore interuengono [3]; pregio veramente singularissimo di questo Gran Legnaggio.

Ma benche ogni altra sua gloria da mè si mandi in fascio, per non dilatarmi; bastandomi solo d'hauer nomato questa Serenissima

ma

1. *Ex relatis Freberi, & Crusÿ attestationib. ac etiam Reincking. de Regim. Secul. class. 4. cap. 21. §. 4., & Manzÿ de ortu, & progress. Imper. Rõm. par. 2. tit. 10. §. 2. nu. 1. scribentium*, quod inter Duces Germaniæ primo loco ponantur, & rectè numerentur Duces Bauariæ.

2. *Quę conspici possũt in pracit. Henninges, Rittershusio, Albizio, Limmnæo, Oldemburgero, & Spenero.*

3. *Videatur 4. pars Thesauri Rer. publicar. Odemburgers in Electorib. Bauaro, Palatino, & Coloniensi.*

ma Stirpe, per hauer detto vn' Erario di gloria, vna Selua di palme, vn Campidoglio di trionfi, vn Seminario d'Eroi; ſiami però lecito d'accennare anche affaſciatamente, & in confuſo alcune delle Parentele, e degl'innesti di queſto grand'Albero, che per quanto all'infretta raccoglier ha potuto [1] la corrente mia penna, truouaſi inneſtato, non ſolamēte nelle prime Schiatte d'Europa, ma ben congiunto trè volte coi Re della Polonia (vn de' quali congiugnimenti fù propriamēte fatto dal preſente Duca di Neoburgo, che tolſe per iſpoſa Anna-Caterina, Figliuola di Sigiſmondo III. Re di Polonia, e di Coſtanza d'Auſtria, Sorella di Ferdinando II. Imperatore) tre altre volte coi Re della Suezia; altretante coi Re dell' Inghilterra; vna col Re de' Romani, di Napoli, e di Gieruſalemme; due uolte coi Re della Boemia; due fiate altresì coi Re dell' Vngheria; altretante coi Re della Sicilia; quattro volte coi Re di Dania; e quattro altre coi Re di Francia; oltre di ſette altri congiugnimenti fatti con gli Arciduchi Auſtriaci, Figliuoli, ò Fratelli, ouer Nipoti al più largo grado d'Imperatori; hauendo però taciuto [2] i Parentadi contratti co' Secondigeniti de i Re, e tutti gli altri ancora fatti co' Re, & Imperatori, ma nō

1. Ex eiſdem, & P. Bucelino in Germā. Sacr. & profana to. 1. par. 3. fol. 43. & ſequentib. atq; ex Tabulis Genealogicis Anonymi Tubinga editis an. 1670.

2. Perlegantur tamen, ac obſeruentur in prædictor. Henninges, Rittersbusij, Albizij, Limnai, Oldenburgeri, atq; Speneri Genealogijs, Arboribus, ac Stemmatib. Imperatorum, Regum, & Principum.

 così

così à dirittura,& immediati, come per esẽpio sarebbe tra gli altri innumerabili, il matrimonio di Filippo-Ludouico Duca di Neoburgo, auolo del presente, che tolse per isposa Anna figliuola di Guiglielmo Duca di Giuliers, Berg, e Cleues, e di Maria d'Austria [1], nata dall'Imperator Ferdinando I. e sorella dell'Imperator Massimiliano II. Mà quel che dagli altri forse (tranne gli Austriaci) non potrà vantarsi, è che i Nesti di questa gran Pianta truouansi ben sedici volte, se non più, co'gl'Imperatori à dirittura cõgiunti; tra gli vltimi de' quali congiugnimẽti contandosi i due fatti dallo stesso Duca di Neoburgo, che hà collocata per la sesta volta vna Dõna della sua Prosapia sù'l Trono Imperiale, con hauer data la Principessa Leonora-Madalena sua Figliuola per consorte all' Augustissimo Imperator Leopoldo, oggi felicemẽte Imperante, e riceuuta la Sorella del medesimo Inuittissimo Cesare, nata dall'Imperator Ferdinando III. per moglie del Principe Gio.-Guiglielmo Duca di Giuliers, e di Berg suo primogenito; à ragion gli si può la notabil sentenza di quel celebre Panegirista [2] di Costantino appropriare, *Notiorem Te Gentibus reddidisti, cum non posses esse Nobilior.*

Or qual famoso germe di questo grand' Albe-

1. *Ex eisdemmet Auctorib. in Tabul. siuè Stemm. Iuliacensium Ducum, & ex Spenero in Theatro Nobilit. Europ. par. 1. fol. 140.*

2. *Eumenius in Panegyrico 9. num. 111.*

Albero, i cui rami feraci di gloria, carichi di Palme vittoriose, di Lauree trionfali, di Trofei superbi, di Porpore Maestose, di Scettri Reali, e di Corone Cesaree, si veggono in varie guise innestati con quasi tutte le Imperiali, e Regie Prosapie del Mondo Cristiano; qual famoso Germoglio, come io diceua, di sì gran Pianta, deuesi considerare, e pesare, e come tale ancora entrar' in *Bilancia* il Serenissimo di Neoburgo nella presente competenza; in cui par, che gli tocchi al sicuro l'onor del primo luogo, non solamente nelle Diete, & Assemblee della Germania, perche nella propria Casa, e resideza ciascheduno è maggiore di qualunque altro straniere, *etiam in maiori dignitate constituto* [1] (*aequum est enim*, disse vn dotto Francese, *quemque domi suae Principem locum obtinere* [2]; *neque enim absurdum est*, aggiugne vn' erudito Alemano [3], *in maiori dignitate constitutum, ratione loci postponi minori* [4]) ma di vantaggio in tutto l' Vniuerso.

Primieramente perche hauedo in sè stesso la Dignità di Duca, ch'è Dignità Reale [5], non si vede all'incontro, per mettersi con essolui in competenza, ò per meglio dire in equilibrio l'Olandese Republica di alcuna Dignità ornata; mentre se cōtrastossi al Du-

1. *Ex gl. 2. in l. apud eum D. de manumission., & Menochio Consil. 51. num. 121., & cons. 257. n. 72., Besold. in differt. de Preceden. cap. 3. n. 6., Rouito in consil. 102. lib. 2. nu. 4., & Surgent. de Neap. illust. cap. 27. n. 23., ac Io. Dietrich Fregismont. de Doctor. Dignit. cap. 5. nu. 12. pag. 121.*

2. *Bodinus lib. 1. de Repub. cap. 7. fol. mihi 70. lit. C.*

3. *Besoldus in differtat. de Praeced. cap. 2. nu. 13.*

4. *Argum. c. d collatione 11. de appellation. in 6., videatur etiā Christian. Ising. de Promotionib. Honorum in Addition. ad cap. 5. num. 132. pag. 499.*

5. *Vt notant omnes in cap. 1. quis Dux, Com. vel March. &c. in prelu. feud., Sixtinus de Regal. cap. 4. nu. 55. Alonzo Lopez de Haro en la 2. par. del Nobiliario de España lib. 9. cap. 18.*

ca di Sauoia la Precedenza, opponeuasi, e cô lui gareggiaua per la Vinetiana Republica il suo Duce [1] altresì (*Dux* latinamente appellato) sicome il Capo delle Republiche di Vinetia, e di Genoua chiamasi [2] ; ma la Republica Olandese, nè come quelle ha Duce, nè come già Firenze, Pisa, e Siena, & ancor' oggi Lucca il Gonfaloniere [3] , per non hauer come l'altre Republiche Rettore [4] alcuno, ò Capo [5] . Anzi in ispecieltà fu espressamente deciso dal Sommo Pontefice Calisto III. nella contesa di Precedenza seguita in Roma tra gli Ambasciatori dell'antichissima Republica Fiorentina, con quei di Genoua, che preceder douessero i Genouesi, *per la Dignità Ducale*, la qual dalla loro Republica ostentauasi, e di cui all'incontro vantarsi non potea la Fiorentina [6] . Inoltre il titolo di Duca sopra la Gheldria egli è del Re Cattolico , presso cui resta tuttauia cô quella parte della Gheldria rimastale, come dianzi ho mostrato . Siche scorgendosi questa Republica priua d'ogni Dignità per cui potesse far contrapeso, e competere col Duca di Neoburgo,

sarà

1. *Purpuratus in l. 1. nu.633. D. de offic. eius*

2. *Archiepisc. Germon. lib 2. de Legat. Princip. cap. 13. n. 18., Co. Gualdo nella Rel. della Rep. di Genoua à car. 151.*

3. *Sansouino nel Ritratto delle Città d' Ital. nella descritt. di Fioriza, Federici nella sua Lettera impressa à car. 26. & 27., Co. Gualdo nella Relat. di Lucca à c. 187., Bodinus de Rep. lib. 2. cap. 6. fol. 222. lit. D; Arnisęus de Repub. lib. 2. cap. 4. sect. 2. nu. 40 & sect. 3. nu. 45., P. Brietius in Paralell. Geographic. to. 3. pag. 866. vbi*, Lucensis Ciuit. &c. Vexillifer, vulgò Gonfalonerius Reipubl. caput.

4. La Rep. Aristocratica di Ragusa tiene il Rettore in luogo del Duce . *Arnisaus loc. cit. n. 38. & sect. 3. nu. 45., il Luccari negli Annali di Ragusa.*

5. *Vegganſi le Relatio. uniu. di Luca di Linda nelle descritt. di d. Rep. & Arnisaus in cit. loc.*

6. *Papa Calisto , &c. sendo contentione in Roma della Precedenza fra gli Ambasciatori Genoesi, e gli Ambasciatori Fiorentini, dichiarò il Papa, che Genoesi douessero precedere, sia* per la Dignità Ducale della quale Genoa è ornata, la quale è più degna, che non è il priuato Regimento de' Fiorentini, &c. *così attestò fin dall'anno 1535. Monsig. Giustiniano nel 5. lib. degli Annali di Genoa nell'an. 1492. à c. 248. le.*

ſarà douer che gli ceda; imperciò che ſtabilito vien da' Giureconſulti, che niuna Republica habbia Dignità, ſe non le venga cõferita; & eccettuatane la Romana Republica (à cui aggiugner deueſi la Vinetiana [1], ch'è vera, e viua imagine di quella [2], ma non già l'Olandeſe [3]) ogni altra il luogo tẽga di priuato; ſicome à punto della Fiorentina Republica, quantunque antichiſſima, libera, & eſente dall'Imperio, fù ſcritto [4]. Nè vale à dire, ch'eſſendo all'Olandeſe Republica ſtata conceduta, ò rilaſciata la Libertà dal mio Cattolico Monarca, & eſſendoſi però poſta nel grado de' Prencipi, habbia dunque acquiſtata la Dignità; poiche contro à quel che ne ſento, ſon coſtretto à riferire la coſtante opinione de' Dottori aſſerenti, che la ſola conceſſione di libertà non conferiſce dignità; perche ſe ne trarrebbe in conſeguẽza, che il Seruo à cui ſi dòna la Libertà, ſubbito che quella acquiſta, diuenghi ancor nobile, e coſtituito in Dignità; il che eſſer falſo pruouaſi da' medeſimi Dottori, non conſeguendoſi Dignità veruna per l'acquiſto ſolo della Libertà; e per ſeruirmi delle proprie parole del dottiſſimo Deciano [5], mentre come diſſi, non è mia l'opinione; *quamquàm igitùr Reſpublica Florentina*, diſs'egli (Hollan-

1. *Ex Hieron. Gigante I.C. Foroſempronienſ. de crimin. leſę Maieſt. lib. 1. verſ. Maieſtas nu. 16. inter Tractat. Diuerſor. I.CC. to. 11. par. 1. fol. 34.*

2. Roma nouior appellatur Venet. Reſpubl. *ex Fulgoſ. Conſil. 62. nu. 3.* & Imago antiquæ Romæ *ex Purpurat. in l. 1. n. 41. D. de offic. eius, Cardinal. Tuſch. de Iur. Stat. Imper. par. 3. memb. 25. nu. 5. & 6. pag. 71.* Loco Romanæ Reipubl. inclyta Venetor. ſucceſſit Reſpub. *Gigas vbi ſupra n. 10.*

3. Næ ludum facis: qui quaſi Batauor. amore ebrius, eos Romanis comparas! *Anti-Puteanus loc. ſup. cit. lit. I. pag. 108.*

4. *A Cephalo in Conſil. 615. num. 72. 73., & 74., videatur etiã idem Tuſch. cit. par. 3. membr. 68. nu. 1. pag. 158., & Oldrad. conſ. 62. col. 1. & 2.*

5. *Qui benè, plenèquè omnia hæc probat in reſpon. 19. nu. 8. vol. 3.*

landica dirò io) *libertatem emerit* (io dirò acquisiuerit) *non sequitur, ergò Dignitatem est adepta, quæ conferri valeat cum Ducibus.*

E se gli esempj del fatto han forza di rassodare le dottrine delle Leggi, e de' Giureconsulti; egli è pure assai noto, che dalla Republica di Genoua, così celebre, e gloriosa per tutto il Mondo non mai fù preceduto il Duca di Ferrara [1], benche Feudatario fosse e del Papa, e dell'Imperatore, e del Re di Francia [2]; e pur nōdimeno se la Libertà delle Republiche quel grado di Dignità in sè hauesse, che fosse da preferirsi a' Duchi, al sicuro che Genoua, *tùnc Libera, & non cognoscens superiorem* [3], haurebbe douuto esser preferita, come quella che per lo dominio della Liguria, e del Reame di Corsica; per Nobiltà di Famiglie Illustrissime, e Principesche; per fama d'Imprese eccelse, di virtù segnalate, di fatti egregj, e d'attioni più ch' Eroiche de' suoi Figliuoli, e Cittadini; e per l'immense Ricchezze, e Dignità de' medesimi (sien della Chiesa, ò del Secolo) & anche per altri capi [4], dopo Vinetia occupa degnamente trà le Republiche il primo luogo; e la stessa Republica di Firenze che altresì tanta libertà, e potestà assoluta con sì giusto titolo godeua (conforme già raccontai) era ella pre-

1. *Vti Decianus testatur in cit. resp. 19. nu. 31. vol. 3.*

2. *Ibidem num. 211.*

3. *Idem cit. nu. 31., ac Decius cons. 534. nu. 2. Bald. cons. 182. nu. 3. lib. 5., Card. Tusch. de Iur. Statuum Imper. par. 3. membr. 70. nu. 15. pag. 170., Menoch. cons. 2. nu. 49. & seq.*

4. *Legganſi il Veneroso nel Genio Ligure, il Siri nella 1. par. del 5. to. del Mercurio, à car. 806., e'l Morando nella Rosalinda, per tralasciare cento altri Autori, che di tal Repub. e de' suoi Figliuoli degnamente banno scritto le glorie, e le grandezze, tra' quali sono segnalati il Federici, l'Abb. Michele Giustiniano, e lo Sperone.*

ceduta da' Duchi di Sauoia, e di Milano [1] amendue Feudatarj dell'Imperio. Adunque al Duca di Neoburgo della dignità Ducale adornato ceda pur ceda l'Olandese Republica, perche *Nulla Respublica* (sentenza [2] da non tradursi, per non iscemarle quella puntualità che dimostra) *quæ Dignitatis titulo careat, præferri debet Duci, Marchioni, aut Comiti*; ouer come leggesi [3] altroue, *Et Iure comuni, & generali Consuetudine id sempèr, & vbiquè locorum obseruatum fuit, vt Duces, & Titulos Dignitatum habentes, ab Imperatoribus præferantur Ciuitatibus quantumuis Liberis.*

II. Non ostante quanto fin'ora ho prouato, concedendosi pur senza pregiuditio del vero, all'Olandese Republica (con cui vò sempre più liberale dimostrarmi) e Dignità, e Titolo Ducale, com'ella ostenta per la Gheldria, la qual Prouincia come à Ducato fanno le Prouincie Vnite à tutte l'altre precedere, ancorche non poco in ogni cosa venga questa dall'Olanda soprauanzata, sicome dianzi narrai; con tutto questo vantaggio pur deue il Duca di Neoburgo precedere, per quella Regola indubbitata, che la pretentione del rappresentante, oltre distender non si possa di quel che spetti al rappresentato;

1. *Decian. tit. responsi 19. sub nu. 70. vol. 3. & alij suprà relati.*

2. *Deciani in principio citati responsi 19. quem sequitur Besoldus in dissert. de Precedent. cap. 2. nu. 14.*

3. *In eodem resp. 19. Deciani, nu. 31, ac in eod. nu. 14. Besoldi.*

tato;perche *Nemo plùs iuris ad alium transferre potest, quàm ipse haberet* [1]; mentre auuengache gli Stati delle Prouincie Vnite rappresentar potessero il Duca della Gheldria, come alcuni si danno à credere (il che sopra con euidenti,& incontrastabili ragioni lor fù da mè negato) cioè à dire quando anche possedessero intera tutta quella Prouincia, e lor fosse stato il Titolo Ducale dal nostro Re Cattolico rinunciato, pur deuono cedere la Precedenza; perciò che se rappresentassero vn'Arciduca d'Austria per esempio,ò vn Duca di Borgogna,a'quali per darsi più degno luogo sopra gli altri Prencipi della Germania, venne anche sopra tutti gli Ecclesiastici il primo luogo alla destra parte assegnato [2]; potrebbe hauer luogo questa motiuata competenza; ma rappresentando (sicome al più che pretender possano) vn Duca di Gheldria, il quale seguiua appresso à i Duchi di Giuliers, e di Berg [3]; e senza dubbio veruno contender non potea di Precedenza co' Prencipi Palatini, e Bauari; sì perche questi nelle publiche Diete della Germania il primo luogo della sinistra fra' Secolari ottẽgono, come poco anzi nel saggio dato della qualità della Casa di Neoburgo, con testimonianze veridiche ho riferito;

rito;

1. *Verba sunt Textus in l.nemo 55.D.de Regulis iur.,& cap.nemo 79. de reg. iur. in 6.*

2. *Nolden de Statu Nobil.cap.9. nu. 175. & 185.atq;273.,Crusius de Praem. lib. 4. cap.7. nu. 1. 2. & 3. pag.628.,Speidelius in Speculo var. obseruation.lit.B. nu.204. sub verbo Burgund., Inzaghius in Dissert. de Rom. Imper. Austriac. Domo, membr. 3.quaest.38. pag. 202.*

3. *Simonis Maioli cõtinuat. Dier. canicular.to.6. colloq.1. fol. mihi 924.lit. D.n.19.*

rito; e sì ancora perche l'onoranza, e'l Titolo di Duca fù conceduto nel 1339., ò pur come altri [1] disse nel 1329., à Rinaldo di Nassau II. di tal nome, allor Conte di Gheldria dall'Imperator Ludouico Bauaro [2], ò sia Duca di Bauiera; tanto meno però contender possono di tal materia gli Ordini, ò Stati dell'Vnite Prouincie, che il Duca di Gheldria rappresentar presumono.

La III. Ragione, che molto più aggraua la *Bilancia*, è che Preceder deue il Duca di Neoburgo, per essere in competenza non di vn'altro Duca, ma di vna Republica Ducale; che quantunque per essersi ammessa l'Olandese Republica nella sfera de'Duchi (giàche più di questo non le si può concedere per quanto sopra si adduße) par che pretender possa di stare in equilibrio almeno, nella concorrenza de' Duchi; deue nondimeno à questi cedere; perche deuono le Republiche occupar sempre l'vltimo luogo in concorrenza de'Prencipi, a'quali si vguagliano [3]; benche per distinguersi dall'altre Republiche di maggiore, ò minor qualità,

1. *Il Campana ne' Dominij del Re Fil. II. nel cap. del Duca di Gheldria à car. 98. nu. 17.*

2. *Ex Geldriæ Comitum, ac Ducum Serie in Belgij confœderati Repub. siuè Belgicæ Reip. descript. pag. 39. & Gelriæ Chronic. in Batauia illustrat. pag. 27. ac 31., Hieron. Henninges in Famil. Comit. & Ducum Geldriæ fol. 375. par. 2. quartæ Monarchiæ Teatri Genealogici; & Conringio apud Oldenburger par. 3. Thesauri Rer. public. tit. 10. in fin. pag. 607.*

3. *Ex Natta consil. 638. sub. nu. 39., & ex Archiepiscopo Germonio lib. 2. de Legatis Principum cap. 16. nu. 9. ibi*, cum alitèr se habere debeat Legatus Regius, quàm Optimatum, aliarumq; alterius generis Rerum publicar., *& ex cit. Anonymo in defensio. pro Ferrar. aduersùs Florentin. Duc. in lib. edito an. 1562. fol. 4. à ter. c. 1.* Cum Respub. suaptè natura Ducatib. cedant, nisi dignitate Ducatus insignitæ sunt. Vnius n. Principatus multor. antefertur Principatui. *& paulò post*; euenit vt Respub. non tàm quia imperfecta sit, quàm quod destituta Principe viro in quem incumbat, quiquè omnem auctoritatē possideat, alijs vt plurimum Titulis cedat. Ideò Rerumpubl. Oratores in Conuentibus supra Principes non locantur: quod conuenit cum Theologor., Philosophor., & Iurisconsultorum opinionib.

lità, sieno in vna stessa riga, ò grado con quegli collocate; onde vna Republica Reale per esempio (come è Vinetia) ancorche nella riga entri de i Re, & al pari di quelli gli onori, e i trattamenti riceua; contuttociò riman sempremai nell'vltimo luogo in cōcorrenza de i Re, da'quali vien'ella preceduta liberamente; nè mai han pensato, non che preteso, ò conteso, per quanto io sappia, con essoloro la Precedenza [1]; leggendosi nel Mercurio del Siri [2], che *i Veneti Ambasciadori in tutte le Corti son soliti di caminare immediatamente dopo i Regij*; e nell'Ambasciatore del Vicchefort [3], *la Republique est resolue de se mãtenir en la possession, où elle est dans toutes les Cours, de suiure immediatement les Couronnes*. Riferendo lo stesso Autore [4], che Luigi Contarino Ambasciator Veneto al Congresso di Munster disse a' Ministri di Francia, *que l'intention du College Electoral estoit de deposseder la Republique du rang, que elle tenoit depuis plusiers siecles immediatemẽt aprés les Couronnes*. Le ragioni di ciò sono chiarissime. I. perche le Republiche Libere, come scrisse il Nolden [5], *licèt Iura Principis habeant passiuè scilicèt, ac materialitèr, Principes tamèn non sunt formalitèr, & actiuè; quæ duo intèr se differunt*. II. perche l'autorità, e pote-

1. Nec Veneti vllam prerogatiuam inReges sunt adepti. *Cit. Anonim. ibidem.*

2. *A car. 311. nella 2. par. del 5. to.*

3. *L'Ambassadeur, & ses Fonctions par Monsieur de VVicquefort lib. 1. sect. 25. pag. 740.*

4. *Sect. 25. pag. 746.*

5. *In ci. tract. de statu Nobiliũ cap. 9. nu. 313.*

potestà nel Principe è molto più perfetta,& assoluta, che nella Republica; ond'è che da' Prencipi vien quella ne'loro Ambasciatori più assolutamente trasmessa, che dalle Republiche far si soglia [1]. E III. perche essendo assai più degna e molto migliore la Signoria d'vn solo (appellata con vocabolo Greco Monarchìa) che la Signorìa di molti (detta da'Greci Aristocratìa quando è de'Nobili, e Democratìa quando è Popolare) si come fondatissimamente stabilirono tutti i Filosofi,e Giureconsulti [2], seguendo l'Oracolo del Padre della Filosofia Omero [3],

Οὐκ ἀγαθὸν πολυκοιρανίη, εἷς ἔστω,
Εἷς βασιλεύς; ———

à quella però senza controuersia veruna il primo luogo concedesi: il che si vede ogni giorno, come ho detto, non solo dalla Real Republica Vinetiana,e da'suoi Ambasciatori,e Ministri con gli altri Re pratticato; ma parimente da quegli della Ducal Republica di Lucca con quei de'Duchi di Mantoua, di Modana, e di Parma; tralasciando per breuità non pochi altri simiglianti esempj, come sarebbe tra molti quello di tutte le Città Libere, ò sien Republiche della Germania, che prontamente il luogo cedono, non che a'Duchi,ma fin a'Marchesi, Conti,e Baroni

tut-

1. *Archiepisc. Germonius lib. 2. de Legat. Principum.cit.cap.16. nu.10.*

2. *Aristot. lib.8.Ethic. cap. 10.,Plato de Repub.lib.2.,latissimè D. Thom.Aquin.in op. de Regim.Princ.cap.2.3. & 5.,Salazar de Mēdoza en la Origen de las Dignidades de Castilla lib.1.cap.1.,Cassan.in catal. gl. mun. par.12.consid.55.,Decian.respon.19.nu.24. & 25. vol. 3., Bodin. lib.2.de Rep in princ. cap.1.& 6. Borrell.in Commentar.de Hispanica Legatione cap.3. nu.12.& sequentibus fol.36.,ac num.26.& 27. fol.38.,Manzius de Ortu, & progressu Imper.Rom.par.1.tit. 6.§.1.fol.55.,Canonicus Chokier in Thesauro Politicor.Aphorismor.lib.1.cap.3.per tot., & in exemplis, seù Notis, vbi latissimè probat,* Regiam Gubernationem cæteris Statibus anteferendam esse.

3. *In Iliad.* β.

tutti dell'Imperio [1]. Quindi è, che se bene a'Duchi vguagliar si possa l'Olandese Republica, e Ducale stimarsi, e come tale trattarsi, & onorarsi; in concorrenza poi d'altri Potentati del Titolo fregiati di Duca, restar sempre ella deue in vltimo luogo; douendosi il primo à quegli, che parimente in ogni atto preceder deuono, & esser preferiti.

IV. Essendo vero, sicome è verissimo, che la Ducal Republica Olandese in concorrenza di qualsiuoglia Duca Serenissimo della Germania (per quel che ho nel precedente capitolo detto, e prouato) deue cedergli la Precedenza: da questa Conclusione cauasi vn'altra ragione, per douer cederla parimẽte al Duca di Neoburgo: perciò che godendosi da questo la Precedenza sopra d'ogni altro Duca della Germania [2] (non parlo degli Elettori, che sono fuor di giostra, cioè sopra tutti gli altri Prencipi, venendo à i Re vguagliati [3]) deue però goderſi anche sopra l'Olandese Republica, per la volgatissima Regola legale, *Si vinco vincentem te, multò magis vinco te* [4]. E che goda Neoburgo, come Principe della Casa Bauara, e Palatina

1. *Simonis Maioli cõtinuat. Dier. canicular. to. 6. colloq. 1. fol. mihi 925. lit. D. vbi legitur*, sexto loco sequuntur Comites, & Barones: septimũ locum occupant Liberę Ciuitates. *latè Decian. respons. 19. n. 28. vol. 3., Nolden de Statu Nobil. cap. 9. n. 356. & 357., Manzius sup. cit. par. 2. tit. 4. §. 8. nu. 6. & tit. 18. in princ., atq; alij ab ipsi. cit., & suprà cit. Anonim. in defens. pro Ferrariensi Duce cap. 1.* Neq; Germanię Respub. præferũtur Ducatibus, cum Resp. suaptè natura Ducatibus cedant.

2. *Freberus in cit. Cõment. origin. Palatin. cap. 12. pag. 92. & 93. & cap. 15. pag. 108. Crusius de Praem. lib. 4. cap. 3. n. 7. pag. 589. & cap. 8. nu. 2. & 3. pag. 633.*

3. *Idem Crusius lib. 3. cap. 2. num. 44. pag. 373., Nolden de stat. Nobil. cap. 9. nu. 131. & 139., Manzius cit. par. 2. tit. 5. §. 4. nu. 10. & 11., ac Oldenburger in 4. par. Thesauri Rer. public. pag. 46. nu. 14.*

4. *L. de accessionib. D. de diuersis, & tempor. præscript., l. æquissimum est D. ad Tertullian., c. dilectus de offic. deleg., Aret. cons. 158. col. 1., Crauett. cons. 243. n. 6., Couarruu. var. lib. 1. cap. 7. nu. 3., Castill. lib. 3. quotidian. cap. 30., Cardin. Tuschus to. 8. lit. V. concl. 208.*

tina la Precedenza sopra tutti gli altri Duchi Alemani, scorgesi con euidenza dalla serie degli Stati dell'Imperio, coll'ordine suo di Precedenza descritta [1], in cui dopo gli Elettori, e Prencipi Ecclesiastici vengono i Prencipi Secolari con tal'ordine, *Quartò Principes Politici; Archiducum Austriæ vtraquè linea, Austriaca, & Burgundica: Ducum Bauariæ itidèm vtraquè linea, Bauarica, & Palatina: Duces Saxoniæ, &c.*, e con pari chiarezza vien attestato dal Crusio scriuente [2], *Constat ex Actis Comitiorum in Scamno seculari post Duces Bauarię, Palatinos, & Saxoniæ, vt plurimùm proximum locum occupare Duces Brunsuicenses.* Di modo che i Prencipi della Casa Bauara, e Palatina precedono ogni altro, e precisamente i Serenissimi Duchi dell'Imperial Casa di Bransuich, a'quali tutti gli altri sieguono appresso; come negli altri Capi del medesimo Autore può vedersi.

Ma più chiaramente vo' far costare della Precedenza del presente Duca Filippo-Guiglielmo di Neoburgo sopra quegli di Bransuich, e di Luneburgo; venendo egli Neoburgo il primo de'Prēcipi Secolari nella Lega di Magonza trà gli Elettori Ecclesiastici, & altri Prencipi Alemani nel 1658. con tal'ordine descritto [3], *Dominus Philippus*

pus

1. *A Simon. Maiol. contin. dier. canicular. cit. to. 6. colloq. 1. fol. 925. lit. B.*

2. *In cit. tract. de Præem. lib. 4. cap. 10. nu. 12. pag. 663.*

3. *Videatur ista Confœderatio inita Moguntiæ 15. Aug. 1658. in Lauro Actor. public. sup. cit. par. 2. pag. 41. e vien' anche portata in Italiano dal Brusoni nell'Histor. d'Ital. in fine del ventottesimo, & vlt. lib. à car. 987.*

pus-Vilhelmus Comes Palatinus Rheni, *Dux Bauariæ*, *Iuliaci*, *Cliuię*, *Montium*, *&c. Regia Maiestas Sueciæ*, *vti Dux Bremæ*, *& Verdæ*, *ac Dominus Vismariæ*, *&c.* (interuiene quì, come Duca di Brema il Re di Suezia, e però vien da Neoburgo preceduto; sicome i Re di Spagna, e di Dania quando quegli come Duca di Borgogna, e questi come Duca di Olsatia nelle Radunanze de' Prencipi dell' Imperio interuẽgono, il luogo a' detti Duchi assegnato, nõ già quello de i Re occupano [1]) *Augustus*, *Christophorus-Ludouicus*, *& Georgius-Vilhelmus Duces Brunsuicenses*, *& Luneburgenses*, *&c. nec non Dominus Vilhelmus Hassiæ Landgrauius*, *&c.* E che dall'ordine della Scrittura arguiscasi esser colui più degno stimato, e gli altri soprauanzare, chè per ordine in quella viene anteposto, è sentenza comune de' Giureconsulti [2] fondata in più Testi [3], e precisamente in quello [4], in cui leggesi espressamẽte, che *Digniores priùs scribi debent.* Oltreche in quella Lega essersi fatta questa descrittione de' Prencipi con tal'ordine, e fine, apparisce dalla medesima scrittura; scorgendouisi descritti auanti a' Prencipi del Secolo quei della Chiesa, e tra questi prima gli Elettori, coll' ordine della solita Precedenza tra di lor'osseruato; siche non è

da

1. *Nolden de Statu Nobil. cap.* 10. *nu.* 9., *& Crusius de Praem. lib.* 1. *cap.* 5. *nu.* 3. *pag.* 35., *Speidelius in Speculo Var. Obseruation. lit. D. num.* 18. *verbo Dannemarch*, *seù Dania*, *fol.* 246.

2. *Felin. in rubr. de maior. & ob.*, *Cassan. in Catal. gl. mun. par.* 1. *consid.* 17., *& par.* 8. *cons.* 31., *Modestin. Pistor. cons.* 51. *num.* 34. *Nolden cit. cap.* 10. *nu.* 72. *&* 78., *Crusius in tract. de Praem. lib.* 1. *cap.* 6. *nu.* 82. *pag.* 73., *lib.* 3. *cap.* 3. *nu.* 7. *pag.* 405. *& cap* 8. *eiusdem lib. nu.* 6. *pag.* 498.

3. *In l. quoties D. de vsufr.*, *& l. generaliter* §. *quid ergo D. de fideicom. libert. ibi* ordinẽ scripturę sequendum, *& l. qui soluendo D. de hæred. instit. vbi Imola notat* ordinem verborum designare & inducere ordinem Prælationis : *videatur omninò Regens Valenzuela Cons.* 1. *num.* 67. *& seq.*

4. *L.* 2. *D. de alb. scrib.*

da dubitarne. Anzi oltreciò con euidenza maggiore, e con ispecieltà nella general Radunanza, che chiamasi Dieta de' Serenissimi Prencipi dell'Imperio in Ratisbona, oue ancor'oggi tuttauia si continua, vengono con tal'ordine, e precedenza annouerati; come appare dal nouello Catalogo[1] de' medesimi Prencipi nel 1664. in Ingolstat impresso per comando del Principe Vescouo d'Eistat Presidente della stessa Dieta. *I. Archiduces Austriæ, &c. II. Duces Bauariæ distincti in duas lineas, quar. vna Bauarica, altera Palatina vocatur. Palatini hoc ordine recensentur*, 1. Pfalzrn, *f. Palatin. Lauterens. 2. Simmerens.* 3. Neuburgens.[2] 4. *Bipontin. 5. Veldens. &c. III. Duces Saxoniæ, &c. IV. Marchion. Brandeburgens. &c. V. Duc. Brunsuicens. & Lunæburgens. &c. VI. Marchion. Badens. &c. VII. Duc. Pomeraniæ, &c. VIII. Landgrau. Hassiæ, &c. IX. Duc. Megapolitan. &c. Hos sequuntur, Dux Virtembergiæ, Dux Lauemburgensis Saxo, Mindensis Dux, Holsatiæ Dux, Sabaudiæ Dux, Landgrauius Leuchthenbergensis, Princeps Anhaltinus, Dux Lotharingiæ, &c.*

V. Per ordine di Tempo, cioè à dire per quella non men nota, che certa Regola di Legge, che tra due d'vna medesima sorte di

N ono-

1. *Refat. à Gasparè Manzio in Tract. de ortu, & progressu Imperij Rom. par. 2. tit. 6. §. 2. num. 17. fol. 99.*

2. *Notum est, hodiè extinctos iam esse Palatin. Lauterens., & Simmerens., ideòquè primum locum obtinere* Neuburgens.

onore, preminenza, ò dignità fregiati, colui preferir si debba che pria l'ottenne, ò per meglio dire che da più antico tempo l'onore, ò la dignità si gode [1]: le parole de' Testi son così chiare in tal proposito, che mi obligano à ricordarle, e farle di bel nuouo sentire conforme iui si leggono [2]; *Quis enim in vno eodemq; genere Dignitatis prior esse debuerit, nisi qui prior meruit Dignitatē?* altroue [3]; *Sit igitùr sedes prior antè prouectis*; e in altro luogo [4], *vt in sedibus, & in consessu eis ordo seruetur, quem ordo prouectionis ostenderet*: lasciando tante altre illationi, che cauansi da cento Testi [5], e ciuili, e canonici. Anzi aggiugner quì voglio, che corre questa regola senza eccettione veruna, ancorche fosse dal più moderno nella Dignità il più antico soprauanzato per altre esterne qualità, come di ricchezze, di potenza, di stima, di ampiezza del dominio, e simiglianti [6]; perciò che vien da tutte le Leggi del Mondo stabilito (son parole del famoso Giasone [7]) che tra due, i quali ottengono vna medesima Dignità, quegli preferito esser deue, che pria ne fece l'acquisto. E che sotto nome di Dignità comprendasi la preminenza, e la potestà del Principato; truouasi fondato à pieno da

chia-

1. *Tex. & gl. in Canon. 7. Episcopos dist. 17; & tex. & gl. in verbo tēpore, in cap. dudum de elect., in cap. 1. de maior. & obed., in l. 1. D. de alb. scrib., Bart. Ias., Aret. & alij relati à Cephalo cons. 615. n. 25., Christian. Ising. de Promotionib. Honorū cap. 5. n. 120., Crusius de Praem. lib. 3. cap. 6. nu. 24. pag. 478.*

2. *In l. 1. C. de Consul. lib. 12.*

3. *In l. 2. C. de Praefect. Prato.*

4. *In l. 1. C. de præpos. sac. cubic. eod. lib. 12.*

5. *Inter cæter. ex l. omnes 2. C. vt dignit. ord. seruet., l. vlt. C. de tyron., l. semper D. de iur. immu., §. singulor. Instit. de rer. diuis., & ex cap. 1. de maio. & obeb., & c. vlt. dist. 17. & al. apud Iacob. Gothofred. in Comment. ad l. 1. C. Theodos. de Consulib. lib. 6. tit. 6. fol. 75. to. 2.*

6. *Butr., Imol., & Felin. nu. 5. in cap. statuimus de maior. & obed., ac omnes in l. cū quid D. si cert. petat., pleneque probatur à Decian. respon. 19. nu. 184. vol. 3.*

7. *Consil. 192. nu. 15. vol. 2*

chiarissimi Giureconsulti [1] :anzi per prima, e principal ragione da douere il Duca di Ferrara à quel di Firenze precedere, da vna dottissima penna [2] si addusse *Imperium vetustius*; e non in vano, imperciò che trà le più salde ragioni per le quali fondar si possa la Precedenza, scritto ha poi fondatissimamẽte l'erudito Besoldo [3], che *in considerationem venit Antiquitas Reipublicæ, vel Principatus. Ità, & Augustus Imperator, proùt quęquè Respublica Antiquitate superior extitit, ità Dignitate voluit esse priorem.*

Quindi è, che per essersi posti gli Stati, & Ordini generali delle Prouincie Vnite nel grado di Prencipi liberi, e sourani, non sono ancor passati cinque lustri, con la Pace di Munster conchiusa nell'anno quarantottesimo del secolo corrente col nostro Cattolico Monarca; sicome nel lor Cõsiglio tra lor medesimi rifletteuasi, & esaggerauasi allor che detta Pace trattossi, proferendo le seguenti parole [4], *Questa Pace con Spagna ci mette nel Posto di Prencipi Sourani*; ò per pigliarla più addietro coi loro più appassionati, e partiali, cioè dall'anno 1609. in cui la Tregua per dodici anni stabilirono [5]; ò pur finalmente (che voglio in ogni cosa con essolor mostrarmi liberale, concedendo loro

1. *Inter quos videatur Cassanæus in catal. gl. mun. par. 1. consid. 76.*

2. *Crauetta cons. 982. nu. 5. vers. secundum tom. 6.*

3. *In Dissertatione de Præcedentia cap. 3. num. 2.*

4. *Riferite dal Conte Gualdo nel 4. lib. della 4. par. dell'Histor. à car. 154.*

5. Le Prouincie Vnite dopo la Tregua di dodici anni conchiusa con li Spagnuoli del 1609. incominciarono a trattarsi da Prencipi Liberi. *Il Brusoni nel fine della 2. par. dell' osseruat. alle Relatio. del Botero.*

 ogni

ogni vantaggio per farmi conoſcere giuſto *Bilanciatore* à prò di Neoburgo) dal primo dì che dal Vaſſallaggio ſi tolſero, & al Dominio Spagnuolo ſi ſottraſſero, cioè dal 1581.[1], che nè meno giugne ad vn ſecolo intero, ora che ſiamo nel 1671., non poſsono però hauer pretentione di competere la Precedenza col Principe Dominante in Neoburgo non che pria della Pace, e della Tregua[2], ma da molto tempo auanti la lor ſolleuatione[3]; e da cui ſi è goduta la dignità del Principato libero, & aſſoluto, con Real Giuridittione ſopra i Popoli ſuggetti, in perſona d'ogni ſuo Aſcendente per tante Centenaia d'anni, che per merauiglia non potè contenerſi di ſcriuere il Freero[4], parlando di tal Proſapia, *& quod rarum, & propè vnicum Dei beneficium, à multis iàm ſeculis, primaquè adeò Origine ſua, inclytum Genus hoc cōtinua ſerie abſquè vlla interruptione fæliciter ad noſtram vſquè ętatem propagatum eſt*; alle quali parole del Freero, per oſſeruarſi l'Antichità del Principato in queſta Schiatta, aggiugner deueſi vn periodo del Cruſio[5], benche ſcritto in altra occaſione, & è queſto, *Nèc de Poten-*

1. *Noldeu de Statu nobil. cap.2. nu.174. pag.47.*, *e Luca di Linda nelle Relat. vniuer. in quella del gouerno politico delle Prouinc. vn.d c.793.*, *Conringius de finib. Imper. cap.28. in fin. pag. mihi* 554.

2. *Leggaſi il Cardinal Bentiuoglio nella relatio. della moſſa d' Arme per le coſe di Cleues, nel 2. vol. delle Relation.*

3. *Videatur in Genealogijs Rittersbuſij Tabula Comit. Palat. in Zvveibruck, ibi*, Volphangus in Neoburg, & Zvveibruck *i. Dynaſta* natus 1526. mortuus 1569., *& in Tabul. Palatin. & Bauar. lit. B. in princ. 2. p. Limnęi enucleati ab Oldenburgero. Spenerus autem ſup. cit. in Famil. Palatino-Bauar. ita ſcripſit pag.* 235. *2. edition. in linea Neoburgica*, Philippus -- Ludouicus Neoburgici Principatus adminiſtrationem 1560. patre viuo ſuſcepit. *& pag.* 291. Ioannes Neoburgum, Sulzbacum, & alia tenuit; & 1445. mortuus eſt.

4. *In Comment. Origin. Palat. cap. 12. pag. 93. relatus à Cruſio in tract. de Prǫem. lib. 4. cap. 8. nu. 2. pag. 633.*

5. *Num. 11. cap. 3. eiuſd. lib. 4. pag. 590.*

tentia Palatinorum Comitum Rheni dubitandum, quæ terribilis potiſſimùm fuit eo tempore, quo Otto Ludouici Ducis Bauariæ (qui circa ann. Domini MCLXXX. vixit) *filius anno Chriſti MCCXV.* (*vt notat Auentinus* [1]) *fælix illud, & auſpicatum connubium fecit cũ Henrici vltimi Palatini Rheni filia vnica Agnete, & Palatinatum Dotalem Ducatui Bauariæ Patrimoniali inſigni acceſſione coniunxit; quo fœdere in vnum coierunt Illuſtriſſimæ illę duę Domus, & ampliſſimi, nobiliſſimiq; totius Germanię Principatus, Bauaria, & Palatinatus Rheni*. Siami dunque lecito nell'ammirar l'antichità di tali Prencipi vſurparmi le parole del gran Criſologo [2], *O vos Beatos, quibus dominari datum eſt ante quàm naſci; ante Regnare, quàm viuere; ante ad Patris gloriam peruenire, quàm Proſapiam agnoſcere!*

VI. Per ordine di Qualità, il qual'è migliore, & aſſai più ſtringente dell'ordine di tempo, e d'antianità, e deue attenderſi prima quello di queſto [3]; perciò che tra due contendenti trouandoſi vn d'eſſi di miglior qualità, non è da hauerſi più mira all'anzianità di colui che foſſe di minor qualità dotato; mentre doue ha luogo l'ordine della qualità, di quello del tempo non haſſi à tener più ragione [4]; & eſſendo così, quanto più

1. *In lib. 7. fol. 529.*

2. *D. Petr. Chryſol. Sermon. 72.*

3. *Ex l. 1. in fin. C. qui accuſ. poſſ., l. agentib. 4. §. ſed in ſolutionib. C. de Princ. agentib. in reb. lib. 12. cap. ſtatuimus, de maior, & obed. Luca de Penna in rub. C. vt dignit. ordo ſeru. lib. 12. aliïſq. Iurib. & innum. DD. pleniſſimè fundatur ab eruditiſs. ingenioſiſſimoq; Regente D. Ant.* Io: de Centellas *Magno in Inſubria Cancellario, his verbis, en ſu Diſceptacion Legal-Hiſtorica ſobre la Precedencia con el Regente de Marinis, nu. 17.* En la materia de Precedencia ſe deue attender primero el orden de la Calidad, que el orden de el tiempo.

4. *Ex Canone 11. prima adnotatio, & ibi Gl. diſt. 16., & can. 1. placuit Diſt. 18., & ex nonnull. Iurib. fundat hoc Caſſaneus in catal. gl. mun. par. 1. conſid. 78.*

più deue hauer luogo questa Regola nel Duca di Neoburgo non men dell'vno, che dell'altr'ordine dotato, cioè à dire della maggioranza così nell'Antichità del tempo (per quel che nel precedente capitolo si è veduto) come nella Qualità, ò siasi per meglio dire Nobiltà, che parimente sotto il nome della Dignità si comprende [1], essendo la Nobiltà, e la Dignità vna medesima cosa [2]; massime che sotto il nome de' Nobili, anche i Duchi, e gli altri Titolati nelle cose fauoreuoli vengon compresi [3]; e non riceue alcun dubbio presso i Giureconsulti, che tra due pari in dignità, quegli antepor si debba, ch'è da più nobil sangue generato [4]: però che riputato è più degno chi da più nobile, & illustre Prosapia deriua [5]; *Par est, meliores esse eos, qui ex melioribus* [6]: onde al nobile di progenie de' Duchi ha da venir posposto il nobile di legnaggio de' Marchesi, ò de' Conti, per esser il primo di maggior qualità, e miglior nobiltà [7]. Anzi che dalle sacre Carte [8] si richiede e desidera in vn Principe la Nobiltà della Schiatta, e lo splendore e chiarezza d'vn sangue Regio; e chi di questo dalla Natura è dotato precede gli altri di sangue inferiore, ancorche fossero di maggior Titolo adornati [9]: che però da vn dottiss. Giurecon-

1. *Idem Cassan. par. 1. consid. 66. vers. vnde.*

2. *Bart. in l. 1. C. de Dignit. lib. 12., & idē Cassan. par. 8. consid. 19. & 50.*

3. *Idem Cassan. par. 8. consid. 46., Peregrin. cons. 20. n. 7., & Nolden de Statu Nobil. cap. 1. nu. 51.*

4. *Bald. in l. nemini C. de aduoc. diuer. iud. & tradunt moder. in rubr. de maio. & obed.*

5. *Ex claro tex. in l. nobiliores natalib. C. de com. & merc; & ex l. decurionib. C. de silent., l. 1. C. de primicer., l. 1. C. de dignit. lib. 12.*

6. *Aristot. lib. 1. Politic. cap. 4.*

7. *Staphilaeus in tract. de Literis gratiae cap. de praerogatiuis expectantiū §. videndū est nunc, nu. 9. pag. 246.*

8. *In Ecclesiastes cap. 10. nu. 17.*

9. *Cassanaeus praecit. p. 5. consid. 47., Turturetus de Nobil. Gentilit. lib. 2. cap. 9. pag. 103.*

reconſulto [1] nell' altercatione di Precedenza tra il Duca di Sauoia, e la Vinetiana Republica, ſi poſe in conſideratione la Diſcendenza che il Sauoino traeua da Sangue Imperiale; e'l Sommo Pontefice Pio II. [2] nelle Storie de'ſuoi tempi ci laſciò ſcritto, *Multæ de Seſſionibus contentiones fuerunt, ſed nulla maior quàm Venetorum, & Sabaudientium: illi Potentiam, & Antiquitatẽ ſui Imperij præferebant; iſti Nobilitatem Sanguinis, & Conſuetudinem*. Or ſe alla nobiliſſima Vinetiana Republica Ariſtocràtica, che la maggioranza nell'Antichità del Principato, ò ſiaſi priorità di tempo, e nella Potenza giuſtamente vantaua; ſtimoſſi vgual contrapeſo per non cederle il luogo, la Nobiltà del ſangue, che all'incontro con la Conſuetudine oſtentauaſi da Sauoia, il quale perciò nõ mai cedè, ſe non dopo che fù da quell'inclita Republica per Figliuolo aggregato, hauendo allor ſolo giudicato ſuo debito di cedere alla Madre [3], la cui Precedenza non potea pregiuditio apportargli; qual penſiere, ò giuditio può farſi di Neoburgo allegante per sè non ſolamente la Conſuetudine (per cui precedonò i Duchi alle Republiche non Reali [4]) e la Nobiltà del Sangue Regio, & Imperiale, come allegaua Sauoia, ma parimen-

1. Purpuratus in l.1. num.633. D.de offic. eius.

2. Relat.à Graſvvinckellio in lib. de Iure Præceden. inter Venet. Remp. & Sabaud. Ducem cap.37. pag.310.

3. Nel Tratt. del Titolo Regio del Sereniſs. Duca di Sauoia.

4. Vt in III. Ratione probaui ex Deciano reſp.19.nu.28. vol.3. & al.

mente l'Antichità, ò priorità del Principato, che da' Vinetiani allegauasi? E poi nõ all'incontro d'vna Republica come Vinetia Aristocratica [1], il cui Maggior Consiglio costa di nõ poche Teste Coronate di Re, e di Sereniss. Prencipi liberi [2], ma d'vna Republica Democràtica, ò Popolare, qual'esser l'Olãdese scriuono graui Autori [3]. E se tra le principali ragioni, per le quali à fauore del Duca di Borgogna fù giudicato nella pretentione di precedere gli stessi Elettori dell'Imperio, fù quella dell'Origine, che il Duca traeua per la paterna Stirpe da i Re di Francia, e per la materna dall'Imperial Casa de' Duchi di Bauiera [4]; quanto più ageuolmente giudicar deuesi la Precedenza in fauore del Duca di Neoburgo, che discẽde così per l'origine paterna, come per la materna da i Re de' Romani, & Imperatori Augusti Duchi di Bauiera, e per lato donnesco dall'Augustissimo Sangue Austriaco, tenendo l'Auola del Padre, e l'Auola della Madre amendue Figliuole, e Sorelle degl' Inuittissimi Imperatori Austriaci [5]? E poscia non miga in concorrenza degli Elettori, Prencipi così grandi, che come dicono i Tedeschi,

Die

1. *Bodinus lib. 2. de Rep. cap. 1. fol. mihi 181. lit. B., & lib. 4. c. 1. fol. 385. lit. A., Archiepisc. Germoni. lib. 1. de Legatis Principum cap. 7. nu. 26., & lib. 2. cap. 16. nu. 9.*

2. *Veggasi il Marchese Giulio dal Pozzo nel fine della consideratione 5. à car. 49. e 50. della Felicità de' pr. Imperj del Mondo.*

3. *Nolden de Statu Nobil. cap. 2. nu. 174. Christian. Ising. de Promotionib. Honorũ. cap. 3. n. 77., Gelstrup. in Trifol. Polit. cap. 4. il Co. Gualdo nel princ. del 6. lib. della 3. par. dell'Histor. à car. 275. & tra molti altri moderni, l'intesissimo Amelotto della Houssaia, nelle Note alla 2. par. della Storia del Gouerno di Venezia pag. 258. scrisse,* Democrazia è vn gouerno Popolare, come quello degli Olãdesi, e degli Suizzeri.

4. *Vt referunt. Cassan. in catal. glor. mun. par. 5. consid. 45., Decian. respons. 19. sub nu. 237., y Don Alonso Lopez de Haro en la 2. par. del Nobiliario de España lib. 9. cap. 19.*

5. *Ex Rittershusij, Limnai, Speneri, & Oldenburgeri Genealogijs cit.*

Die Churfürsten übertreffen alle andere Fürsten, indeme sie veren den Königen verglichen; cioè sono sopra tutti gli altri Prencipi, poiche sono stimati vguali à i Re [1]; ma di vna Republica, la quale quando anche potesse (com'ella vanamente presume) à i Re paragonarsi; in virtù nondimeno dell' ordine sopra mentouato del presente gloriosissimo Cesare, deue cedere à gli Elettori [2]; e riceue, come già dimostrai, Titoli, e trattamenti molto più inferiori, che questi.

Inoltre essendosi protestato l'Ambasciator del Serenis.Duca di Bauiera (grã tempo auanti che il suo Padrone hauesse fatto acquisto della Voce Elettorale) douersi la Precedenza sopra le Republiche al suo Principe in riguardo della Dignità Elettorale, ch'era allora nella sua Famiglia (benche non ancora nella propria linea) e dell' Imperiale già statavi per l'addietro [3]: quanto più auualer si potrà di questa medesima ragione il Duca di Neoburgo oggi, che con la Dignità Regia di Suezia, triplice vi rifulge in vn tempo stesso l'Elettorale nella sua Stirpe; e che oltre all'esseruí sta-

O ta

1. *Nolden de statu Nobil.cap.9.nu.131. & 139., Besold. in dissert.de Pracedent. cap. 2. nu. 13., Crusius de Praemin. lib. 3. cap. 2. num. 44. pag. 373., Mankius de ort., & progress. Imper. Rom. par. 2. tit. 5. §. 4. nu. 10. & 11., Oldenburger in 4. par. Thesaur. Rer. public. pag. 46. num. 14., & inter alios innumeros, Speidel in Speculo var. obseruat. lit.C.sub n. 41. fol. 211. num. 2. vbi scripsit*, Quod Electores, licèt Reges non sint, nihilominùs tamen Regibus æquiparentur; *addens*, die Churfürsten seind den königen gleich geachtet. *Quod etiam habetur in* Ceremoniale Romano, *in quo lib. 1. tit. 13. §. de receptione Princip. Elector. legitur*, Principes Electores Romani Imperij Digniores habentur alijs Principibus, prętèr Reges.

2. *Crusius de Praem. lib. 3. cap. 13. nu. 14. pag. 544., & lib. 4. cap. 4. nu. 4. pag. 614.*

3. *L'Ambassadeur, & ses Fonctions par Monsieur de VVicquefort lib. 1. sect. 25. pag. 738.*

ta altresì l'Imperiale ne' Ludouichi, e ne' Ruberti Augusti; di presente ancora vi risplende, e risalta in persona dell' Augustissima Leonora-Madalena sua Figliuola, e sesta Imperatrice del suo Legnaggio? Essendo state le altre cinque, vna Elisabetta, quinta moglie dell'Imperator Federigo il II., vna Sofia, seconda consorte dell'Imperator Vincislao, e tre Anne, vna delle quali fu la prima sposa dello stesso Vincislao, l'altra fù maritata all' Imperator Guntero, e la terza (chiamata pure Agnesa da certuni) alluogata in matrimonio con Carlo il IV. di tal nome Imperatore, insieme con cui fu coronata in Roma nel 1356., non ponendoui però à conto Marianna, che premorì all'Imperator Ferdinando II. suo marito auanti che ascendesse al Soglio Cesareo, e nè meno quell'altra Elisabetta, il cui sposo fu Corrado Re de'Romani, Figliuolo dell'Imperator Federigo II., douendosi questa nel Ruolo delle Regine di tal Prosapia registrare con le Reine di Francia, di Vngheria, di Suezia, e d'altri Regni [1].

Per vltimo diuidendosi la Nobiltà in incipiente, crescente, e perfetta; douendo ancora la prima posporsi alla seconda, e questa poi alla terza [2]; dunque per incontrastabi-

le

1. Reuideantur Genealog. Rittershusij, Speneri, & alior. sup. cit., ac præcipuè Tabulæ Genealogicæ, Tubingenses appellatæ ab ear. tertia editione Tubingæ ann. 1670.

2. Bald. in l. nobiliores C. de commer. & merc. lib. 10., quem sequuntur alij citati à Deciano respon. 19. nu. 233. vol. 3., & à Cephalo cons. 615. nu. 55., Tiraquell. de Nobilit. cap. 19. num. 10.

le conſeguenza, alla Nobiltà, ò Dignità dell' Vnite Prouincie, che da cinque luſtri acquiſtata (cioè dalla Pace di Munſter del 1648. per cui ſi poſero nel grado de' Prencipi Liberi [1]) à pena dir ſi può *Principiante*; apportando ſolamente Nobiltà il Feudo antico, non il moderno [2] ; perche la Nobiltà non naſce, come il Fongo, in iſtante [3] ; ò come al più che pretender poteſſero *Creſcente* (ſe pigliaſſero i ſuoi principij dalla Tregua del 1609. ò fin dalla lor ſolleuatione del 1581. il che ſarebbe ſouerchia indulgenza, ſe lor ſi concedeſſe) preferir ſi deue, & anteporſi la Nobiltà del Duca di Neoburgo, che da tante centenaia d'anni originata, e continuata poi per sì lunga ſerie de' ſuoi Progenitori liberi, & aſſoluti Prencipi, Duchi, Palatini, Elettori, Re, Imperatori, & Eroi, c'hebbero Sourano Imperio ne' Popoli, e diedero à quegli le Leggi, eſſendo eſſi da queſte liberi e ſciolti [4] (non come gli Ordini, e Stati generali Olandeſi, che nonmai furon Duchi, nè Prencipi, ſe non da poco in quà, ma vna priuata vita ſuggetta alle Leggi, & a' Conti, e Duchi, menarono [5]) di preſente truouaſi à tanto alto grado di per-

1. *Come poco anzi ho narrato nel precedente cap.*

2. *Cap. vnic. §. cæteri verò, tit. 10. Quis dicatur Dux, Marchio lib. 2. Feudor., Natta conſil. 637. num. 4. & alij ab ipſo cit.*

3. *L. Stemmata D. de grad., Bald. in Proem. feud., Natta conſil. 637. nu. 3., Nolden de Statu Nobil. cap. 21. nu. 147.*

4. *Iux. l. Princeps, D. de Legib.*

5. Apud ipſos Batauos illos vnanimi conſenſu memoranprilca monumenta, primos Hollandiæ Comites à Francor. Regib. eſſe conſtitutos, & vt in horum, ita poſt Germanicor. Cęſarum obſequio vixiſſe : *ita ſcripſit Oſtfriſius ille, Hermãnus Conringius in tract. de Finib. Imper. cap. 3. in fin.*

fettione giunta; che oltre passando i limiti d' ogni superlatiuo, può certamente stimarsi più in là di *Perfettissima*; essendo ella chiamata Massima la Nobiltà che discende dal Principato [1] ; e perche da questa non picciol' accrescimento riceue la Dignità, e la Qualità di Neoburgo; conchiudo però, che deue sopra l' Olandese Republica goder la maggioranza, che nell' Antichità, e nella Nobiltà più che in altra cosa consiste [2].

Or se in questo Cap. in cui della Nobiltà si è trattato, mi son più che negli altri disteso, non deuo esser tenuto per souerchio prolisso, ricercandosi ciò dalla materia; mentre di vn Principe ragiono, che può seruir di Protòtipo della Nobiltà, & à richiesta scriuo (come fin dal principio accennai) d'vn Amico, qual' è il Signor Residente Mascambruno, per certo Nobilissimo; in pruoua di che basterammi solo di ricordare, che hauendo godute fin da gli antichi tempi la sua chiarissima Casa prerogatiue, e giuridittioni non picciole nell' antichissima Città di Beneuento, singolare e segnalata stimossi quella di custodire vna delle Chiaui sotto delle quali staua serbato il Corpo dell' Apo-

1. *Bart. in l. 1. C. de dignit. circa fin., quem citat, & sequitur Natta consf. 637. nu. 8., & consil. 638. num. 25.*

2. *Vti probat Cephalus Cons. 615. num. 26.*

Apostolo San Bartolomeo, sicome vn'altra ne custodiua l'Arciuescouo [1]; rimettendo i Curiosi di sapere i pregi di sì Nobil Casato, à quel che ne scrissero con autentiche pruoue il Duca della Guardia [2], il Ciarlante [3], il Campanile [4], il Summonte [5], l'Vghello [6], il Passaco [7], & io stesso [8] in altro luogo più opportuno, e di miglior congiuntura per sodisfare al suo merito, & alle mie obligationi.

VII. Depositando la *Bilancia* in mano, non d'altri che d'vn Ministro Olandese [9], stimato da'suoi, non solamente assai dotto e perito, ma vn Oracolo, per la souerchia passione [10], con cui scrisse l'eccellenze della sua Patria, cioè dell'antica Batauia (col cui nome tutta la Republica delle Vnite Prouincie si comprende) vo' col peso de'suoi graui, e pensati detti far piombare con la *Bilancia* la Decisione, che debba Neoburgo precedere, per quell'inuecchiato costume, ò antica osseruanza da costui suggeritane, che tra' Prencipi, e Republiche Fedeli quelli à gli altri si antepongano, i quali nell'abbracciar la Cristiana Fede precederono. Ecco le proprie decisiue sue voci [11], *Hic mos*, dice, *antiquitùs in Christianorum Regum, ac Populorum*

1. *Leggasi il Duca della Guardia Ferrāte della Marra ne' Discorsi delle Famiglie al fo. 214. e seguen.*

2. *Nel citato luogo.*

3. *Nell'Histor. del Sānio al fo. 354.*

4. *Nell' Insegne de' Nobili al fo. 196. della 2. impress.*

5. *Nel 5. lib. della 3. pa. dell'Histor. di Nap. à car. 225.*

6. *Non paucis in locis Italiæ Sacræ.*

7. *Nelle Memorie de' Mascambruni.*

8. *Nel volume dell' Istoria Genealogica della Regia Casa de i Despoti dell' Arta, presso al fine del cap. 6. del 5. Discorso.*

9. *Scilicèt Hugonis Grotij.*

10. *Vt aiunt Crusius de Praem. lib. 3. c. 13. nu. 14. pag. 544. & Coringius de Finib. Imper. cap. 3. in fin.*

11. *In tract. de Iure belli, & pacis lib. 2. c. 5. §. 21. relatus à d. Crusio lib. 1. cap. 6. nu. 45. pag. 63.*

lorum societate obtinuit, *vt qui primi Christianismum professi sunt*, *Præcedant cæteros*; a' quali accenti soggiugne il Crusio [1] nel riferirli, *Sanè hoc argumentum*, *vtpotè receptum*, *in consideratione venire debere*, *in confesso est*; & hauendo ancor poco prima riferite le parole di Papa Pio II. appellato Enea-Siluio de' Piccolòmini, che scrisse [2], *Ego nequaquàm timebo Nationum seruare Ordinem*, *qui Constantiæ fuit seruatus*, *nec mihi inuidiam timeo*, *quia nec præpositis gratiam*, *nec postpositis iniuriam faciam*: *Ordinem namquè istum*, *nequè Nobilitas*, *nequè Maioritas peperit*; *quia vt quæquè Natio Verbum Dei priùs suscepit*, *sic prior habetur*: si aggiunse appresso dal medesimo Autore la seguente attestatione autenticata coll'autorità di non pochi Scrittori da lui citati [3]; *Sanè in Curia Romana*, *Regum Christianorum hic Ordo seruatur*, *vt ei priores partes tribuantur*, *qui prior ad Fidem Christianam accessit*; *quemadmodum ex ordine Romanę Ecclesiæ*, *&c vetusto Prouinciali tradunt DD. &c.*, & io ve ne aggiungo altre due, la prima d'vn erudito Spagnuolo [4] scriuente, *Vengamos al tiempo que recibieron la Fee*, *y Ley del Euangelio*, *porque esta es la mayor Noble-*

za

1. *Ibidem pag. 64.*

2. *Lib. 2. de gestis Cōcilij Cōstantiens. apud eundem Crusium ibidem num. 44. pag. 63.*

3. *Sub eodem nu. 44.*

4. *Fr. Geron. Rom. en sus Republic. tom. 2. fol. 47.*

za que pueden tener las Ciudades, y Reynos; y por ello preceden, y tienen mejor lugar., e la II. d'vn dotto Francese [1] che notò, *Ex his patefit genuinam Controuersias de Principum Dignitate æqualium Præcedentia discingendi, definiendiq; rationem, à Temporis anterioritate, & Principatus antiquitate, cui accedit & Fidei Christianæ antiquitas, desumi.*

Per tale Osseruanza dunque, à cui star si deue in materia di Precedenza, quando ancor' altrimente *de Iure* si douesse [2], per tale osseruanza, come diceua, tocca la Precedenza à Neoburgo; nel cui Principato sito [3] nella Bauiera (la quale parimente fu Sede, e Patria degli antichiss. Conti di Sciren [4], Pedale dell' Albero de' presenti Prencipi Palatini, e Bàuari [5]) per più Secoli auanti, che nelle Vnite Prouincie, predicossi il Vangelo, e fecesi acquisto della Cristiana Fede; & oggi col verace culto della Cattolica Religione (senza cui nulla vale) vi si mantiene dall' ereditario zelo del presente Duca di Neoburgo, ricordeuole che *Nihil est, quod lumine clariore præfulgeat, quàm recta Fides in Principe* [6], per esser

1. *Iacob. Gothofred. in Comment. ad C. Theodosian. to. 2. lib. 6. tit. 6. fol. 76. col. 1. in fin.*

2. *Sicuti ex Bald., Felin., Rimin., Peregr., Knichen., Valenz., & alijs innumeris firmauit d. Crusius eod. cap. 6. nu. 5. & 6. pag. 54.*

3. *Limnæus lib. 1. Iurispubl. Imperij cap. 8. in catalogo membror. Imper. inter Dom. ibi,* Neoburgiani Principatus in Bauaria.

4. *Roseo nella 4. par. aggiunta alla Selua rinouata di var. lettio. del Messia nel cap. 70. della Bauiera.*

5. *Veggasi l'Albero de' Duchi di Bauiera, e Neoburgo nel lib. intit. Principum Stemmata ab Ant. Albizi. collecta, & in Stemmatib. appositis in Limnæo enucle. ab Oldēburgero; vide Aturquè etiam Hieron. Henninges in Theatri Genealogici 4. Monarchia par. 1. de Ducib. Bauar., & Palat., ac Arnisæus de Repub. lib. 2. cap. 2. sect. 7. nu. 36., Spenerus sup. cit. in Famil. Palatino-Bauarica, & Rittershusius in Genealog. Vuilgrauior.*

6. *L. inter claras C. de sum. Trinit., & Fid. Cathol.*

ſer degno erede nella pietà non meno che nel valore, e negli Stati di quel Cattolico e zelantiſſimo Duca ſuo Padre, conoſciuto, & atteſtato per Principe di gran pietà, e prudenza dal Cardinal Bentiuoglio [1].

Che ciò ſia vero, leggaſi nel primo volume della Bauiera Santa [2], nel primo capit. *de primis apud Boios Euangelij praeconibus*; ch'iui ſi pruoua la predicatione di queſto fattaui fin da' più antichi tempi degli Apoſtoli, e della primitiua Chieſa: anzi ve'l predicò Lucio figliuolo di quel Simone Cirenèo, che porſe aiuto, nel portar'il graue peſo della Croce sù'l Caluario, al Santiſsimo noſtro Redentore; ſicome fin dall'anno 1545. notò Gaſparo Bruſchio [3] con tai detti, *Alij (quorum ſententia mihi verior eſſe videtur) iſtum primum Bauarorum, ac Rhetor. Doctorem Lucium Cyrenaeum fuiſſe iudicant, Simonis boni illius ſenis (qui Chriſti Crucem portabat) filium: hunc doctrinam de Crucifixo Chriſto praedicaſſe Ratiſponae ad Danubium certum eſt; &c.* e di bel nuouo poi *Eccleſiae ſe Chriſtianae adiecerunt anno Chriſti 537. Boij, Bauari, & Heruli*; come ne teſtifica il Padre Bozio [4]; vedendoſi regiſtrato dall'Henninges [5], *Theodo III. Dux Bauariae, primus qui Chriſtianam Religionem ſuſcepit, & baptizatus*

1. *Preſſo al fine delle ſue Relatio. à car. 200.*

2. *Patris Raderi fol. 11. & 12.*

3. *In Epitome Epiſcopor. Germaniae in Epiſcopatu Curienſi pag. 22., riportato ancora dall' Abb. Michele Giuſtiniano nella 1. par. delle Lettere memorabili, nella let. 1.*

4. *A Scriptorib. appellato immenſae eruditionis viro, in 1. to. de Signis Eccleſ. Dei lib. 4. ſigno 8. cap. 5. fol. 139. lt. C.*

5. *In Theatro Genealogic. in 4. Monarchia par. 1. de Ducib. Bauar. fol. 167.*

zatus est cum filio à Diuo Ruperto Episcopo anno Christi 540. *qui totam Bauariam, & Austriam ad Fidem Christianam conuertisse scribitur* : ritrouandosi ancora scritto dal Freero [1], *Bauaria ad Christianam Fidem antè plerasquè Germaniç partes conuersa, Status Imperij primarius semper fuit.* Ladoue molto dopo, che Santo Amando portato hauea la Cristiana Fede in Gante di Fiandra, portolla San Villebrordo *per omnem illum tractum Frisiorum, Batauorum, & Flandrensium*, per testimonianza del medesimo Bozio [2]; e per attestatione di quel grand' huomo più sopra d'Eminentissimo, dico il Baronio [3], con ogni chiarezza, e puntualità apparisce, che da' Frisoni, Olandesi, e Traiettini acquistossi la Fe di Christo lor predicata da San Villebrordo nell' anno à punto del Saluatore 696. Non entro quì à ragionare del miserabile stato della Religione in Olanda, e nell'altre Prouincie Vnite, per non esser questo il mio pensiere, ma ben potrà saperlo esattamente chiunque vorrà dal Cardinal Bētiuoglio [4], da Luca di Linda [5], dal Corring [6], e dall' erudito Autore dell'Anti-Puteano [7].

VIII. Finalmente quando pur non vi fossero le Ragioni in fin' ad ora apportate, baste-

1. Marquard. Freberus in comment. origin. Palatinor. cap. 12. pag. 92. relatus à Crusio de Praem. lib. 4. cap. 8. n. 2. pag. 633.

2. In eod. lib. 4. signo 6. c. 1. fol. 124. lit. D.

3. Negli Annali Ecclesiast., presso il P. Rainaldo nel compend. di quelli nel to. 3. à car. 548. nell'ann. 696. e 697.

4. Nel 2. cap. della 2. par. della Relat. delle Prouinc. vbbid. di Fiandra.

5. Nella Relat. delle Prouinc. vnit. tra le sue Relat. vniuer.

6. Apud Oldemburger in par. 3. Thesauri Rer. public. tit. 4. pag. 533. nu. 14.

7. Anti-Puteanus flateram Puteani expendens lit. B. pag. 27. & 28. lit. E. pag. 51. lit. H. pag. 83 lit. I. pag. 96. & lit. L. pag. 125.

bafterà quefta fola che or vò proporre, per far dare l' vltimo tracollo alla *Bilancia*, e farla totalmente abbaffare dal canto di Neoburgo, al quale ceder deuefi certamente da gli Stati delle Prouincie Vnite la Precedenza (ancorche à gli altri Prencipi dell' Imperio non doueffero cederla) fe non per altra cagione, per effer egli il Duca d'vna Cafa, la quale per anni ottantotto continui brandì lo Scettro fopra di loro, che gli foggiacquero vbbidienti Sudditi, e Vaffalli dal 1346. in cui Margherita ereditaria Conteffa d'Olanda, e di Zelanda, e Signora della Frifa portò quelle Prouincie in Cafa dell' Imperator Ludouico Duca di Bauiera fuo marito, e de' fuoi figliuoli, e difcendenti, per infino al 1434. fpatio per appunto di 88. anni non interrotti, che da quefti furono sì legitimamente poffedute e dominate, come è notiffimo per le Storie [1]. Oltre che dal 1371. fin'al 1423. fù poffeduto per legitima fuccefsione il Ducato di Gheldria da

1. *In libel. cui tit. Refp. Hollandia impreff. an. 1630. ex Princip. Hollan. pag. 323. & 467., & ex Holläd. Com. ferie in al. lib. cui tit. Belgÿ confœderati Refp. pag. 120., Meyerus in Annal. Flandric. lib. 14. fol. 253., Sanfouino nel 2. lib. della Cronolog. del Mon. ne' Co. d'Olãda à c. 174., videãtur Hieron. Henninges in 4. Monarchia cit. Theatri Genealogici par. 1. de Com. Holland. fo. 145. 199., & 201., Les Eftats, Empires, Royaumes, & Principautez du Monde fo. 263. Batauia illuftrata per Petrum Scriuerium, & Guicciardinus in Belgÿ defcript. in fine defcript. Holland. vbi fic ait,* Hollandia, Zelandia, Frifia cum Hannoniæ Comitatu coaluerunt. Ioãni II. fucceffit Guilielmus III. pater Guilielmi IV. qui renunciatus fuit Comes Hãnon. Holland. Zelan., & Dynafta, feù Dominus Frifiæ ann. 1337. cumq; iterũ defeciffet hic melior Stirps, fucceffit Ludouicus Bauarus, Comes Palatin. Rheni, & idem Rom. Imperator, Margaretæ Guilielmi III. filiæ maritus. Ludouico fucceffit Guilielmus V. filius; huic rursùs Albertus frater: Alberto an. 1404. Guilielmus VI. cui vnica tantum filia Iacoba nomine. *Et Conringius apud Oldenburger in 4. par. Thefauri Rer. publicar. tit. 7. de Bauaria nu. 18. pag. 657. ibi,* Huic Ludouico (i. Bauaro Imperatori) cum fuerint duę Vxores, per alteram Hollandię Comitiffam factus fimul fuit Comes Hollandiæ, quod & Pofteri eius aliquandiù fuerunt, quia ve puto, fi iure omnia debuiffent decidi, Status Hollandiæ penès illam Familiam effet, aùt fanè effe deberet.

da Guiglielmō, ē da Rinaldo Duchi di Giuliers, e poi di nuouo nel 1539. ritornò ſotto al Dominio di vn'altro Guiglielmo parimente Duca [1] di Giuliers, di Cleues, e di Bergh; de'quali Duchi non ſolo è diſcendente per lato di donna il Duca di Neoburgo, ma è egli vn de'loro eredi e ſucceſſori, poſſedendo perciò i due Ducati di Giuliers, e di Bergh [2].

Or qual conteſa di Precedenza (Dio buono !) potraſsi attaccare dagli Stati Olādeſi con la Caſa Palatina-Bàuara, e con vn Diſcendente, e Coerede della Caſa di Giuliers, al comando delle quali per sì lunga ſtagione furono ſottopoſti ? Chi non conoſce la ſouerchia baldanza, e la poca ſuſsiſtenza di tal pretentione ? Io per mè la ſtimo così vana, che non giudico douermi dilungare, nè aſſai, nè poco per fondar queſto Cap. come negli altri ho fatto, con autorità delle Leggi, ò de'Giureconſulti, che lo decidono [3], per eſſer coſa troppo chiara,

P 2 e no-

1. *Ibidem ex Geldriæ Comitum, & Ducum ſerie pag. 40. & ſequentib., & in Tabul. Ducum Iuliacenſ. in 2. par. Limnæi enucleati ab Oldemburgero, atquè ex Chronici Gelriæ compendio; auctore Henrico Aquilio, impreſſo in Batauia illuſtrata pag. 34. & 35. vbi ſic legitur,* Guilielmus I. Iuliacus, Dux Gelrię IV. præfuit ann. 30. & Reinaldus IV. Iuliacus, Dux V. Gelriæ, qui tenuit Ducatum 21. an., *& pag. 39.* Guilielmus II. Iuliacus, Dux IX. Gelriæ an. 1538. præfuit 6. an., *videatur quoq; Iſaacius Pontanus in fin: lib. 8. Hiſt. Gelriæ.*

2. *Limnæus in to. 4. Iuris publ. Imp. ſiuè addition. to. 1. in additio ad cap. 10. lib. 5. pag. 884., Oldenburger in 1. par. Limnæi enucleati lib. 3. cap. 15., & in 4. par. Theſaur. Rer. publicar. pa. 1052., il Cardinal Bentiuoglio nel 2. vol. delle Relat., e'l Conte Gualdo nella Relat. degli Stati del Duca di Neoburgo, e di Giuliers.*

3. *Argum. text. in l. 1. C. de Præfect. Prætor. lib. 12., & l. Iubemus 4. verſ. quod autem C. de proxim. Sacr. Scrin. lib. 12. tit. 19., l. vnius 18. §. ſeruus 6. D. de quæſt., l. fin. D. de Decur. Mainard. Deciſ. Tholoſ. lib. 1. cap. 73. num. 3. ibi,* Iniquiſſimum, ac ridiculum fore ſi ductus ductorem anteuerteret, &c. *& nu. 4.* Nihilominùs priſtinum reuerentiæ, & honoris vinculum adhuc maneat, ſuperſintq; nonnullæ ſuperioritatis reliquiæ, &c., *Papon. lib. 6. Arreſtor. tit. 2. art. 5. & alij apud Iacob. Gothofred. to. 2. Cōmentar. ad C. Theodoſ. lib. 6. tit. 6. fol. 76. col. 2. ibi ſcilicet,* in memoriam antiqui Præſidatus, & tempus fuit, cùm hic Principem veluti ſuum agnouiſſet, &c. *& fol. 79. col. 1.*

è notoria; ond'è ch' uopo non ha di pruoua [1]: che se fù sentenza di Vitellio presso Tacito [2], *Fœdum si de honoris prærogatiua dimicare cum Ducibus audeant, sub quorum signis stipendia fecerant*: quanto più brutto e sconueneuole sarà il contendere la prerogatiua dell'onore, ò sia Precedenza co' Discendenti di quei che furono lor Padroni? E se la bizzarrissima Principessa di Carignano in vn ripicco di competenza [3], replicò ad vn Signore, *in proua di che*, diss'ella, *basti solo, ch'io sia della Casa della sua Regina*; così à gli Olandesi replicar potrà Neoburgo, *basti solo ch' io sia della Casa de' lor Conti, e Signori*. E poiche in quella contesa di Precedenza, che accadde nella solenne incoronatione dell'Imperator Carlo il V. in Bologna tra gli Ambasciatori di due Republiche; gridauan gli vni, ch' essendo la lor Republica antichissima, iniqua cosa era che da gli altri, i quali più volte erano stati suggetti, e di recente dalla suggettione vsciti erano, fosse all'antica Dignità, e riputatione della loro Republica derogato [4]: assai più iniqua pare che all'antichissimo Principato del Serenissimo Filippo-Guiglielmo derogar pretendano le Prouincie Vnite, che non solo per tanti Secoli furono suddite, e

di

1. *Frustrà enim fit rei manifestæ probatio, arg. cap. euidentia 9. de accus.*

2. *In lib. 19. Annal.*

3. *Come si riferisce dal Siri nel 2. lib. del 2. to. del suo Mercurio. à car. 674.*

4. *Giac. Buonfadio nel 2. lib. de gli Annali di Genoua nell' Anno 1530.*

di fresco sonosi dalla suggettione esentate, ma per 88. Anni continui furono alla sua stessa Prosapia Vassalle.

Tralasciando dunque ogni altra Ragione, che aggiugner si potrebbe, mentre vedesi già deltutto scesa da questa parte la *Bilancia*. Conchiuderò dicendo, che s'inuoglino pure gli Ordini, e Stati delle Prouincie sudette, e tentino di precedere ogni altro Principe dell' Imperio; ma cedano di gratia volentieri à quelle Case, alle quali hebbero in pregio di vbbidir da suggetti; poiche apportar loro mai non potrà pregiuditio veruno, à rispetto degli altri Prencipi, l'hauer ceduto i primi honori e 'l primo luogo à quegli che vn tempo han venerati per loro Prencipi e Signori. Nè si può replicare, che la discendenza de' Conti d'Olanda Bàuari si spense nel 1436. con la morte senza Prole della Contessa Giacopa di Bauiera moglie ch' era stata di Giouanni Delfino di Francia primogenito del Re Carlo VI. [1]; poiche è certissimo & indubitato, che il presente Duca di Neoburgo per diritta linea discenda dall' Imperator Ruberto Conte Palatino Elettore, e Duca di Bauiera, il quale per linea dritta era altresì disceso da Ridolfo Conte Palatino

1. *Ex supracit. Reipubl. Belgicæ, ac Holland. descript. pag. allegatis; e dal Sansouino nella sopra cit. car. 174. della Cronologia del Mondo, ne' Conti d'Olanda.*

Elet-

Elettore maggior fratello dell'Imperator Ludouico Bàuaro [1], che fù Conte d'Olanda per retaggio di Margherita sua moglie, come poc'anzi hò detto.

Per fine epilongando breuissimamente le cose già dette, conforme al precetto datone dalla Chiosa d'Accursio [2]: per più Capi, e Ragioni stà quì sù ben fondata, e *Bilanciata* la Precedenza che sopra l'Olandese Republica per ogni verso deuesi al Duca di Neoburgo.

I. Per hauer egli la Dignità Ducale, e di niuna Dignità, eguale almeno alla sua, la Republica Olandese apparire adornata.

II. Perche da Neoburgo verrebbe preceduto il Duca di Gheldria, rappresentato oggi (come al più che pretender si possa) dall' Olandese Republica; non potendosi dal Rappresentante pretendere più di quello, che il Rappresentato otterrebbe.

III. Per esser Duca in competenza non di vn'altro Duca, ma di vna Republica Ducale; douendo le Republiche occupar sempre l'vltimo luogo in concorrenza de' Prencipi a'quali si vguagliano.

IV. Per la Regola Legale, Se vinco chi vince te, dunque vinco ancor te; mentre preceduti sono da Neoburgo gli altri Serenis-

1. *Ex Genealogijs supra cit. Henninges, Rittershusij, Albitij, Limnaei, Oldemburgeri, & Speneri, atq; ex Matthao Radero in Bauaria Sancta vol. 3. fol. 162. in cap. seù vita de B. Margarita Palatina Roberti Bauari Imperatoris filia.*

2. *In §. fin. in ver. dictum ex eo tex. Authen. de defens. Ciuit.*

reniſſimi Duchi dell' Imperio, che come tali preceder deuono tutte le Republiche Ducali.

V. Per l'ordine dell'Anteriorità del Tempo; eſſendo egli Neoburgo ſenza paragone più antico nel poſto, & onore del Principato, che da breue ſpatio di tempo è ſtato dalla contraria Parte acquiſtato.

VI. Per l'ordine della Qualità, che molto più vale dell'ordine del Tempo; eſſendo di gran lunga più degno, e di aſſai miglior Qualità Neoburgo, come quello che diſcēdendo per antica, e continuata ſerie di Prencipi, Re, & Imperatori gode vna perfettiſſima Nobiltà; la doue i ſuoi Competitori godono (ſe pur la godono) vna principiante, ò al più vna creſcente Nobiltà, ma non ancora giunta alla Perfettione, che naſce dall'Antichità.

VII. Perche nello Stato di Neoburgo gran tempo auanti, che nell' Vnite Prouincie la Criſtiana Fede abbraccioſſi; qual'ordine per antica oſſeruanza tra' Criſtiani inuiolabilmente conferiſce la prerogatiua della Precedenza negli onori.

E VIII. In vltimo per eſſer Neoburgo d' vna Caſa, al di cui Scettro diuenner già ſudditi per legitimo retaggio, e nello ſpatio di

Nihil eſt tàm iniurioſum, in conſeruandis & cuſtodiendis gradibus Dignitatum, quàm vſurpationis ambitio: perit enim omnis prerogatiua Meritorum, ſi abſq; reſpectu & cōtemplatione, vel qualitate etiá prouectionis emeritæ, cuſtodiendi honoris locus præſumitur potiùs quàm tenetur; vt aùt potioribus eripiatur id quod eſt debitum, aùt inferioribus proſit, quod videtur indebitum.

Imperatores Gratianus, Valentinianus, & Theodoſius in l.1. C. Theodoſ. Vt Dignitatum Ordo ſeruetur to.2.lib.6.tit.5.

88.

88. anni continui vbbidiron Vassalli gli Auuersarj; e per esser altresì vn degli Eredi, e legitimi Successori di vn'altra Casa (qual'è quella di Giuliers) da tre Prencipi della quale successiuamente furon signoreggiati, che però venir non possono in competenza con vn Principe della stessa Casa de' già loro Padroni.

1. *Deuteronom. cap. 3. in fine.*

E quì applicando alla Serenissima Altezza di Neoburgo l'Oracolo delle Sacre Carte, *Ipse Praecedet Populum istum*[1]; *iam enim Praecessit in Saeculis quae fuerunt antè nos*[2]; per dar alquanto di riposo al mio stanco Ingegno, sottoscriuo

2. *Ecclesiast. cap. 1.*

IL FINE.